

RENDI VISIBILE LA TUA AZIENDA
QUESTO È IL MOMENTO GIUSTO

0984 854042 • info@publiffast.it

BOVALINO

Caramella-killer salvata in extremis

A PAGINA 19

GIOIA TAURO

Un piano operativo a trazione Zes

A PAGINA 20

EYPHEMOS

Dissequestro di quote societarie a imputato nello stralcio

Il gup di Reggio Calabria Maria Rosa Barbieri ha dissequestrato le quote societarie detenute da Antonino Gagliostro, imputato nello stralcio del processo «Eypheмос» che si sta celebrando con il rito abbreviato. Acogliendo l'istanza degli avvocati Gregorio Calarco e Vincenzo Giorgio Cotroneo, difensori dell'imputato, il giudice ha disposto il dissequestro del 75% delle quote della società «Tolstoj srls», del 50% delle quote della società «San Gottardo Bistrot snc» e del 25% della società «Le Saie Milano sas». Si tratta delle aziende attraverso cui Gagliostro, assieme ad altri soci, gestiva a Milano due bar e un ristorante. Secondo la Procura, che lo ha accusato anche di associazione mafiosa, l'indagine avrebbe «impiegato i proventi delle attività delittuose e li trasferiva in attività imprenditoriali, in modo da ostacolare concretamente l'identificazione della loro provenienza». Da qui l'accusa di autoriciclaggio e il sequestro delle quote societarie nel settembre scorso. A distanza di sei mesi, però, secondo il gup che ha accolto le tesi degli avvocati Calarco e Cotroneo «sono venuti meno i presupposti del sequestro finalizzato alla confisca allargata». Con la loro richiesta i due legali hanno sostenuto la lecita provenienza del denaro servita all'acquisto delle quote societarie.

PROCESSO MIRAMARE La testimonianza del dipendente comunale

L'ira di Angela Marcianò

Palamara: «Seppe della delibera e ci preoccupammo, era incinta»

di FABIO PAPPALIA

I dubbi dell'ex segretario generale e l'ira dell'ex assessore. Questi due dei temi affrontati ieri nel corso dell'udienza del processo «Miramare» celebrato nell'aula bunker dinanzi al collegio presieduto dal giudice Fabio Lauria.

Il processo, celebrato con rito ordinario, vede imputati il sindaco Giuseppe Falcomatà, il segretario generale Giovanna Acquaviva e l'allora dirigente Maria Luisa Ada Spanò, gli ex assessori comunali Saverio Anghelone, Armando Neri, Rosanna Maria Nardi, Giuseppe Marino, Giovanni Muraca, Agata Quattrone e Antonino Zimbalatti, nonché il presidente dell'associazione onlus «Il Sottoscala», Paolo Zagarella.

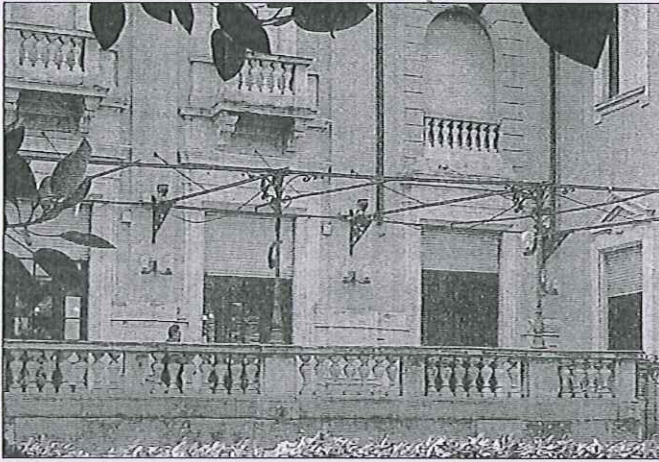
Per tutti gli imputati l'ipotesi accusatoria sostenuta dalla Procura, rappresentata ieri in aula dai pm Walter Ignazio e Nicola De Caria, è di abuso d'ufficio e falsità materiale e ideologica commesse da pubblico ufficiale in atti pubblici, relativamente alla delibera con cui nel 2015 fu ammessa la proposta della onlus per l'utilizzo del piano terra del palazzo «Miramare», prestigioso albergo di proprietà del Comune. Senonché l'immobile, sempre secondo l'impianto accusatorio, sarebbe già stato, di fatto, affidato a Zagarella con la consegna delle chiavi. In particolare secon-

do la Procura il sindaco Falcomatà avrebbe omesso di astenersi, in presenza di un interesse proprio, ed anzi attraverso la delibera avrebbe agevolato un soggetto che era legato a lui da un rapporto pluriennale di amicizia così ricambiando l'analogo favore ricevuto dallo stesso Zagarella, quando in occasione delle elezioni comunali gli aveva concesso in uso gratuito un proprio immobile da destinare a sede della segreteria politica, ubicato nel centralissimo Corso Garibaldi.

L'ex assessore alla legalità Angela Marcianò, anche lei coinvolta nell'indagine della Procura, ha già scelto di essere giudicata col rito abbreviato ed è stata condannata in primo grado dal gup a un anno di reclusione, pena sospesa, che alle ultime elezioni comunali del 20 e 21 settembre le è valsa anche la sospensione da consigliere comunale (scranno che si è guadagnata correndo quale aspirante sindaco) per effetto della Legge Severino.

Marcianò, alla quale il sindaco ritirò la delega nell'estate 2017, si è sempre dichiarata innocente sostenendo di non avere mai votato quella delibera. La tesi della difesa di Falcomatà, invece, è che la delibera fosse stata approvata alla riunione di giunta del 16 luglio.

L'udienza di ieri è iniziata con l'esame del capitano Giovanni Marino, comandante



L'hotel Miramare

di sezione del nucleo investigativo Carabinieri, il quale ha riferito circa le intercettazioni effettuate sulle utenze telefoniche in uso a Paolo Zagarella, al sindaco Falcomatà, all'assessore Muraca, alla segretaria generale Acquaviva e alla dirigente Spanò. In particolare in una conversazione del luglio 2016 della Acquaviva col proprio compagno gli inquirenti hanno registrato «un certo malumore - ha affermato Marino - da parte del segretario generale che fa riferimento ad altra delibera», si trattava della concessione a titolo gratuito dell'impianto sportivo

alla Reggina calcio, con la segretaria generale che - ha ricordato Marino - riteneva opportuno continuare «a dare a titolo gratuito» i beni del comune». Registrato il consenso delle parti all'acquisizione integrale, al posto dei testimoni si è seduto il dipendente comunale Orazio Palamara, amministrativo ai lavori pubblici all'epoca dei fatti. Palamara ha raccontato che la Marcianò, dopo essere stata defenestrata dalla giunta, si rivolse a lui per recuperare delle email contenute nel computer nel server di posta elettronica dell'assessorato, nonché per

controllare se una «proposta di delibera» inerente il Miramare fosse stata effettivamente votata. La Marcianò fu molto contrariata, tanto «che ci preoccupammo perché era incinta», quando apprese che la delibera era stata votata e che lei figurava tra i votanti. Sul punto Palamara ha ricordato che la delibera risultava approvata all'unanimità, con la sola assenza di un assessore di cui non ricordava il nome ma di certo non si trattava della Marcianò, che appresa la notizia annunciò di volersi recare dai Carabinieri per sporgere denuncia.

IL CASO

Botte da orbi tra fratelli ma senza lesioni apprezzabili. Nei giorni scorsi il giudice per le indagini preliminari presso il Tribunale di Reggio Calabria ha disposto l'archiviazione, su richiesta del pubblico ministero, per il reato di lesioni durante una rissa. La persona offesa aveva proposto opposizione alla richiesta di archiviazione del pm sostenendo di avere subito lesioni nel corso di una rissa.

Il pm aveva già avviato l'azione penale per la rissa ma senza contestare anche uno specifico capo d'accusa per il reato di lesioni. Il difensore di fiducia dei due indagati, l'avvocato Attilio Parrelli, ha sostenuto che non c'era prova delle lesioni, che comunque queste ultime erano già da ritenersi assorbite all'interno della contestazione di rissa

Botte da orbi tra fratelli imprenditori

Archiviata l'ipotesi di lesioni, dovranno rispondere di rissa

nel corso della quale vi erano state reciproche violenze.

Il gip, accogliendo la richiesta del pm e la tesi dell'avvocato Parrelli, ha archiviato l'ipotesi di lesioni, ritenendo che le lesioni, appunto, erano state già apprezzate nell'imputazione di rissa.

La vicenda risale a maggio dell'anno scorso, quando la rissa scoppiò per futili motivi in una zona pedemontana alla periferia di Reggio.

Protagonisti delle scizzottate tre fratelli imprenditori, tutti e tre sulla cinquantina, i quali

condividono i medesimi spazi per le loro rispettive attività commerciali.

In uno stesso piazzale, lato monte vi è l'impresa di uno dei fratelli, lato mare vi è quella degli altri due, fra i tre germani non corre buon sangue e di conseguenza occhiate, litigi o piccoli dispetti sono all'ordine del giorno.

Già i romani sostenevano che la comunione dei beni sia da evitare il più possibile perché fonte di litigi («communio est mater rixarum») ma nel maggio scorso i tre fratelli hanno preso in



L'avvocato Attilio Parrelli

parola gli antichi giuristi latini.

La scintilla, in quella occasione, è stata l'utilizzo di un parcheggio da parte di un cliente del primo. Pugni, schiaffi e testate non sono mancati. Sul posto intervennero i Carabinieri della Stazione di Cataforio.

Successivamente le reciproche denunce cui è seguita l'imputazione di rissa per tutti e tre. Uno dei tre, però, non si riteneva soddisfatto perché desiderava che nei confronti dei suoi due fratelli venisse contestato anche il reato di lesioni ai suoi danni.

Archiviata questa ipotesi, resta in piedi per tutti e tre l'accusa di rissa, che sarà discussa all'udienza fissata in calendario nel marzo del 2022.



■ **A GALLINA** L'assessore Albanese informa che si sta espletando la procedura

Il primo impianto di cremazione

Sarà costruito all'interno dell'esistente cimitero e a breve saranno avviati i lavori

PRESTO sarà realizzato il primo impianto di cremazione della città.

«È in fase di espletamento la prima fase di procedura finalizzata alla realizzazione del primo impianto di cremazione della provincia di Reggio Calabria che sarà costruito con la modalità del Progetto di Finanza».

L'impianto sorgerà all'interno del cimitero di Gallina e rappresenta un servizio molto importante che, purtroppo manca nella nostra città. A breve quindi, esaurite le dovute procedure amministrative previste dalla norma, vedremo avviati i lavori di un'opera particolarmente importante. Rocco Albanese, assessore alle Manutenzioni con delega ai servizi cimiteriali, parte da qui per affrontare, in una nota stampa, le strategie sulla gestione complessa dei camposanti cittadini. «Circa 12 dei 23 cimiteri cittadini - ha spiegato Albanese - soffrono l'impossibilità di un loro ampliamento che possa renderli più efficienti e confortevoli. Questo è dovuto, soprattutto, alle ristrettezze economiche causate dal Piano di rientro patito dal nostro Ente, ma anche da una distribuzione delle risorse disomogenea rispetto alla quale è quanto mai necessaria una modifica normativa». «Del milione e 400 mila euro che incassiamo dall'assegnazione dei loculi - ha, infatti, affermato l'assessore - pochissimi rientrano nel cir-



Urne cinerarie

cuito dei servizi cimiteriali. Tutti finiscono nella spesa comune ed al settore non resta sufficiente disponibilità che consenta di programmare investimenti di crescita e sviluppo per le strutture deputate ad accogliere le spoglie dei nostri cari». Secondo Albanese, comunque, qualcosa «cambierà con l'approvazione del nuovo bilancio comunale che, finalmente, sarà depurato dalla mole debitoria e potrà contare sui Piani triennali d'intervento per le opere pubbliche».

«La rimodulazione della spesa - ha aggiunto - ci consentirà di costruire nuovi loculi e predisporre suoli per l'edificazione di

altre cappelle, di procedere agli espropri per la sistemazione della rete dei servizi cimiteriali e di fare un bando che consentirà, ad ogni cittadino, di poter contare su un servizio puntuale nel rigoroso rispetto delle graduatorie d'assegnazione».

Un altro obiettivo importante è l'internalizzazione dei servizi riguardanti le lampade votive: «Quando Castore, la società "in house" del Comune, potrà liberamente operare anche sotto questo aspetto, andremo ad aggredire un segmento importantissimo per le economie dell'Ente, potendo contare su un efficace rapporto fra costi e benefici che per-

metterà, all'azienda stessa, di aumentare il proprio personale». Nel frattempo, per tutto il 2021, la giunta comunale ha confermato le tariffe per la concessione di loculi e suoli cimiteriali, ribadendo lo schema già fissato dall'esecutivo di Palazzo San Giorgio nel 2015. «Una scelta di buon senso», l'ha definita l'assessore Rocco Albanese che conta di «riuscire a poter garantire migliori e sempre più adeguati servizi ai reggini nel momento in cui, nel caso specifico, si trovano a dover affrontare uno dei percorsi più dolorosi come può essere il distacco dai propri affetti».

XXVI EDIZIONE La manifestazione promossa da Libera oggi al Cedir Alla Giornata della memoria e impegno antimafia con Vincenzo Chindamo

XXVI Giornata della memoria e dell'impegno antimafia: a Reggio si svolgerà l'iniziativa organizzata dal Coordinamento di Libera di Reggio Calabria, in occasione della prossima celebrazione della Giornata della Memoria e dell'Impegno, in ricordo delle vittime innocenti delle mafie.

Il momento commemorativo, nel rispetto delle norme di contenimento del coronavirus, si terrà all'aperto, nell'agorà del Cedir, alle ore 12:00 del 19 marzo p.v., ma non

sarà aperto al pubblico. Sono previsti i saluti introduttivi delle Autorità, la lettura dei nomi delle vittime innocenti ed una breve testimonianza di Vincenzo Chindamo.

L'occasione sarà vissuta nella massima sobrietà ed essenzialità, tenuto conto delle restrizioni previste ed è stata promossa ed organizzata dall'avvocato Giuseppe Marino (coordinatore di Libera RC) ed Avvocato Lucia Lipari (Coordinamento Libera Calabria)

Il prossimo 21 marzo si celebra in

tutto il paese la Giornata della Memoria e dell'Impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie, da quattro anni riconosciuta ufficialmente dallo Stato, attraverso la legge n. 20 dell'8 marzo 2017, ma per Libera è la centinaia di famigliari delle vittime è arrivata alla ventiseiesima edizione.

«Da ventisei anni il 21 marzo ci ritroviamo nelle piazze delle città italiane, in quei lunghi e colorati cortei con migliaia di giovani per riempire di vita e speranza il dolore dei



Vincenzo Chindamo

famigliari e scandire insieme tutti i nomi di quel lungo e triste elenco. Un modo per far rivivere quegli uomini e quelle donne, bambini e bambine, per non far morire le idee testimoniate, l'esempio di chi ha combattuto le mafie a viso aperto e non ha ceduto alle minacce e ai ricatti».

■ **IL PROGETTO** Destinato ai ragazzi che hanno perso gli stimoli, che non studiano e non lavorano

Dai Quartieri spagnoli ad Arghillà, un ponte motivazionale per l'inclusione dei giovani Neet

Da Napoli, Messina e Reggio Calabria fino a Milano e Trento: un ponte per l'inclusione dei Neet che non studiano e non lavorano. Dai Quartieri spagnoli di Napoli al quartiere Arghillà di Reggio Calabria, da Messina al Gratosoglio di Milano fino a Trento. Questa è la direttrice del progetto Sentieri Ponti e Passerelle - Se.Po.Pass. selezionato da Con i Bambini nell'ambito del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile. L'obiettivo è quello di rivolgere a una platea di giovani Neet che prima della scuola o della formazione hanno la necessità di trovare stimoli e motivazioni. È stato presentato oggi durante una conferenza stampa on line dove si sono confrontate le organizzazioni di terzo settore, l'impresa sociale Con i bambini, il Comune di Napoli e il ministero dell'Istruzione. L'ente capofila è l'Associazione Quartieri Spagnoli



I palazzoni di Arghillà

(Aqs). Oltre a diverse scuole o Cipia nelle tre città i partner sono: Comune di Napoli, DiArc Università degli Studi di Napoli Federico II, Università degli Studi Suor Orsola Benincasa, Accademia di Belle Arti, Associazione culturale Arrevuoto Teatro e Pedagogia, Compagnia Elefanti. A Reggio Calabria: le Cooperative sociali Res Omnia, La Casa di Miryam e La Casa del Sole, il Centro Comunitario Agape. A Messina: Consorzio Sol.E,

Società Cooperativa Sociale LILIUM, Associazione Hic et Nunc, Centro di Formazione Sportiva. A Milano: le Cooperative sociali Lotta contro l'emarginazione e Lo Scrigno, e A-CUBE Srl. A Trento: Istituto Alberghiero Trentino, Arché Cooperativa Sociale. Il vicepresidente di Aqs Giovanni Laino ha presentato le ragioni del progetto: «Il progetto risponde a un problema spinoso. Abbiamo ragazzi discolarizzati che corrono il rischio di essere non occupabili, possono solo aspirare ad essere richiedenti di reddito di cittadinanza. Il problema esplose tra la scuola media e i primi due anni delle superiori, secondo Save the children sono oltre 1,3 milioni i ragazzi in questa condizione. Per una parte di loro occorre un percorso alternativo e noi diamo una mano nel successo scolastico ma non basta. Nella scuola italiana tra i nidi e il dottorato c'è una

falla nelle medie e superiori con un'emorragia. Con sentieri ponti e passerelle si tratta di fare interventi e abbiamo un'ambizione: chiediamo all'Anpal e al Ministero di aprire un tavolo su questo fenomeno. Serve un biennio prototipo per riattivare questi ragazzi che vanno galvanizzati nel loro immaginario». Per l'assessorato del Comune di Napoli alla Scuola Annamaria Palmieri «dobbiamo prevenire il disagio e le filiere che vanno da scuola a università, si interrompono, a volte si rammentando ma a volte sono frantumate. Impedire che la frantumazione diventi un danno. Se po.pass. non è una passerella ma un ponte tra i mondi slegati dei ragazzi». Il vicepresidente dell'impresa sociale Con i bambini Marco Rossi Doria è intervenuto puntando l'accento sull'innovazione: «Come Con i bambini abbiamo affrontato decine di progetti e pre-

miamo chi si cimenta nel crinale rischioso dell'innovazione. Ben venga la sperimentazione e il monitoraggio attento perché serve anche a noi. Prendo in parola Laino: è possibile costituire dei tavoli e ci sediamo con le istituzioni. È necessario che per uscire da questa crisi si esca con grandi novità. Siamo pronti a farlo, la base è un'alleanza tripartita tra Comune, il terzo settore e le autonomie scolastiche. Intorno a questi tre poli si può uscire». A Rossi Doria ha fatto eco anche Lucrezia Stellacci del ministero dell'Istruzione: «c'è tanta voglia di fare e si sono create queste alleanze sul territorio, sono strategie che per arginare il fenomeno della povertà educativa. Vogliamo essere aiutati perché non abbiamo la verità, voi che siete vicini ai territori sapete quali sono i suggerimenti utili per utilizzare al meglio i fondi».

■ **WELFARE**
Assistenti educativi
il Comune sta
per pagare
novembre

«Grave alla disponibilità ed all'impegno del settore finanze rappresentato dall'assessore Irene Calabrò e dal dirigente Consiglio, ieri alla riunione intersettoriale alla quale ha partecipato anche il dirigente alle politiche sociali, Barreca, si è risolta una prima tappa della vicenda relativa ai pagamenti arretrati per gli assistenti educativi del nostro comune ed anche per le cooperative che prestano servizi per l'amministrazione». Lo fa sapere Demetrio Delfino, Assessore al Welfare che aggiunge: «Tra qualche giorno sarà, quindi, erogato lo stipendio di Novembre mentre il settore welfare ha iniziato a ricondantare il mese di Dicembre. Si è instaurata anche una fruttuosa interlocuzione con la città metropolitana, tramite il consigliere delegato Versace, per il versamento nelle casse comunali delle somme relative al diritto allo studio. Somme che verranno utilizzate per il pagamento delle mensilità arretrate».

CASO Per "Ancora Italia Calabria" ecco il reale motivo del rinvio dell'inaugurazione

Bugie sul dietrofront del waterfront

«Ad oggi la ditta non ha consegnato l'opera per il mancato pagamento dei lavori»

UN imbroglio, l'ennesimo di quest'amministrazione comunale, ai danni degli inconsapevoli cittadini. Lo rivela il Coordinatore Regionale Calabria, Giuseppe Modafferi di "Ancora Italia Calabria".

Dall'enfasi trionfalistica al rinvio. «Nell'ultima settimana - scrive Modafferi - abbiamo assistito alla diffusione di proclami trionfalistici dell'amministrazione comunale che promette opere, investimenti, infrastrutture, turismo, miglioramento della vivibilità, ecc. ecc. Tra queste, grande enfasi è stata data all'inaugurazione del "Waterfront"; previste, conferenze, convegni, tavole rotonde, dibattiti e per ultimo giorno 21 di marzo il taglio del nastro e l'inaugurazione formale dell'opera con consegna simbolica alla città. Tutto è filato liscio fino al 17 marzo 2021, fino al rinvio della cerimonia di inaugurazione, in sintesi: "l'inaugurazione deve essere una festa per i reggini, abbiamo deciso di rinviare le diverse iniziative in programma per consentire a tutta la città di poter partecipare, ovviamente con il necessario distanziamento. Purtroppo le restrizioni attuali, con l'ingresso della Calabria in zona arancione..... non consentivano di svolgere la cerimonia in sicurezza. Rinviavamo quindi di qualche settimana, dopo il periodo pasquale, per consentire a tutti di partecipare in sicurezza e godere appieno della bellezza di questo luogo...." "Le dichiarazioni del sig. Sindaco, anche se animate di buone intenzioni, difettano di fondamento logico e giuridico. Non esistono sostanziali differenze in relazione agli eventi all'aperto tra zona arancione e zona



La cerimonia di inaugurazione

gialla, non è l'attenzione alla sicurezza che avrà indotto il sindaco a rimandare la cerimonia, la zona arancione, rispetto alla gialla, limita lo spostamento tra comuni, ma essendo un evento che dovrebbe la cittadinanza non può essere questa la causa ostativa. I precedenti du-

rante il "regime Covid". «Ricordiamo anche che in un recente passato il sig. Sindaco ha inaugurato in data 12 settembre l'Opera di Tressoldi, con tanto di intrattenimento musicale e letterario, con accesso scaglionato e nutrita partecipazione popolare (erano state sospese i fe-

steggiamenti della Madonna della Consolazione), in data 2 ottobre ha invitato ad una passeggiata nei pressi della Scalinata del Water Front, in data 5 ottobre si è esibito in un corteo sul corso Garibaldi per commemorare la vittoria elettorale, ci sorprende tale radicale cambio di comportamento. Dall'analisi dei fatti descritti, nasce il fondato dubbio che il rinvio della cerimonia non sia legata ad aspetti di sicurezza, ricordiamo che il DPCM Draghi è del 2 marzo, c'era tutto il tempo per avere idea del contesto che si profilava il 21 di marzo, già da allora si prevedeva una stretta sulle regioni, non esistono sostanziali differenze tra la zona gialla e la zona arancione, non si prevedono scenari a breve di un ritorno alla normalità per la realtà calabrese, sfugge quindi cosa potrebbe cambiare in termini di sicurezza

nei prossimi 20 giorni».

Una domanda sorge spontanea. «Quali possono essere stati i reali motivi di tale "contrordine" a 4 giorni dalla pomposa cerimonia? - si chiede il coordinatore Giuseppe Modafferi -

Et voilà lo rivela Ancora Italia Calabria: «Da attendibili voci di popolo, è emerso che ad oggi la ditta non ha consegnato formalmente l'opera, non per ritardo, ma per il mancato pagamento degli ultimi lavori. Tale voce popolare ha trovato riscontro da più parti. Invitiamo il sig. Sindaco a fare chiarezza su tale altra situazione ambigua ed equivoca, e chiarire ogni possibile dubbio. Vari esponenti dell'amministrazione Comunale ripetono che va ricostruita la fiducia tra l'Istituzione Comune ed i cittadini, appare difficile se si continua a fare della bugia la base della comunicazione».

PALAZZO ALVARO

Verso l'ok al bilancio di previsione

Riunione operativa a Palazzo Alvaro fra il sindaco Giuseppe Falcomatà, il vicesindaco Armando Neri, i consiglieri delegati ed il dirigente del settore Finanze, Enzo Cuzzola.

Al centro del confronto, l'imminente approvazione del bilancio di previsione della Città Metropolitana «nato - ha spiegato lo stesso primo cittadino - dagli spunti raccolti durante le fasi d'ascolto che, in questi mesi, ci hanno visti impegnati direttamente sui territori al fianco dei cittadini e degli amministratori locali per verificare, soprattutto il livello di cura delle strade». La priorità indicata dall'unanimità del tavolo di Palazzo Alvaro, quindi, è stata quella di «investire più risorse possibile proprio sulla manutenzione ordinaria del tessuto viario del comprensorio». Giuseppe Ranuccio, consigliere delegato al Bilancio, ha parlato di «una riunione proficua, attenta e ricca di contenuti». «Non vogliamo approvare un bilancio privo di anima», ha spiegato Ranuccio aggiungendo: «Il documento economico che arriverà in consiglio avrà un'impronta chiara e decisa che punta a dare risposte alle necessità immediate dell'area metropolitana quali viabilità, politiche sociali ed ambiente e capace di gettare le basi per valorizzare le peculiarità del comprensorio come il turismo, la cultura e la costituzione di una cabina regia per una gestione oculata dei fondi in arrivo dal Recovery plan». Il vicesindaco Neri ha sottolineato «l'importanza di liberare risorse per migliorare la qualità dell'assetto stradale», mentre Salvatore Fuda, delegato all'Ambiente, si è soffermato sulla «esigenza di aumentare le misure destinate al trattamento dell'umido». Giuseppe Marino, poi, titolare di Agricoltura, Formazione professionale e Politiche giovanili ha espresso «il desiderio d'attivare ogni iniziativa funzionale al riconoscimento del marchio Igp o Dop per il bergamotto».

PALAZZO SAN GIORGIO Non si ferma l'azione del comitato di cdx "Reggio non si broglia": consegnate 384 firme per richiedere il Consiglio aperto

Ieri mattina una delegazione del comitato Reggio non si broglia si è recata a Palazzo San Giorgio e ha depositato presso la segreteria generale del comune, formale richiesta per la convocazione di un "Consiglio comunale aperto", per come previsto dall'articolo 36 del Regolamento sulla partecipazione popolare, con un unico punto all'ordine del giorno. La richiesta è stata indirizzata al Presidente del Consiglio Comunale, Vincenzo Marra, forte delle 384 sottoscrizioni raccolte sabato scorso sul Corso Garibaldi.

Da questo momento, pertanto, il comitato #ReggiononSiBroglia resta in attesa di conoscere la data di fissazione del Consiglio.



Due rappresentanti del comitato "Reggio non si broglia" consegnano le firme

POVERTÀ EDUCATIVA L'audizione dell'VIII Commissione comunale a Palazzo S. Giorgio

Disagio sociale: sentito il Garante dell'infanzia

A Palazzo San Giorgio l'VIII Commissione comunale riceve in audizione il Garante dell'infanzia, Arcidiaco.

La povertà educativa e il disagio sociale sono stati i temi al centro dell'VIII Commissione pari opportunità, pace, diritti umani, relazioni internazionali e immigrazione. Ad essere audito, è stato il Garante dell'infanzia e dell'adolescenza del comune di Reggio Calabria, Valentina Arcidiaco.

«Gli eventi che si sono verificati a Gioia Tauro e il 5 febbraio a Campo Calabro - spiega Lucia Anita Nucera presidente della Commissione - sono allarmanti per la mancanza di responsabilità e di senso del limite dei ragazzi che addirittura, come emerso dal provvedimento emesso dalla Questura di Reggio Calabria, si davano appuntamento sui social per poi incontrarsi nelle piazze e dare vita a liti. Un vero allarme sociale che deve fare riflettere e deve spingere la società insieme alle istituzioni, scuole, chiesa, associazioni ecc. a individuare interventi che possano recuperare questi ragazzi, sia dal punto di vista umano che educativo. I mo-



L'incontro

delli sbagliati, la mancanza di punti di riferimento, non possono giustificare l'assoluta mancanza di regole, ma devono fare riflettere sulla solitudine e sul vuoto di stimoli di questi giovani che non trovano meglio da fare che darsi appuntamento per darsi botte nelle piazze. Il Ministro dell'Istruzione - continua Lucia Anita Nucera - ha elencato dati allarmanti per quanto riguarda la dispersione scolastica in Calabria, siamo ad oltre il

32%, e questi sono numeri che devono fare riflettere. Credo che la pandemia ha colpito diversi settori, tra questi soprattutto la scuola, con le famiglie già fragili che non avevano gli strumenti necessari, e che si sono trovate ancora più in difficoltà. Come politiche sociali, abbiamo un sistema di assistenza domiciliare che funziona attraverso le cooperative per dare supporto a tanti minori. Inoltre, le scuole hanno fornito i supporti tecnologici necessari, però, a volte le difficoltà all'interno delle famiglie - conclude la presidente, - spingono il minore ad allontanarsi e rifiutare ogni regola, e questo crea un muro anche con la scuola. Questo incontro è solo il primo, perché sul tema dell'emergenza educativa sarà avviato un tavolo tecnico insieme agli assessori al ramo ed a diversi soggetti del mondo dell'associazionismo». La presidente Nucera ha chiesto poi, al Garante di portare avanti la delibera di Giunta "Reggio misura di bambino" per l'attuazione di progetti sui minori, in particolare sull'empatia in previsioni della Giornata internazionale della felicità del 20 marzo. Il Garante Valentina Arci-

diaco afferma: «Le situazioni di disagio che si stanno venendo a creare nella nostra città, con assembramenti tra i ragazzi dai 10 ai 17 anni sono evidenti e spesso si associano a fenomeni di devianza dalle regole nel non portare la mascherina, ma soprattutto il prendersi a botte ed essere aggressivi. Non è una situazione facile - prosegue il Garante - ma credo che tutto ciò nasca da forme di devianza personale ma anche sociale».

A volte, sono proprio gli adulti che non rispettano le regole e a dare un cattivo esempio. In questo periodo di pandemia, i ragazzi si sono trovati privi di punti di riferimento essenziali, come possono essere lo sport, la chiesa, ecc. Sono spesso collegati online - evidenzia Valentina Arcidiaco - non solo per seguire le lezioni con la didattica a distanza, ma anche per navigare tranquillamente su internet dopo le 22, proprio per darsi questi appuntamenti. Credo che tutti insieme dobbiamo cercare delle soluzioni per evitare che episodi del genere si ripetano con azioni propositive di cittadinanza attiva». Presenti i consiglieri Navarro, Martino e Romeo.

RENDI VISIBILE LA TUA AZIENDA
QUESTO È IL MOMENTO GIUSTO

Fasti

0984 854042 • info@publifasti.it

STATALE 106 L'Ancadic torna sul progetto della nuova strada Reggio-Taranto

Megalotto 5, non solo Recovery

«Ottenuto il parere positivo d'impatto ambientale. Altre le fonti di finanziamento»

di MARIA MANTI

PER la realizzazione del Megalotto 5 Reggio/Melito, uno dei 12 della nuova 106 Reggio/Taranto è stato elaborato un progetto che attende di essere finanziato.

Lo scorso 11 marzo l'Ancadic ha chiesto ai sindaci della Città Metropolitana di Reggio Calabria di conoscere gli sviluppi delle proposte presentate dalla giunta comunale di Motta San Giovanni con delibera n° 8 del 24 maggio 2016 ed adottata dall'Associazione dei sindaci dei comuni dell'Area dello Stretto, il primo marzo 2016 presso l'Antiquarium di Lazzaro riguardante la messa in sicurezza della Statale. Le risposte però tardano ad arrivare. Nella giornata di ieri il referente unico dell'associazione Vincenzo Crea nel rendere pubblica la nuova iniziativa dei sindaci della Città metropolitana si è domandato: «E' proprio vero che la nuova Statale 106 Reggio/Taranto non può essere realizzata perché non rientra tra le opere strategiche del Recovery Fund?». «Siamo venuti a conoscenza di questa iniziativa - scrive Crea - i primi cittadini vogliono dare



La statale 106 teatro di incidenti sempre più frequenti a causa delle scarse condizioni di sicurezza

un mandato al sindaco metropolitano affinché si rechi dal presidente del Consiglio dei ministri per consegnare una delibera di Consiglio metropolitano con le proposte per far entrare questa ed alcune altre opere pubbliche tra le opere strategiche per lo sviluppo del territorio previste dal Recovery Fund, visto che il tratto di 106 jonico reggino non sarebbe incluso nelle reti trans-europee (Ten. Ben venga questa iniziativa, ma nel ricordare anche che molte opere pubbliche programmate sono bloccate perché mancanti della progettazione, insistiamo nel dire che per quanto riguarda il Megalotto 5 il

progetto è stato redatto ed è stato anche ben tratto il quadro di riferimento ambientale tant'è che ha ottenuto il parere positivo d'impatto ambientale. Riteniamo che ai sindaci spetti il compito di sollecitare il finanziamento del progetto in questione al presidente del Consiglio dei ministri cui spetta trovare le risorse economiche. Certamente è una occasione da non perdere poter utilizzare detti fondi per questa importante e indispensabile opera per lo sviluppo della Calabria e non solo, ma qualora ciò non fosse possibile a nostro avviso esistono altre fonti di finanziamento a cui fare ricorso. Va ricordato



che al punto 23 del parere Via la Commissione speciale ha stabilito che il proponente (l'Anas) deve realizzare interventi di compensazione ambientale (a co-

minciare dalla bonifica delle discariche abusive attualmente presenti nelle e lungo le fiumare) e ridimensionare e riconfigurare la S.S. 106 attuale in mo-

do da ridurre l'incidentalità, provvedere i tratti urbani e suburbani di marciapiedi, sostituire gli attuali svincoli con rotatorie riancurando le relative aree».

«Ci tengo a ricordare - conclude Crea - che nel mese di giugno 2015 l'associazione che rappresenta ha interessato la Commissione europea che esaminata la documentazione da noi trasmessa ci ha comunicato: «La ringrazio per aver presentato la Sua petizione al Parlamento europeo. Essa è stata esaminata al fine di stabilire se la questione da Lei sottoposta alla nostra attenzione rientri nel campo di attività dell'Unione europea per i quali siamo competenti. Sono spiacente di doverLe comunicare l'esito negativo dell'esame. Infatti, Le consiglio pertanto di continuare a sollecitare le autorità locali ed eventualmente, se ne ravvisa gli estremi, di rivolgersi al tribunale. Sono pertanto costretta ad archiviare la Sua richiesta senza potervi dare ulteriore corso, a norma dell'articolo 215, paragrafo 8, del regolamento del Parlamento europeo». Un'attività che l'Ancadic ha sempre fatto e ha continuato a fare».

BOVA MARINA Il Comune vince il bando di animazione dei beni culturali

L'altra "odissea" della biblioteca

Progetto di valorizzazione della struttura intitolata a Pietro Timpano

BOVA MARINA - La più bella "Odissea" ha come plafone Bova Marina ed, in particolare, la biblioteca comunale intitolata alla memoria del filantropo socialista Pietro Timpano.

L'amministrazione comunale guidata dal primo cittadino Saverio Zavettieri, infatti, con il decimo piazzamento su oltre un centinaio di partecipanti, è risultata fra i vincitori del "Bando di animazione dei beni culturali" con un progetto dal titolo "Odissea" per la valorizzazione della locale biblioteca. Un risultato importante che è stato annunciato e commentato sul proprio profilo facebook, dal consigliere comunale delegato alla cultura ed alle politiche giovanili, Silvio Cacciatore che ha fatto anche il punto su altri progetti in itinere o che partiranno a stretto giro di posta. «Era un bando difficile, ma siamo felici di avercela fatta - osserva l'esponente della maggioranza in consiglio comunale - La graduatoria è ancora provvisoria ed attendiamo l'aggiudicazione definitiva per partire con le attività di progetto. Nel frattempo riaz-



Il municipio di Bova Marina

grazie tutto il team di progettisti che ha collaborato con me in forma completamente gratuita. Dopo aver vinto il bando "Eventi non storicizzati" - scrive Cacciatore - con il progetto "Cu.Bo" (le cui attività sono iniziate nell'estate 2020 e proseguiranno in quella che sta per arrivare); dopo esserci classificati 2° su oltre 250 partecipanti al bando del Fondo unico per la Cultura con il progetto "Filica" (in cui Bova Marina è capofila e le atti-

MONTEBELLO J. Le raccomandazioni di Foti

Il virus non allenta la presa contagi in aumento costante

MONTEBELLO JONICO - È costante, negli ultimi giorni, l'incremento di casi di covid-19 nel comune di Montebello Jonico, dove un anno fa si registrò il primo morto positivo al coronavirus in provincia di Reggio Calabria. La cittadina ionica conta, attualmente, 27 soggetti positivi (+1 ieri), un numero non così allarmante ma nemmeno rassicurante. Tant'è che il

sindaco Maria Foti comunica, con una nota su Facebook, «di essere costantemente in contatto con le autorità preposte all'emergenza covid-19, al fine di monitorare l'evoluzione della situazione epidemiologica nel territorio comunale. Chiunque sia entrato in contatto con persone positive rispetti la quarantena preventiva».

f.m.

BOVA M. "Quarantore con Gesù"

Adorazione solenne all'Immacolata

di ENZA CAVALLARO

BOVA MARINA - Dal 23 al 25 marzo, nella chiesa Maria S.S. Immacolata di Bova Marina ci saranno le "Quarantore con Gesù".

Nella parrocchia salesiana alle 8.30 ci sarà la celebrazione eucaristica, alle 9 si proseguirà con l'Esposizione del Santissimo e alle 15 si reciterà la coroncina della Divina Misericordia.

Le Quarantore sono una delle forme di esposizione eucaristica, come ve ne erano tante e varie dal tardo Medioevo in poi. Si può dire che esse furono la forma tipica che l'adorazione solenne del Sacramento prese in Italia verso il principio del sec. XVI. Esse si richiamano in particolare alle 40 ore che il Signore passò nel sepolcro, e forse traggono la loro origine nell'adorazione che si faceva tra il Giovedì santo e il Venerdì Santo davanti alla reposizione del Sacramento, che appunto veniva erroneamente, chiamata Sepolcro. Si cominciò a praticarla a Milano nel 1527, come pio esercizio per scongiurare le calamità belliche del momento, dietro la spin-

ta di Gian Antonio Bellotti, che ottenne che venissero praticate quattro volte in un anno. In tale occasione però il SS. Sacramento non veniva esposto, poiché l'adorazione avveniva davanti al tabernacolo chiuso. È controverso chi abbia per primo incominciato ad esporre per l'occasione il Sacramento, tra speciale rilievo di luci e di addobbi. Sembra che la cosa sia ad ogni modo cominciata a Milano, o nel 1534 per opera di P. Bono da Cremona, barnabita, o nel 1537 per opera del cappuccino P. Giuseppe da Fermo, al quale ad ogni modo va soprattutto il merito, oltre che di aver diffuso la pratica in altre importanti città italiane, di aver disposto che l'esposizione e l'adorazione del Sacramento passasse da una chiesa all'altra nella stessa città, in modo da creare un ciclo completo di adorazione durante tutto un anno (Adorazione perpetua). A questa pratica furono assegnate le prime indulgenze da Papa Paolo III, ed essa ricevette la prima organizzazione stabile per Milano da S. Carlo Borromeo, nel I Conc. Provinciale del 1565.

g.c.

GIOIA T. La zona economica speciale nel documento programmatico dell'Authority

Un piano operativo a trazione Zes

Previsti 12 milioni per urbanizzazione del retro porto e "cittadella delle ispezioni"

GIOIA TAURO - Guarda al futuro l'Authority Portuale di Gioia Tauro, e lo fa predisponendo una serie di opere nell'ottica di sfruttare al massimo le potenzialità legate all'istituzione della Zona Economica Speciale. Una Zes "sterminata, quella guidata dal commissario governativo Rosanna Nisticò, con un'estensione di superficie pari a 2.444,53 ettari, suddivisa tra aree retroportuali ed aeroportuali. Intorno a esse, il ruolo attrattivo di sviluppo è ricoperto dal porto di Gioia Tauro, con l'ambizione di assumere una funzione trainante nel sostegno all'economia dell'intera regione. In quest'ottica e al fine di creare le condizioni infrastrutturali favorevoli all'insediamento di nuove imprese, oltre a quelle determinate dalla normativa di settore e relativa alla istituzione delle Zes (incentivi, benefici fiscali e semplificazioni amministrative), l'Authority portuale di Gioia Tauro ha inserito nel proprio Piano Operativo Triennale 2021 - 2023 una serie di opere pubbliche, che puntano a raggiungere questo obiettivo e ad incentivare possibili insediamenti aziendali. «In piena sintonia - recita una nota dell'Authority portuale - con quanto dichiarato dal ministro per il Sud, Maria Rosaria Carfagna, nel corso del questionario alla Camera dei Deputati, in merito alla volontà di destinare 600 milioni di euro per l'infrastrutturazione delle zone economiche speciali, l'ente guidato dal commissario straordi-



La sede dell'Authority portuale di Gioia Tauro

nario Andrea Agostinelli, ha programmato la realizzazione di opere di urbanizzazione dell'area del retroporto, per un valore economico di 10 milioni di euro, per il quale ha fatto richie-

sta di inserimento nel Piano Nazionale di Rilancio e Resilienza, al fine di preparare le ottimali condizioni di viabilità, illuminazione e canalizzazione delle acque, necessarie a stimolare l'inve-



Una panoramica del porto di Gioia Tauro

stimento di imprese nazionali ed internazionali in loco». «Nel contempo - sottolinea la Port Authority gioiese - in osservanza alla normativa nazionale di settore, disciplinata dalla Legge

n°117 del 4 ottobre 2019, adeguata alle disposizioni del regolamento UE 2017/625 in materia di controlli sanitari sugli animali e sulle merci che entrano nell'Unione Europea, è sta-

ta altresì pianificata la creazione della "cittadella delle ispezioni" per un valore economico complessivo di 3,5 milioni di euro, per la quale è stata altresì fatta richiesta di inserimento nel Pnrr». Si tratta di un'unica area di controllo integrato delle merci, all'interno della quale sarà realizzato anche il punto di ispezione frontiera, (valore di 2 milioni di euro) al fine di attivare una maggiore semplificazione delle attività di controllo delle merci, che toccano sia gli aspetti sanitari ma anche quelli relativi all'antifrode, per offrire così un ulteriore servizio di sostegno alle attività di trasporto delle aziende che insistono nel del retroporto.

GIOIA T. Cgil, Cisl e Uil plaudono alle scelte del management La triplice sindacale approva la strada intrapresa dall'Authority portuale

GIOIA TAURO - «E' un'ottima notizia». Così i sindacati confederati accolgono l'approvazione del bilancio 2021 dell'Authority portuale di Gioia Tauro, da parte del ministero delle Infrastrutture e della Mobilità sostenibile. Una buona notizia, sostengono Gregorio Pititto (Cgil Reggio Calabria), Celeste Logiaco (Cgil Piana di Gioia Tauro), Rosi Perrone (Cisl Reggio Calabria) e Nuccio Azzarà (Uil Reggio Calabria) «soprattutto perché certifica l'ap-

provazione del collegato Piano operativo triennale 2021-2023. Piano di opere nelle quali sono presenti interventi finanziari per gli adeguamenti infrastrutturali dei porti dell'ente guidato dal commissario straordinario Andrea Agostinelli, con particolare riferimento a quello di Gioia Tauro». «Infatti - affermano i sindacalisti - l'implementazione del gateway ferroviario di Gioia Tauro, è un ulteriore segnale di come le scelte del management vadano

nella direzione di costruire una prospettiva solida per la grande struttura della Piana. Dal shipment alla valorizzazione della logistica intermodale, alla volontà di far maturare una comunità portuale; prerogative che l'Ammiraglio Agostinelli ha fatto diventare scelte strategiche per un porto, e l'intera area, che hanno l'ambizione di divenire cuore nevralgico del Mediterraneo. Aspettativa che in termini commerciali, economici - e ci per-

mettiamo di dire - identitari, potrebbe tramutarsi, finalmente, in una reale agenda di sviluppo del territorio metropolitano di Reggio Calabria». «Ci sono le condizioni - concludono le sigle sindacali - dopo anni di appiattimento e di apatia amministrativa: adesso il Porto e l'intero comprensorio possono guardare al futuro con fiducia. Dopo il lavoro di riqualificazione grazie all'ammmodernamento del parco mezzi, alla demolizione di tre gru di banchina obsolete, e al miglioramento delle banchine e di alcuni fondali, l'implementazione del gateway ferroviario, permetterà un ulteriore incremento e sviluppo delle attività portuali; confermando il trend di crescita, quale infrastruttura portuale tra le più importanti ed efficienti d'Europa».

L'EVENTO Il 20 e 21 marzo la tradizionale manifestazione di Libera Giornata della memoria e dell'impegno un weekend di iniziative e riflessioni

di PIERO CATALANO

POLISTENA - Sarà ancora Polistena, sede della manifestazione nazionale del 2007 e sede del coordinamento di Libera della Piana di Gioia Tauro ad ospitare la manifestazione ufficiale per la Piana della Giornata della Memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie, giunta alla ventesima edizione e che da qualche anno è riconosciuta ufficialmente anche dallo Stato. Un ventennio importante che ha reso protagonista anche sul territorio della Piana una vasta rete di associazioni, scuole, realtà sociali in un grande percorso di cambiamento nel segno dei noi, nel segno di Libera. «Il 21 marzo è un momento di riflessione, approfondimento e di incontro, di

relazioni vive e di testimonianze attorno ai familiari delle vittime innocenti delle mafie - dice don Pino Demasi, referente per la Piana dell'associazione fondata da don Luigi Ciotti - persone che hanno subito una grande lacerazione che noi tutti possiamo contribuire a ricucire, costruendo insieme una memoria comune a partire dalle storie di quelle vittime. Leggere i nomi delle vittime, scandirli con cura - aggiunge - è un modo per far rivivere quegli uomini e quel-

le donne, bambini e bambine, per non far morire le idee testimoniate, l'esempio di chi ha combattuto le mafie a viso aperto e non ha ceduto alle minacce e ai ricatti che gli imponevano. «A ricordare e riveder le stelle» è lo slogan scelto per questo 21 marzo. «Uno slogan composito, che racchiude molti significati - spiega don De-

masi - le stelle sono coloro che hanno perso la vita per mano mafiosa ma anche le persone che ogni giorno si battono per la giustizia sociale e la legalità democratica, fari del nostro operare ed esempi ai quali guardare». Diverse le iniziative previste nella Piana, che si svolgeranno nel rispetto dei decreti anticovid vigenti: domani a Polistena alle ore 19,30 nel Duomo della città si terrà una veglia con la lettura dei nomi presieduta dal Vescovo della Diocesi, Mons. Francesco Milito alla presenza dei rappresentanti delle istituzioni, dei familiari delle vittime innocenti e del mondo dell'associazionismo. La lettura dei nomi si svolgerà, sempre domani ma in mattinata, anche nel cortile dell'Istituto comprensivo "F. Jerace" di via Esperia. Animeranno il momento i ragazzi dell'orchestra del corso musicale della stessa scuola, mentre a Citanova l'iniziativa della lettura



Una passata edizione della manifestazione organizzata da Libera

dei nomi, con il patrocinio del Comune e a cura dei familiari di "Piana Libera" si svolgerà sempre in mattinata all'interno del Cinema Teatro "Gentile". Domenica alle ore 10 saranno i ragazzi della scuola di danza "Il Discobolo" a leggere i nomi delle vittime nell'ambito di una performance registrata al Castello di San Giorgio Morgeto ed in luoghi significativi della città. Domani e dome-

nica, infine, sono previsti di presenza e/o di remoto momenti di raccoglimento, veglie, deposizioni di fiori presso lapidi o strade intitolate a vittime di mafie, a cura di alcune amministrazioni comunali, parrocchie, scuole e associazioni. Le manifestazioni previste a Polistena saranno trasmesse in diretta anche sui canali facebook e youtube della Parrocchia del Duomo.

giudizio rinviato dall'atto di citazione secondo il quale l'allora presidente del gruppo Federazione della Sinistra in Consiglio regionale avrebbe effettuato una serie di spese non consentite o non documentate nel corso del biennio 2010-2011.

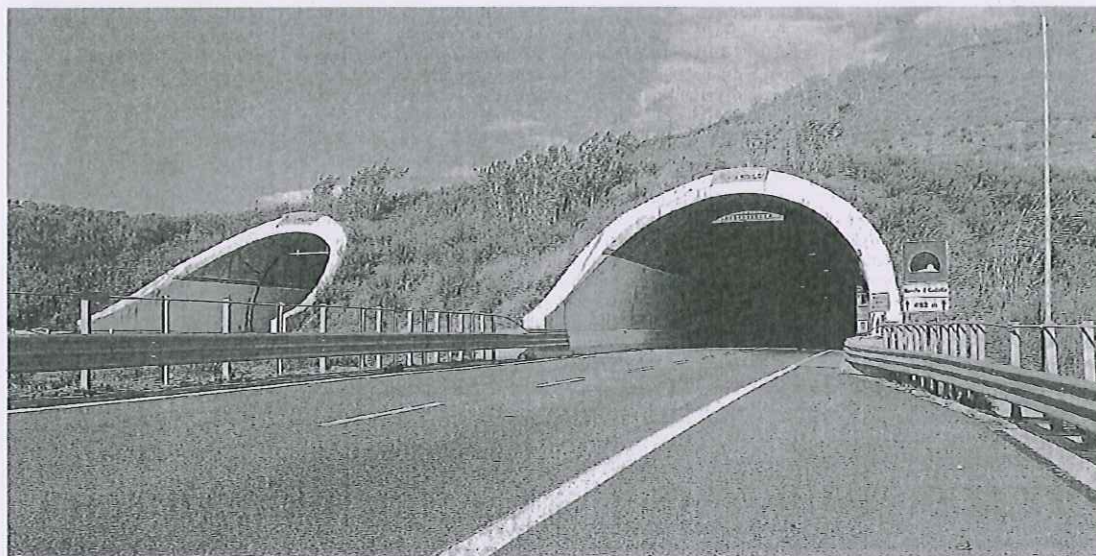
un'assunzione che la prescrizione quinquennale non sarebbe maturata per entrambe le annualità; gli atti, di conseguenza, sono stati restituiti a Catanzaro per la prosecuzione del giudizio di merito. E si è arrivati così alla definizione del giudizio in via preliminare



Nino De Gaetano Ex capogruppo nell'aula di Palazzo Campanella

compreso il 10 per cento del quantum richiesto in citazione». Una tesi condivisa dal collegio giudicante, secondo il quale «sulla base dell'esame degli atti» non si ravviserebbero «elementi sufficienti per una qualificazione dolosa della condotta, che appare

stione dei contributi erogati ai gruppi dal Consiglio regionale, come la distinzione tra le attività istituzionali dei gruppi e quelle dei singoli consiglieri, e /o del partito politico di riferimento, o come le modalità di ten



Aspettative Le proposte di ammodernamento sono volte alla realizzazione di una strada che abbia doppia carreggiata e quattro corsie

L'analisi dell'ex dirigente del Mit Ercole Incalza e Fabio Pugliese (Basta vittime)

Il Recovery sulla Statale 106 La proposta per liberare risorse

I fondi stanziati per il terzo Megalotto ammontano a 1,3 miliardi
«In questo modo verrebbero trasferiti su altre tratte della Jonica»

Francesco Ranieri

CATANZARO

L'occasione c'è e va colta subito. Non hanno dubbi Ercole Incalza e Fabio Pugliese, ex capo della struttura tecnica di missione del ministero delle Infrastrutture e presidente dell'associazione "Basta vittime sulla strada statale 106", autori di un intervento che sferza la politica a liberarsi di eventuali pregiudizi ideologici e la invita a percorrere la strada della realizzazione della nuova Jonica attraverso le risorse del Recovery fund. Incalza e Pugliese hanno analizzato con attenzione la normativa alla base del piano per la ripresa e la resilienza ma anche il Trattato sul funzionamento della Ue che all'articolo 174 stabilisce che l'Unione mira a rafforzare la coesione economica, sociale e territoriale, riducendo il divario di sviluppo tra regioni. Un dettato che mette sicuramente al centro la Calabria, considerano. E affermano che «in nessuna parte del Regolamento che isti-

tuisce il dispositivo per la ripresa e la resilienza si vieta agli Stati di produrre proposte relative a nuove reti viarie», spiegando che a tal proposito sono state «mal interpretate» due raccomandazioni in ambito ambientale. Incalza e Pugliese affermano infatti che se una rete ferroviaria è meno impattante, «non si precludono possibili proposte di reti viarie che, supportate da Valutazione di impatto ambientale, non possono in nessun modo essere escluse tanto è vero che nel Recovery di altri Stati europei vi sono diversi progetti per la costruzione di nuove strade». Per quanto riguarda la 106, dunque, ritengono necessaria una riflessione «in merito alla necessità che le opere siano completate entro

L'ipotesi di un divieto all'utilizzo del Recovery per le reti viarie viene bollato come «pregiudizio ideologico»

Al via la fattibilità del tratto crotonese

● Si sta lavorando a un progetto di fattibilità per il tratto Sibari-Crotone-Catanzaro della Statale 106. Lo riferisce il sottosegretario alle Infrastrutture Giancarlo Cancellieri che ieri ha parlato con Massimo Simonini, ad di Anas, che sarà il commissario straordinario per la Statale 106, e diversi vertici di Anas. «Si sta lavorando a un progetto di fattibilità tecnica economica che fra le soluzioni spiega - contempra anche un'infrastruttura stradale di tipo B, ovvero 2 corsie e 4 carreggiate». Il sottosegretario Cancellieri ritiene che «il gap infrastrutturale tra Nord e Sud si colma con il coraggio delle scelte, abbandonando soluzioni datate».

il 31 dicembre 2026. Ciò se da un lato rappresenta un limite, dall'altro apre a una straordinaria opportunità». E spiegano quale: «Utilizzare il Recovery fund per finanziare interamente il costo del 3° Megalotto. Ciò consentirebbe alla Calabria di recuperare 1.335 milioni di euro da utilizzare per ammodernare un nuovo Megalotto tra Sibari e Reggio Calabria (il tratto più pericoloso).

Anche perché senza opere viarie e l'ammodernamento di parte della Statale 106, considerano, al Mezzogiorno «andrebbero appena 2 miliardi per completare l'asse Avac Napoli-Bari e della Potenza-Metaponto», ecco perché ritengono utile dibattere su come costruire il Recovery plan «evitando di invocare vincoli e impostazioni mentali interne al Paese, finalizzati solo a giustificare l'impossibilità di realizzare opere viarie essenziali come la Statale 106». E chiedono che il governo sia trasparente e coerente rispetto a «una precisa volontà strategica dell'Unione europea».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Si arricchisce il tra Nuove corsie Reggio-Cos

L'assessore Catalfamo
«Stiamo migliorando i servizi ai pendolari»

CATANZARO

Le città di Reggio Calabria e Cosenza sono più «vicine» grazie alle quattro nuove corsie della strada regionale che collegheranno, in circa due ore, il territorio bruco allo Stretto, con riduzione di circa trenta minuti sugli attuali tempi di percorrenza. I nuovi collegamenti, a disposizione dei calabresi a partire dal prossimo 22 marzo, dedicati ai venerdì, sono stati approvati da Trenitalia (Gruppo Italiane) in accordo con la Regione, committente del servizio.

Le corse - con fermate a Castiglione Costo, Lamezia Terme, Vibo-Piromonte, Rosarno, Gioia Tauro, Villa San Giovanni e Reggio Calabria - verranno effettuate con i nuovi treni per il trasporto regionale Pop. I quattro collegamenti giornalieri, dal lunedì al venerdì, avranno i seguenti orari: da Reggio Calabria a Cosenza partenza alle 6 e arrivo alle 17.50 e arrivo alle 19.55. Due da Cosenza a Reggio Calabria con partenza alle 6.23 e arrivo alle 8.32 e

Aieta: «Mia proposta Fondi del Co Arriva il giro»

CATANZARO

Rispetto alle spese dei gruppi del Consiglio regionale, in una fase di gestione dell'ordinaria amministrazione, il commissario regionale Pd Stefano Graziano assume una posizione netta: «Chi utilizza i fondi sarà fuori dalla prossima elezione di centrosinistra».

Una posizione che il consigliere regionale Giuseppe Aieta spiega apprezzando: «È in piena sintonia con la mia proposta bocciata nell'ultima riunione del gruppo Democrat Progressisti» afferma evidenziando «un problema politico gigante determinato dal fatto che sulla

Appello della Fondazione Mediterranea per salvare Piazza De Nava

Il restyling cancella la memoria

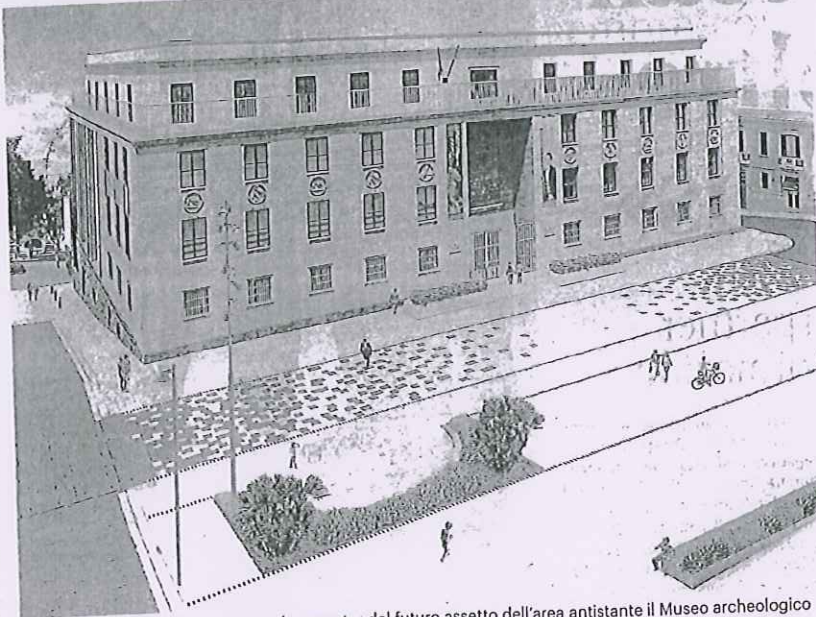
«Salvaguardare tracce urbanistiche, liberty e razionaliste, della ricostruzione»

Una serie di modifiche al progetto per evitare «che siano cancellate le tracce urbanistiche, liberty e razionaliste, della ricostruzione reggina». Ad intervenire sul progetto di restauro e riqualificazione di piazza De Nava, proposto dal Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo, è la Fondazione Mediterranea, secondo cui linee guida valide (come un raccordo più integrato del Museo con l'esterno l'ampliamento della piazza con la pedonalizzazione delle strade adiacenti e l'apertura della piazza agli spazi attigui, come il monumento Alvaro, con cui fare sistema) «l'esecuzione progettuale, pur se legittima e rispettosa delle leggi, è fortemente deficitaria dal punto di vista identitario».

«Inoltre - si legge in una nota - l'uso di programmi per il rendering non proprio all'altezza del compito e alcune grossolane imprecisioni nella descrizione dello stato attuale della piazza, certificano come valida l'unanime e generale impressione nettamente negativa sul progetto, di basso livello culturale nonché sganciato dal contesto storico e urbanistico della città».

La bocciatura, allo stato, è perentoria: «A nulla vale, per giustificare l'impianto progettuale, il richiamo ad alcuni disegni originali del Piacentini che mostrano una piazza molto più grande e libera che circonda un edificio di forte impronta razionalista. Già da subito il Piacentini abbandona la sua idea iniziale di edificio asimmetrico con vetrate a nastro e continue, che collide con una piazza già dedicata a De Nava nel 1926, nella quale nel 1936 si pone l'opera di Francesco Jerace, e con il già progettato edificio dell'Ente Edilizio del 1933 curato Camillo Autore. Il richiamo, secondo logica restaurativa, si deve fare con gli elementi del-

Proposta una serie di modifiche al progetto «che seppure legittimo è deficitario dal punto di vista identitario»



Come sarebbe Una ricostruzione al computer del futuro assetto dell'area antistante il Museo archeologico

la piazza che sono caratteristiche dell'epoca, senza riferimenti a idee architettoniche che lo stesso Piacentini aveva abbandonato in corso d'opera».

Da qui tutta una serie di modifiche che la Fondazione Mediterranea propone al progetto sul fronte del recupero della memoria storica cittadina: «Mantenimento di tracce delle strutture che, sebbene non sottoposte a vincolo, fanno parte a pieno titolo dell'urbis reggina come segno della sua ricostruzione post terremoto; richiamo alle radici magno-greche della città nella scelta degli arredi della piazza; eliminazione di alcuni aspetti di illuminotecnica in stile Las Vegas e più adatti ad addobbi natalizi di paesana ingenuità».

Novi, nel dettaglio, i punti a cui la Fondazione propone di mettere mano: 1) Mantenimento e restauro della cintura di pilastri e ringhiera tubolare, «espressioni architettoniche tipiche del periodo della ricostru-

zione e del Ventennio oltre che caratteristiche della piazza fin dalla sua creazione, con documentazione fotografica risalente a prima del 1936, almeno lungo i lati di via Romeo e via Tripepi, la cui circolazione veicolare verrà mantenuta»; 2) Eliminazione della progettata fontana a zampilli prevista nell'angolo basso lato via Vollarò («zona che sarà inaccessibile nelle frequenti giornate ventose, sempre che la fontana sia funzionante - nessuna in città lo è - e non ridotta a un deposito di carte e lattine vuote di birra»), definita «ideazione banalissima e non funzionale, un semplice riempitivo di spazio che potrebbe invece essere usato come luogo espositivo esterno del Museo, concretizzando così non a parole la sua apertura»; 3) Rimodulazione degli impianti di illuminotecnica, «più adattati ad ambienti anonimi e senza storia che a una piazza che ambisce a essere identitaria»; 4) Eliminazione dei festoni luminosi «che fanno bella mostra di loro fra le fronde del ficus dell'aiuola Alvaro: vera e imperdonabile offesa al buon gusto di una cittadinanza che non intende farsi colonizzare dal cattivo gusto e dalla pacchianeria»; 5) Verde pubblico della piazza dedicato a specie autoctone dei luoghi (ulivo, bergamotto, agrumi, gelsomino, ecc) o a specie tipiche del periodo greco antico («abbiamo o no una Facoltà di Agraria che potrebbe esprimere il suo parere?») piuttosto che a specie arboree importate e senza identità; 6) Eliminazione dell'enorme paolo di illuminazione, posto ai lati della fontana, e sua sostituzione «con elementi più discreti e signorili»; 7) Mantenimento e restauro dei sedili in ferro tipici della piazza e della via Marina: «come fatto con la ringhiera del lungomare, andrebbero rifatti in stile e moltiplicati»; 8) c) Mantenimento del basolato lavico originale nella porzione di corso antistante al Museo, usando la pietra di Lazzaro solo all'interno del perimetro di piazza; 9) Estrema oculatezza nella scelta qualitativa dei materiali che verranno usati («in città si hanno esempi deleteri, anche recenti»).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Mai più supponenti archistar»

● Quelle citate nel documento della Fondazione Mediterranea, secondo i promotori della richiesta di modifica del progetto, sono «solo alcune delle criticità, quelle più eclatanti, evidenziate in un testo che in alcuni passaggi diviene quasi offensivo, quando si descrivono tratti del nostro carattere meridionale che si vorrebbero recuperare nella progettualità di un'area civica di aggregazione».

● La posizione conclusiva della Fondazione, presieduta da Vincenzo Vitale, è chiara: «Se proprio si deve fare, che questa piazza si faccia, visto che i

cinque milioni di finanziamenti si perderebbero. Ma non si dovranno più consentire in futuro questi tentativi di colonizzazione culturale da parte di supponenti "archistar" che pretendono di spiegare a noi reggini chi siamo, cosa vogliamo e dove dovremmo andare (e anche in che direzione muoverci quando attraversiamo una piazza o come sederci opportunamente sulle sue nuove sedute)».

● In attesa di repliche, la polemica sembra tutt'altro che chiusa. In ballo c'è il futuro di una delle piazze più importanti della città.

Sorveglianza digitale delle infrastrutture con Movyon

Autostrade per l'Italia

La società è l'evoluzione di Aspi Tech; in tre anni raddoppio degli occupati

Marco Morino

«Movyon è un altro tassello fondamentale nell'attuazione del nuovo piano industriale di Autostrade per l'Italia, basato su innovazione tecnologica e digitale, sviluppo della mobilità elettrica e visione sostenibile, rilancio degli investimenti e delle attività di manutenzione». Così Roberto Tomasi, amministratore delegato di Autostrade per l'Italia (Aspi), presenta il nuovo operatore tecnologico del gruppo, evoluzione di Autostrade Tech (Aspi Tech).

La società rappresenta uno degli asset del piano di trasformazione del gruppo Aspi e ha avviato, dopo il lancio della piattaforma Argo per il monitoraggio digitale delle infrastrutture autostradali, il proprio progetto industriale che mette al centro l'ingegneria digitale per la mobilità. Partendo da una ampia gamma di soluzioni e know-how nel settore tech, Movyon investirà 100 milioni di euro in innovazione tecnologica e raddoppierà il nu-

mero dei propri dipendenti nei prossimi tre anni, che passeranno dagli attuali 150 a 300 entro il 2024: nell'80% dei casi i nuovi assunti saranno ingegneri, fisici e matematici con un'età media di 40 anni. È previsto anche il raddoppio del fatturato, che dovrà passare dai 100 milioni del 2020 ai 200 milioni attesi nel 2024.

Spiega Lorenzo Rossi, amministratore delegato di Movyon: «La nostra tecnologia è messa a punto nel laboratorio a cielo aperto più vasto di Europa: i 3mila chilometri della rete di Autostrade per l'Italia». Dice ancora Tomasi: «Le tecnologie e le soluzioni di Movyon consentiranno di attuare servizi innovativi di mobilità, che miglioreranno l'esperienza di viaggio di diversi milioni di persone, in autostrada come in città. Con questa logica e con questo spirito di servizio lavoreremo insieme ai nostri partner e al fianco delle istituzioni per dare un contributo impor-

tante alle nuove forme di mobilità verso cui il Paese si sta orientando con decisione».

Nei mesi scorsi Aspi Tech, da oggi Movyon, aveva lanciato la piattaforma Argo per il monitoraggio digitale delle infrastrutture. La piattaforma, sviluppata con Ibm e Fincantieri Nextech, è ormai utilizzata su tutti i 4mila ponti, viadotti e cavalcavia della rete di Aspi. Inoltre, tra aprile e settembre 2021, in Liguria sarà completata la scansione 3D di oltre 130 ponti e viadotti, attraverso l'impiego di droni equipaggiati con tecnologia laser e telecamere ad alta definizione, che permettono di creare un "digital twin" (gemello digitale) dell'infrastruttura. Nota Rossi: «Un sistema preciso ed efficace al servizio degli ispettori che svolgono attività di sorveglianza, che saranno supportati da software di intelligenza artificiale per il riconoscimento automatico dei difetti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

100 milioni

GLI INVESTIMENTI

Movyon investirà 100 milioni di euro in innovazione tecnologica nei prossimi tre anni



Peso: 14%

L'Ispettorato sui termini di decadenza per rivendicare crediti retributivi. Risarcimenti esclusi

Appalti, diffida con scadenza

Azione possibile nei limiti della responsabilità solidale

DI DANIELE CIRIOLI

Sì alla diffida per crediti retributivi maturati in appalti, anche oltre il termine di due anni dalla fine dei lavori (decadenza legale della «responsabilità solidale» tra committente e appaltatore) se il lavoratore, con un qualsiasi atto, anche stragiudiziale, abbia impedito la decadenza legale. No alla diffida, invece, per crediti di natura risarcitoria, anche se di fonte retributiva, perché di esclusiva competenza dell'autorità giudiziaria. A precisarlo è l'ispettorato nazionale del lavoro, nella nota prot. 441/2021.

L'Inl risponde su due questioni avanzate dall'Itl di Ancona, relative alla possibilità di adottare la «diffida accertativa per crediti patrimoniali», da parte degli ispettori, nei seguenti casi:

a) oltre il termine di operatività del c.d. regime di «responsabilità solidale» negli appalti;

b) per crediti di natura risarcitoria, nello specifico caso di un datore di lavoro che ha ridotto l'orario di lavoro (e quindi la retribuzione) al lavoratore.

Il regime di responsabilità solidale vincola il committente con l'appaltatore e i subappaltatori, nei casi di appalti di opere e/o servizi, al pagamento di retribuzioni e contributi dei lavoratori occu-

pati nell'appalto. Disciplinato dal comma 2, dell'art. 29 del dlgs n. 276/2003, il regime ha durata fissata fino a due anni dopo la cessazione dell'appalto: fino ad allora, il lavoratore può chiamare in causa il committente, al posto dell'appaltatore/subappaltatore inadempienti, per soddisfare i propri crediti retributivi e contributivi. La cassazione ha precisato che i regimi e i termini sono due. Il primo interessa il lavoratore, sia per i crediti retributivi che contributivi, e ha come termine due anni dopo la fine dell'appalto. Il secondo riguarda solo i contributi e gli enti previdenziali, che possono agire nel più lungo termine della decadenza ordinario: cinque anni. Il quesito avanzato all'Inl chiede di sapere se è possibile adottare la diffida oltre due anni dall'appalto, nel caso in cui il lavoratore abbia impedito la decadenza legale con l'invio al committente di un atto stragiudiziale. L'Inl risponde affermativamente. Se la decadenza non c'è stata, l'ispettore può emettere diffida se risultano rispettate anche le altre ordinarie condizioni di certezza, liquidità e esigibilità del credito.

Il secondo quesito chiede all'Inl di sapere se è possibile adottare la diffida sulle differenze retributive vantate dal lavoratore per la riduzione d'orario di lavoro unilateralmente disposta dal datore di

lavoro (con conseguente decurtazione dello stipendio). In tal caso, spiega l'Inl, la differenza retributiva del lavoratore non è diretta conseguenza della prestazione lavorativa, ma di un (eventuale) inadempimento contrattuale del datore di lavoro (ex art. 1218 del codice civile), il quale, unilateralmente e senza la necessaria forma scritta, ha ridotto l'orario di lavoro e la paga del dipendente. Il caso, pertanto, riguarda un tipo di crediti di natura risarcitoria, che esula dall'ordinario ambito di applicazione della diffida. In merito, la cassazione ha superato i precedenti orientamenti e affermato che, nell'ambito di un contratto di lavoro part-time, la trasformazione dell'orario di lavoro può derivare solo da un accordo scritto tra datore di lavoro e lavoratore, non avendo valore probatorio il comportamento per facta concludentia (sentenza n. 1375/2018). Al contrario, nel caso di un contratto a tempo pieno, la modifica dell'orario di lavoro, per il quale non è prevista ex lege una forma scritta ad substantiam, può essere provato anche da comportamenti concludenti. Se è così, conclude l'Inl, è fuori dubbio che l'accertamento della rivendicazione economica del lavoratore è di esclusiva pertinenza di un giudice.

—© Riproduzione riservata—

I chiarimenti

Regime di responsabilità solidale negli appalti	È possibile emettere la diffida anche oltre i due anni, se il lavoratore ha agito ed evitato lo spirare del termine di decadenza
Crediti di natura risarcitoria	No è possibile emettere la diffida



Peso:40%

Tre pareri Mit sulla qualificazione degli operatori economici

Appalti Mepa, controllo dei requisiti semplificato

La stazione appaltante ha facoltà di effettuare i controlli sui requisiti di ordine generale dei concorrenti, in caso di procedura esperita con Mepa (mercato elettronico della pubblica amministrazione). È quanto si deduce dalla lettura dei pareri nn. 842, 843 e 845 del ministero delle infrastrutture (Mit) in tema di qualificazione operatori economici emessi a seguito di una serie di quesiti inviati al dicastero di Porta Pia nei mesi scorsi.

Un primo aspetto che era stato posto era finalizzato ad accertare se la stazione appaltante potesse evitare di dover effettuare il controllo sul possesso dei requisiti generali qualora un operatore economico aggiudicatario di una gara, dimostri di essere in possesso di una certificazione Soa in corso di validità.

Si faceva l'ipotesi, nel quesito posto al Mit, se in considerazione della complessità di documenti, controlli, rilevazione sui fatturati d'impresa e soprattutto in virtù del fatto che un'organizzazione terza ne avesse già controllato il possesso di tutti i requisiti necessari al poter negoziare con la p.a., si potesse evitare il controllo.

A parere dell'amministrazione istante, potrebbe anche apparire ridondante effettuare nuovamente i controlli e, al contrario, sarebbe un'accelerazione nel poter divenire celermente alla definizione della pratica.

Trattandosi di gara esperita tramite Mepa, veniva anche segnalato che nella sezione di invio fornitori si sarebbe riusciti ad individuare in maniera capillare tutti gli operatori economici in possesso di Soa con conseguente eventuale enorme semplificazione qualora il precedente ragionamento fosse corretto.

Per il ministero «l'attestazione Soa attesta il possesso dei requisiti di qualificazione del concorrente, non vi è quindi alcun controllo

da compiere in merito, se non quello mediante accesso al sito Anac per accertare l'esattezza della attestazione. Per i requisiti di legittimazione generali di cui l'art. 80 del Codice, l'attestazione Soa non ha rilevanza.

In caso di utilizzo del Mepa, varranno però le semplificazioni connesse alla previa verifica già svolta da Consip. Nel successivo parere n. 843 veniva poi chiesto un ulteriore approfondimento sulle semplificazioni citate nel parere per comprendere come potrebbe sapere se gli stessi siano stati fatti sull'aggiudicatario.

Una soluzione, proposta dall'istante, poteva essere quella di richiedere ai partecipanti se tali controlli siano stati eseguiti da Consip con esito favorevole e, in caso di risposta affermativa procedere all'aggiudicazione dopo averne chiesto conferma a Consip.

Su questo punto il ministero ha suggerito di agire autonomamente senza compiere richieste a Consip. Le verifiche dei requisiti generali possono invece essere omesse dalla stazione appaltante facendo affidamento sulle verifiche a campione di Consip.

In ogni caso, ha chiarito il Mit con il parere 845, il comma 6 bis dell'art. 36 del Codice, recita: «Ai fini dell'ammissione e della permanenza degli operatori economici nei mercati elettronici di cui al comma 6, il soggetto responsabile dell'ammissione verifica l'assenza dei motivi di esclusione di cui all'articolo 80 su un campione significativo di operatori economici (...)».

Quindi, ha concluso il Mit, per quanto riguarda i mercati elettronici è il titolare della piattaforma che svolge i controlli ex art. 80 e la singola stazione appaltante ha mera facoltà di compiere propri controlli.

— © Riproduzione riservata —



Peso:28%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

472-001-001

Audizione del ministro delle infrastrutture alla camera sulle linee programmatiche per il Pnrr

Rivoluzione sui tempi delle opere

Accelerare con la digitalizzazione e integrare gli investimenti

Pagina a cura
DI ANDREA MASCOLINI

Semplificare i processi amministrativi per accelerare la realizzazione delle opere pubbliche se no non si riuscirà ad accedere ai fondi del Pnrr (Piano nazionale di ripresa e resilienza). Su questo ha particolarmente insistito il ministro delle infrastrutture e della mobilità sostenibile, Enrico Giovannini, nel corso dell'audizione svolta martedì scorso presso le commissioni ambiente e trasporti riunite della camera in merito alle linee programmatiche del dicastero e al *Recovery plan*. **Sul Pnrr, in particolare, il ministro ha messo in evidenza come un punto centrale riguarda la semplificazione dei processi amministrativi dal momento che da quanto emerge da uno studio della Banca d'Italia risulta che la durata media di realizzazione di un'opera è pari 4 anni e 10 mesi (11 anni per le opere sopra i 5 milioni).**

Il ministro ritiene tali tempi incompatibili con l'utilizzo delle risorse europee. Con il dl Semplificazione sono state introdotte modifiche al codice dei contratti pubblici, ma occorre proseguire nell'attività di semplificazione, verificando anche l'attuazione concreta delle norme introdotte.

Il ministro ha segnalato l'avvio di una commissione ad hoc per l'elaborazione di una serie di proposte. Si tratta

di un punto centrale, per il ministro: «il primo impegno è sulla semplificazione dei processi amministrativi e su questo stiamo operando per arrivare in tempi brevi a delle proposte di soluzione. È stata avviata una commissione con Consiglio di stato, Corte dei conti, Anac e Ministero della p.a. nella quale affronteremo queste tematiche per arrivare in tempi molto rapidi ad una serie di proposte».

Fondamentale rimane però il profilo dei tempi: «O noi comprimiamo in modo straordinario i tempi che storicamente l'Italia usa per fare le opere oppure noi non vedremo i fondi europei perchè non riusciremo a completare le opere nel 2026. Abbiamo bisogno di approcci rispettosi delle finalità complessive della nostra azione ma che ci consentano di fatto di rispettare i tempi. Ho chiesto alla struttura tecnica di missione un'analisi delle singole schede del Pnrr, immaginare già quali saranno le stazioni appaltanti e iniziare a dialogare con loro».

Il tema del controllo sull'attuazione degli interventi del Pnrr è stato anche sollevato dal ministro dello sviluppo economico, Giancarlo Giorgetti, in audizione mercoledì presso la commissione trasporti della camera affermando che «i progetti da includere nel piano nazionale saranno monitorati sistematicamente e a cadenza ravvicinata» e

che «la mancata e concreta realizzazione degli stati di avanzamento comporterà il loro definanziamento».

Giovannini ha anche indicato come occorre porre in essere iniziative per la necessaria qualificazione delle stazioni appaltanti, rafforzare in termini di risorse umane e strumentali gli organi tecnici per il rilascio dei pareri, realizzare la totale digitalizzazione delle procedure amministrative (anche ad hoc per il Pnrr).

Dopo avere accennato all'aggiornamento dei contratti di programma Anas-RFi 2020-2021, alle procedure di gara per il riaffidamento delle concessioni autostradali, e allo sviluppo delle ferrovie, mobilità urbana, Tpl, rigenerazione urbana e politiche abitative, il ministro ha informato che si procederà a una forte integrazione degli investimenti a valere su risorse nazionali ed europee. L'obiettivo è quello di attivare sinergie utili al miglioramento complessivo del sistema infrastrutturale.

Sarà anche dato maggiore slancio alla velocizzazione degli atti di normativa secondaria, tema rispetto al quale Giovannini ha annunciato di avere avviato un sistema di monitoraggio «anche se il regolamento del codice dei contratti pubblici risulta ancora al palo».

— © Riproduzione riservata — ■

Speciale appalti

Tutti i venerdì una pagina

nell'inserto Enti Locali

E una sezione dedicata su

www.italiaoggi.it/specialeappalti



Peso:40%

Napoli-Bari, salgono i costi Tunnel finito solo nel 2029

► A fine gara spunta un rischio geologico non preventivato E nel 2026 ci saranno ancora 40 chilometri a binario unico

Marco Esposito

Per la ferrovia veloce Napoli-Bari costi più alti, imprevisi e, soprattutto, tempi più lunghi per la realizzazione. A fine gara, in attesa dell'aggiudicazione, un rischio geologico non preventivato per la realizzazione di una galleria nel tratto appenninico: ciò si ripercuoterà sul termine di realizzazione dell'opera,

che «sale» inevitabilmente al 2029. E nel 2026 i treni percorreranno ancora 40 chilometri a binario unico alternato.

A pag. 8

La gara per il tunnel appenninico

Tav Napoli-Bari, si parte ma salgono tempi e costi

► La ferrovia veloce nel 2026 avrà ancora un tratto di 40 chilometri a binario unico ► Le richieste dell'Autorità di bacino fanno lievitare il budget per la galleria

L'INCHIESTA

Marco Esposito

Danilo Toninelli da ministro delle Infrastrutture aveva fissato la linea sul calendario al 2023. Ma era quella che sembra un'era fa: il luglio del 2019; di lì a poco sarebbe cambiato tutto per il governo e molto anche per la sorte della ferrovia veloce Napoli-Bari. La quale resta l'opera pubblica dei record - tunnel appenninico più lungo, massimo singolo finanziamento nella storia della Bei - ma non batterà di certo il record di velocità nell'esecuzione dei lavori.

L'ultima gara, proprio quella per la realizzazione della galleria di oltre 25 chilometri, si è chiusa il 18 gennaio alle 12 e ha visto l'apertura delle buste lo scorso 20 gennaio alle ore 10. Un evento pubblico, nel senso di aperto ai partecipanti alla gara, ma che si è svolto online e quindi non ha avuto fughe di notizie come per gare precedenti di tale importanza. Di sicuro le offerte sono state presentate e Ferrovie dello Stato concluderà in questi giorni la valutazione tecnica dei partecipanti, la quale permette di assegnare i primi 20 punti (su 100).

Si passerà poi a valutare il prezzo del progetto (40 punti), la eventuale riduzione dei tempi (10 punti) e solo alla fine il prezzo (30 punti). Secondo una stima del ministero dei Trasporti,



Peso: 1-6%, 8-55%

se tutto filerà liscio entro metà maggio sarà ultimata la valutazione tecnica del progetto e a metà anno la gara sarà assegnata per cui il vincitore (quasi certamente una cordata) potrà iniziare a lavorare al progetto esecutivo e quindi realizzare l'opera, con 2.900 giorni di tempo. In pratica si arriva al 2029.

Il problema non è che salti l'impegno del 2023 del ministro Toninelli (dopo di lui ai Trasporti è stata la volta di Paola De Micheli e dal 13 febbraio 2021 di Enrico Giovannini), ma che non c'è nessuna possibilità di rispettare la linea del 2026 per inserire l'opera nel pacchetto di infrastrutture del Recovery Plan. La soluzione è già stata immaginata, però, e consiste nello sdoppiare il progetto e realizzare entro il 2026 una linea ferroviaria Napoli-Bari che invece di percorrere l'ansa verso Sud per raggiungere la stazione Hirpinia a Grottaminarda, proseguirà sul binario storico da Apice a Orsara, più o meno in parallelo con la statale 90 delle Puglie. Un binario unico attualmente triste e solitario come quello della canzone di Claudio Villa e che a fine 2026 dovrebbe animarsi di treni moderni che viaggeranno per una quarantina di chilometri a senso unico alternato.

Non a caso, nelle bozze del Recovery Plan la somma richiesta per la Napoli-Bari è limitata a 1.400 milioni (sui 6.198 complessivi dell'opera) ovvero quelli compatibili con l'ultimazione dei lavori entro il 2026.

I tempi per viaggiare tra Napoli e Bari in due ore, quindi, slittano di almeno tre anni. E aumentano anche i costi. Nelle battute conclusive della gara, infatti, è emerso che le Ferrovie non avevano consegnato ai partecipanti tutta la documenta-

zione. Nella gara infatti si richiedeva di «conformare la progettazione in base a quanto prescritto dall'Autorità di bacino del Distretto meridionale» ma, hanno rilevato i partecipanti alla gara, «non risultano presenti in alcun documento posto a base di gara le prescrizioni dell'Autorità di bacino». Le Ferrovie in effetti hanno ammesso e corretto la svista, ma il parere è stato trasmesso ai partecipanti soltanto il 7 gennaio 2021, cioè appena undici giorni prima della scadenza della gara fissata per il 18.

Un rinvio dei termini, però, avrebbe diluito ancora più i tempi, per cui la linea che dovrebbe essere seguita sarà agguagliare all'importo a base delle offerte i costi dei lavori strettamente connessi alle prescrizioni. Ma che dice l'Autorità di bacino?

Si conferma che la zona dove si interverrà è geologicamente delicata e che traforare la montagna non sarà una passeggiata. «Il tracciato della galleria - si legge nel documento - si sviluppa al di sotto di aree classificate a pericolosità idraulica alta, media e bassa ed a pericolosità geomorfologica media e moderata, elevata e molto elevata». Sono quindi necessari studi sulla compatibilità idraulica e geologica dei lavori. La documentazione finora presente, scrive l'Autorità di bacino, evidenzia «insufficienze nella definizione del modello geologico-tecnico e strutturale del sottosuolo attraversato dalla galleria, che comportano un elevato grado di incertezza nella previsione e prevenzione dei possibili rischi connessi a venute d'acqua o di gas durante le fasi di scavo». Ulteriori problemi emergono per i lavori previsti nei pressi del torrente Cervaro e del torrente

Acquara: «Non risulta chiaro - osservano in particolare i geologi dell'Autorità di bacino - il motivo della mancanza di opere di difesa in corrispondenza dell'alveo del torrente Cervaro». Pur dando parere favorevole all'intervento, quindi, l'Autorità di bacino prescrive un'analisi approfondita per minimizzare i rischi idrogeologici, il cui costo è al momento impossibile da stimare.

LA LINEA SLOW

Nel 2026, insomma, sarà possibile il taglio di nastro della Napoli-Bari ma in versione slow. La linea, partendo da Napoli, avrà una prima fermata possibile dopo pochi chilometri a Casalnuovo, poi nella nuova stazione dell'alta velocità di Afragola. Le stazioni successive saranno nel centro commerciale Porte di Napoli, ad Acerra, al Polo pediatrico mediterraneo (che dovrebbe nascere sempre ad Acerra) quindi a Cancellorosso. In direzione di Benevento si farà un giro ampio a Nord del Taburno per la zona di Telesse, con molte possibili soste, quindi si arriverà ad Apice. E nella cittadina sannita, in attesa della variante per la stazione Hirpinia, i treni si incammineranno per la linea storica a binario unico, a velocità moderata, fino ad arrivare in Puglia a Orsara e da lì proseguire verso Foggia (che potrà anche essere saltata grazie a una bretella) e poi Bari, con possibile prolungamento fino a Lecce.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'ALLARME GEOLOGICO:
«ELEVATA INCERTEZZA
NELLA PREVENZIONE
DEI RISCHI CONNESSI A
VENUTE D'ACQUA O GAS
DURANTE LO SCAVO»**



Peso: 1-6%, 8-55%

IL TRACCIATO



L'EGO - HUB



Peso: 1-6%, 8-55%

493-001-001

Infrastrutture, Giovannini: Dpcm-bis entro due settimane

di M.Fr.

Il leader di Confindustria: la mancata attuazione delle norme frena l'economia. Due cantieri su tre sono chiusi

«Ragionevolmente in un paio di settimane dovremmo avere il dpcm» per l'attuazione delle norme per sbloccare i cantieri. Così il ministro per le Infrastrutture Enrico Giovannini ieri parlando a Porta a Porta. In alcuni casi, ha specificato, si vedranno «i cantieri, ma in alcuni casi si metteranno all'opera gli ingegneri perché mancano i progetti». E questo perché «ci sono opere che si sono incagliate talvolta per progettazione talvolta per esecuzione, adesso ci sono dei commissari, che sono tecnici, già operativi e hanno già iniziato a lavorare ma il piano di attuazione è diverso opera per opera».

Il ministro ha rimarcato la necessità, per altro nota ed evidente, di tagliare i tempi di realizzazione delle opere. Citando il noto studio di Banca d'Italia che analizza il ciclo produttivo degli appalti pubblici, Giovannini ha detto di voler almeno dimezzare il tempo medio per finire i cantieri, portandolo da 10 a 5 anni. «Nel piano nazionale di Ripresa e Resilienza - ha detto - tutte le opere non solo vanno realizzate ma messe in esercizio entro il 2026. Se i tempi medi sono questi vanno tagliati del 50%». «La sfida - ha aggiunto - è enorme. L'ho detto entrando al ministero. Il primo compito sarà quello di fare velocemente il Pnrr ma questa è la parte più semplice...».

Sulla realizzazione delle opere incide il quadro normativo sugli appalti, che oltre a evoluzioni continue pecca anche di mancate attuazioni. Su questo il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi, presente in trasmissione, ha sollecitato il ministro a cambiare le regole. «La proposta potrebbe essere che quando fate le norme ci sia l'obbligo di un decreto attuativo immediato, altrimenti la norma non entra in vigore», ha detto il presidente degli industriali individuando nell'attesa dei decreti attuativi una strozzatura che frena le riforme. Una prassi ormai consolidata nei decreti legge del governo, dal Dl Semplificazioni al Dl Sbloccacantieri.

«Penso alla mia esperienza - ha proseguito Bonomi -. Solo negli ultimi anni siamo passati dal decreto semplificazioni, al decreto sblocca-cantieri... siamo ancora aspettando i decreti attuativi. Ogni volta che sento parlare di semplificazioni in Italia mi vengono i brividi perché, invece, stratifichiamo ancora impegni per le imprese». «Ho condiviso le parole del ministro quando ha detto 'dobbiamo scaricare a terra' - ha concluso Bonomi -: tutti i miliardi che arrivano devono arrivare nei cantieri. Altrimenti parliamo di miliardi, parliamo di riforme, ma poi i cantieri non funzionano: **uno su tre è aperto, vuol dire che due su tre sono chiusi**. Invece abbiamo bisogno di



Peso:77%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

489-001-001

una spinta forte e sappiamo che le infrastrutture sono un driver forte della ripresa economica e sono un patrimonio per il Paese».



Peso:77%

Stretto di Messina, Giovannini scrive al gruppo tecnico: valutate il potenziamento traghetti

di Giorgio Santilli

Il ministro vuole sapere come e con quali effetti si possa intervenire a breve

Il ministro delle Infrastrutture e della mobilità sostenibili, Enrico Giovannini, ha scritto alla commissione tecnica per l'attraversamento dello Stretto di Messina, insediata al ministero, chiedendo di valutare non solo le ipotesi di collegamento stabile fra Sicilia e Calabria ma anche le opzioni relative al potenziamento dei servizi esistenti: traghetti, porti, stazioni ferroviarie. In particolare, Giovannini ha chiesto di valutare come sarebbe fattibile e quali effetti comporterebbe una sensibile riduzione dei tempi di attraversamento. La richiesta del ministro arriva dopo che il gruppo tecnico aveva concluso sostanzialmente i suoi lavori e aveva prodotto un documento finale non ancora formalizzato per via della crisi di governo (si veda Il Sole 24 Ore del 9 marzo).

Il ministro ha esaminato il documento e ha chiesto di completare il lavoro con un'osservazione squisitamente tecnica che assume però indirettamente una connotazione politica. Per due ragioni: la prima è che l'opzione zero non era contemplata nel mandato dato dall'ex ministra Paola De Micheli alla commissione; la seconda è che, in attesa di decidere quali sia la soluzione ottimale, intanto si possono programmare interventi per migliorare a breve termini le condizioni di viaggio. Giovannini riapre comunque la partita. Le conclusioni cui era giunta la commissione erano infatti molto sbilanciate in favore della necessità di realizzare comunque un collegamento stabile, pur non dando indicazione fra le diverse opzioni tecniche visionate (il ponte a una campata, il ponte a tre campate e il tunnel flottante o galleggiante o di superficie), considerando invece meno percorribile l'ipotesi del tunnel subalveo, soprattutto per motivi di pendenza delle gallerie di ingresso. La commissione concludeva che sarebbe stato necessario svolgere uno studio di fattibilità che comprendesse le soluzioni considerate idonee di collegamento stabile.



Peso:61%

Plebiscito su 110% e Pa digitale nei pareri per il Recovery

Il Parlamento. Tensioni su infrastrutture, Sud e quota di risorse alla transizione ecologica
Martedì si conclude il giro, poi relazione delle commissioni Bilancio: voto in Aula entro marzo

Celestina Dominelli
Giorgio Santilli

Ci sono la riforma delle agenzie fiscali e la semplificazione tributaria, l'accelerazione del riassetto giudiziario e il rilancio della cybersecurity come priorità nazionale, il plebiscito per la proroga al 2023 e la semplificazione del Superbonus e il pacchetto di misure per l'efficientamento energetico, la revisione del Piano Transizione 4.0 con l'aumento del credito di imposta per gli investimenti digitali e la richiesta di incentivi per settori specifici come siderurgia, automotive e aerospazio. E c'è la richiesta di una corposa iniezione digitale in tutta la Pa, che poi si declina settore per settore, dalla giustizia alla difesa all'edilizia, nella convinzione che sia l'occasione per lasciare un segno permanente nei rapporti fra Stato e cittadino.

In Parlamento si stringe il cerchio sul Recovery Plan, con i primi pareri deliberati dalle commissioni di Camera e Senato, mentre altri andranno a traguardo la prossima settimana. Spetterà poi alle due commissioni Bilancio tirare le somme e fare la sintesi con un parere che sarà il riferimento per la discussione nelle due Aule di Montecitorio e Palazzo Madama, entro fine marzo. Il governo avrà poi un mese per correggere e completare il Piano e inviarlo a Bruxelles entro la

scadenza del 30 aprile. Non è ancora chiaro se con un secondo passaggio parlamentare, prima dell'invio.

Dai documenti delle commissioni pubblicati negli ultimi giorni emergono già segnali chiari e richieste di risposte efficaci dal Pnrr. Insieme alle riforme ormai ineludibili, si chiedono misure concrete. Le commissioni Finanze hanno già segnalato l'esigenza di ridurre gli adempimenti a carico dei contribuenti mentre le commissioni Giustizia puntano, tra l'altro, sull'immissione di forze qualificate e stabili e sulla telematizzazione del processo civile per superare la situazione a macchia di leopardo.

La digitalizzazione è giudicata decisiva anche nella difesa con il rafforzamento della sicurezza cibernetica e lo sprint su ricerca e sviluppo di nuove tecnologie e materiali. Un occhio al tema delle rinnovabili e del miglioramento dell'efficienza energetica.

Svolta green invocata anche per l'agroalimentare: spazio, quindi, a contratti di filiera per accelerare la riconversione delle imprese verso modelli di produzione sostenibile ed estensione del Superbonus alle aziende agrituristiche, oggi escluse.

Un tema, quello del Superbonus, che torna in molti pareri. La commissione Ambiente della Camera lo rilancerà martedì, insieme al tema rifiuti e a un più generale richiamo alla priorità

ambientale. «Chiederemo - dice la presidente Alessia Rotta (Pd) - il rispetto della destinazione del 37% di risorse a investimenti alla transizione verde e la coerenza di tutti i progetti del Pnrr all'obiettivo Ue della neutralità climatica 2050 e della riduzione di emissioni del 55% al 2030. A oggi questa soglia non è rispettata: alla transizione ecologica sono assegnati 67,49 miliardi, pari solo al 31,9%».

Agguerrita anche la commissione Trasporti della Camera, che rilancerà la centralità di tre questioni: semplificazioni, infrastrutture, Sud. «Vogliamo certezze - dice la relatrice Enza Bruno Bosso (Pd) - sul progetto dell'Alta velocità Salerno-Reggio Calabria su cui vediamo troppi rimpalli». E ci aggiungerà la questione Stretto di Messina (M5S permettendo). Non sarà facile per il governo dare tutte le risposte che il Parlamento attende.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TENSIONI
Rotta: il 37% alla transizione ecologica va rispettato
Bruno Bosso: ora chiarezza su alta velocità Salerno-Reggio



ENRICO GIOVANNINI

«Forti investimenti su ferro, sia per le persone che per le merci, chiusura del cosiddetto ultimo miglio vicino a porti e aeroporti, forti investimenti su Tpl con

7 miliardi per l'ammodernamento delle flotte di comuni e province». Lo ha detto il ministro delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibile, circa gli investimenti nel Recovery Plan

LA SCADENZA DEL 30 APRILE

Dopo il passaggio in Parlamento, il governo avrà un mese per correggere e completare il Recovery plan e inviarlo a Bruxelles entro il 30 aprile

Commissione Bilancio.

Nelle commissioni Bilancio di Camera e Senato si tireranno le somme del Recovery plan con un parere



Peso:30%



Peso:30%

AGEVOLAZIONI

Sismabonus acquisti, clausole ad hoc per il rogito

Busani e Mannella — a pag. 38



Sismabonus acquisti su case e immobili per attività produttive

Se l'acquirente è una persona fisica l'atto deve avvenire entro 18 mesi dall'ultimazione dei lavori e in ogni caso entro il 30 giugno 2022

**Angelo Busani
Giuseppe Ottavio Mannella**

Con il "super sismabonus acquisti" si può comprare casa (o altra tipologia di edificio) beneficiando di un "contributo" che può arrivare fino a 96mila euro e che lo Stato eroga a fondo perduto mediante l'attribuzione gratuita di un credito d'imposta all'acquirente, il quale può cederlo al venditore imputandolo al prezzo dovuto per l'acquisto.

Si tratta un notevolissimo vantaggio, reso possibile dall'articolo 1°6, comma 1 septies, Dl 63/2013 (come da ultimo modificato dalla legge 178/2020, recante il bilancio dello Stato), al ricorrere dei seguenti presupposti (e a patto di compiere tutte le prescritte formalità burocratiche, numerose e complesse):

- un'impresa di costruzione o ristrutturazione, in una delle zone sismiche

1, 2 e 3 (come definite dall'ordinanza del presidente del Consiglio dei ministri n. 3274 del 20 marzo 2003), esegua un intervento antisismico il quale determini la riduzione del rischio sismico di una o di due classi;

- l'intervento sia effettuato mediante demolizione e ricostruzione di un intero edificio, anche con variazione volumetrica rispetto all'edificio preesistente, ove le norme urbanistiche lo consentano;
- l'impresa provveda, entro 18 mesi dalla data di conclusione dei lavori, all'alienazione a titolo oneroso dell'edificio o di sue porzioni.

Gli effetti del rogito

Al ricorrere di questi presupposti l'effettuazione del rogito notarile di compravendita provoca dunque questi effetti (a meno che l'impresa venditrice non si riservi il diritto di effettuare la detrazione):

- a) all'acquirente diverso dalla persona fisica spetta una detrazione di imposta (con il massimo di 96mila euro):
 - pari al 75% del prezzo di vendita (in caso di miglioramento di una

classe del rischio sismico);

- pari all'85% del prezzo di vendita (nel caso di miglioramento di due classi del rischio sismico);

b) all'acquirente persona fisica la detrazione spetta in misura pari al 110% del prezzo di acquisto (in questo caso non ha rilevanza se il rischio sismico sia diminuito di una o due classi), sempre con il massimo di 96mila euro.

La detrazione deve essere ripartita in cinque rate annuali di pari importo (quattro rate per le spese sostenute nel 2022). Tuttavia, il beneficiario di questa agevolazione può optare, in luogo di effettuare la detrazione, per la sua trasformazione



Peso: 1-2%, 38-35%

in credito d'imposta al fine di cederlo all'impresa che ha effettuato i lavori.

In quest'ultima ipotesi, si verifica il cosiddetto "sconto in fattura", vale a dire che, a seconda dei casi, il prezzo dell'immobile oggetto di acquisto viene "pagato", in tutto o in parte, con questa cessione del credito che l'acquirente ha acquisito mediante la stipula del contratto di compravendita. In sostanza (ipotizzando un acquirente persona fisica):

- se il prezzo (Iva compresa) è, per esempio, di 80mila euro, il venditore ottiene il saldo totale del prezzo mediante la cessione del credito che l'acquirente effettua nel contesto stesso del contratto di compravendita (e l'acquirente non sborsa neanche un euro);
- se il prezzo è, per esempio, di 150mila euro, l'acquirente paga il venditore cedendogli il credito di 96mila euro e, per il resto, salda me-

dante un versamento in denaro (di 54mila euro).

I termini

Quanto ai termini da rispettare per usufruire del beneficio in questione (il rogito va comunque fatto entro 18 mesi dall'ultimazione dei lavori), ecco cosa accade a causa di un complicato intreccio di norme:

- per l'acquirente della casa antisismica che sia persona fisica sicuramente l'atto di compravendita può essere stipulato entro il 30 giugno 2022 (in tal senso la risposta a interpellato dell'Agenzia delle Entrate 80 del 3 febbraio 2021);
- qualora l'acquirente sia un soggetto che esercita attività d'impresa (e che quindi, come tale, non ha diritto di accedere al superbonus) il termine per la stipulazione dell'atto dovrebbe essere stabilito al 31 dicembre 2021.

Il "super-sismabonus acquisti" è utilizzabile qualunque sia la natura dell'edificio demolito e dell'edificio risultante dalla ricostruzione: pertanto, il beneficio è applicabile sia all'acquisto di abitazioni (senza distinguere tra abitazione principale e secondaria del contribuente) sia agli immobili utilizzati per "attività produttive", cioè quelle in cui si svolgono attività agricole, professionali, produttive di beni e servizi, commerciali e non commerciali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

811 milioni

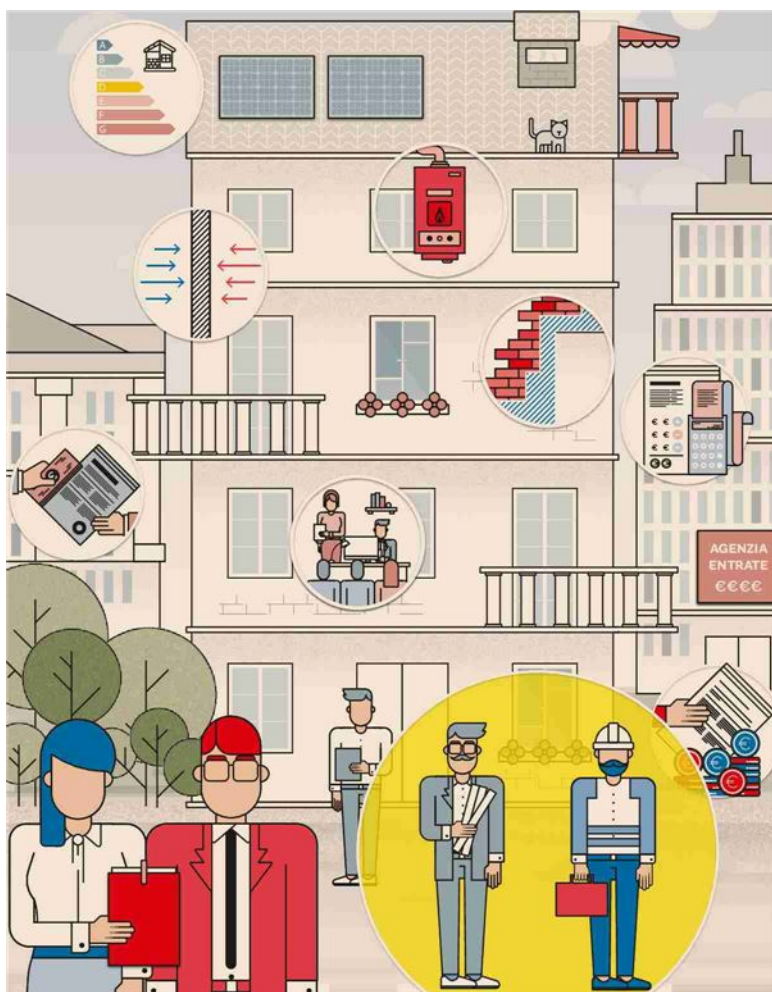
IL SALDO SUI CONTI PUBBLICI

In base a uno studio di Luiss e Openeconomics, nel decennio l'impatto netto attualizzato sul disavanzo pubblico sarebbe negativo per 811 milioni



L'APPUNTAMENTO

Proseguono gli approfondimenti che due volte alla settimana (il martedì e il venerdì) saranno dedicati ad analizzare casi concreti legati al superbonus



Peso: 1-2%, 38-35%

Acquisto entro i termini anche senza l'ultimazione Agenzia delle Entrate L'interpello

Luca De Stefani

Il diritto al supersismabonus acquisti del 110% spetta anche senza la fine lavori entro il 30 giugno 2022, a patto che entro questa data venga effettuato il rogito di acquisto. Il chiarimento è contenuto nella risposta 191 fornita ieri dalle Entrate all'interpello di un contribuente, con la quale è stato anche trattato (parzialmente) il potenziale cumulo tra il bonus casa acquisti o il super sismabonus acquisti e la detrazione per l'acquisto del box auto pertinenziale.

Utilizzo con la fine dei lavori

Con la risposta 191 l'agenzia delle Entrate ha confermato che il super sismabonus acquisti per il singolo acquirente non è condizionato necessariamente all'ultimazione dei lavori riguardanti tutti i fabbricati, in quanto dipende dal «rispetto dei requisiti previsti dalla normativa antisismica come risultanti delle previste attestazioni professionali» (che, comunque, si manifesta solitamente una volta terminati i lavori) e dal fatto che l'acquirente stipuli l'atto di acquisto dell'immobile entro i termini di vigenza dell'agevolazione.

Non è necessario, quindi, che i lavori siano terminati, per il 110%, entro il 30 giugno 2022 (condizione confermata per il 110% dalla risposta del 2 febbraio 2021, n. 70). Anche per il 110%, però, si ritiene che valgano le stesse regole fornite dall'agenzia delle Entrate per il bonus casa acquisti, secondo le quali la detrazione, già generata con il rogito, può essere effettivamente fruita solo dall'anno di imposta in cui detti lavori saranno ultimati, cioè quando verrà «presentata al Comune, da parte dell'impresa, la comunicazione di fine lavori» (risposta 19 luglio 2019, n. 279 e circolare 27 aprile 2018, n. 7/E) e, per il super sismabonus acquisti, le relative asseverazioni antisismiche.

Box auto pertinenziale

Relativamente al cumulo tra il bonus casa acquisti dell'articolo 16-bis, comma 3, del Tuir, che consiste in una detrazione dall'Irpef del 50% del 25% del prezzo di acquisto (il 25% deve rispettare il limite dei 96.000 euro, il prezzo lo può superare, con detrazione massima di 48.000 euro) ovvero il super sismabonus acquisti del 110% e la detrazione per l'acquisto del box auto pertinenziale, le Entrate hanno ricordato che le prime due agevolazioni (alternative) spettano

«per l'acquisto dell'immobile residenziale e, nel caso di atto unico di acquisto relativo ad appartamento e pertinenzia».

Si può quindi beneficiare del bonus casa acquisti ovvero del super sismabonus acquisti del 110% sul «costo complessivo entro il limite di spesa stabilito» (interpretazione già contenuta nelle circolari 24/2004, risposta 1.3, 19/2020, risposta 1.3, 7/E/2018 e nella risposta 279/2019).

Non viene detto nulla, però, nel caso in cui l'acquisto del box auto pertinenziale avvenga con atti separati. Sembrerebbe, quindi, che questa regola non valga nel caso di acquisti del box effettuato con atto separato e successivo rispetto a quello dell'appartamento, fattispecie che consentirebbe il bonus casa acquisti o il super sismabonus acquisti del 110% per l'appartamento (nel limite di 96.000 euro) e la detrazione del 50% per l'acquisto del box, a patto che il vincolo di pertinenza del box con l'appartamento venga indicato nel secondo atto notarile del box (circolare 24/E/2004, risposta 1.2).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 15%

Clausola nel rogito per pagare con il credito

Le regole

I super sismabonus acquisti costringe a ripensare le modalità redazionali dei contratti di compravendita immobiliare, per dare conto, nel loro contesto, dei presupposti che legittimano la formazione del credito d'imposta in capo all'acquirente e delle modalità di pagamento del prezzo, anche (o solo) mediante la spendita di detto credito.

Anzitutto, occorre la menzione nel contratto del fatto che l'impresa venditrice non intende trattenere per sé il beneficio della detrazione e che, pertanto, viene consentito all'acquirente di avvalersene.

In secondo luogo occorre specificare che l'acquirente intende esercitare l'opzione per la trasformazione della detrazione in credito d'imposta e che intende utilizzare questo credito per il pagamento, in tutto o in parte, del prezzo.

Si tratta, poi, di redigere la clausola di regolamentazione delle modalità di pagamento del prezzo mediante spendita del credito d'imposta: al riguardo, occorre specificare la parte di prezzo che viene pagata mediante un versamento di denaro e la parte di prezzo che viene pagata cedendo al venditore il credito

d'imposta derivante dal super-sismabonus acquisti.

Tecnicamente, quest'ultimo passaggio consiste in una «dazione in pagamento» (o datio in solutum), vale a dire l'estinzione dell'obbligazione di dare una somma di denaro mediante una cessione in natura (nel caso specifico, in quanto avente a oggetto un credito).

Più precisamente, si tratta di un credito che viene pattuito in cessione nel momento stesso in cui il contratto di compravendita si forma, in quanto il credito si origina per effetto del trasferimento immobiliare provocato dalla stipula del contratto di compravendita.

Questa cessione del credito incorporata in una clausola della compravendita non genera conseguenze fiscali: infatti, trattandosi della cessione di un credito d'imposta, essa beneficia dell'esenzione da registrazione disposta dall'articolo 5 della Tabella allegata al Dpr 131/1986 (il testo unico dell'imposta di registro) con riguardo agli atti «formati per l'applicazione, riduzione, liquidazione, riscossione, rateazione e rimborso di imposte e tasse» (risoluzione n. 84/E del 5 dicembre 2018 e risposta a interpello n. 19 dell'8 gennaio 2021).

Sotto il profilo negoziale è op-

portuno (anche al fine dei finanziamenti richiesti al sistema bancario e garantiti con la cessione del credito alla banca mutuante) che le parti regolamentino l'effettuazione di tutti i passaggi che occorrono per il buon fine dell'operazione, vale a dire, ad esempio:

- l'asseverazione sul rispetto dei requisiti tecnici degli interventi effettuati e della congruità delle spese sostenute;
- la comunicazione dell'esercizio dell'opzione all'agenzia delle Entrate entro il 16 marzo dell'anno successivo a quello in cui sono state sostenute le spese che danno diritto alla detrazione (da effettuarsi mediante l'apposito modello approvato dal direttore dell'agenzia delle Entrate n. 283847/2020).

—A. Bu.
—G. O. M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 14%

**Superbonus
utilizzabile
anche se
il condominio
è minimo**

Poggiani a pag. 28



Una risposta delle Entrate sulla costituzione di un condominio (anche minimo)

Un 110% con moltiplicazione
Il limite di spesa tiene conto delle unità immobiliari

DI FABRIZIO G. POGGIANI

Nel caso in cui le caratteristiche strutturali di due edifici consentano la costituzione di un condominio, anche minimo, il contribuente può accedere al 110% per gli interventi realizzati sulle parti comuni. In detta ipotesi, il limite massimo di spesa ammesso deve essere moltiplicato per il numero delle unità immobiliari che compongono l'edificio, valorizzando la situazione esistente all'inizio dei lavori e non quella risultante al termine degli stessi.

L'Agenzia delle entrate, con la risposta di ieri (n. 196), è intervenuta sugli interventi per la riduzione del rischio sismico e di efficientamento energetico, realizzati su un condominio minimo, composto da due edifici, ai fini della fruizione della detrazione maggiorata del 110%, di cui agli articoli 119 e 121 del dl 34/2020, convertito con modifiche nella legge 77/2020.

L'istante ha fatto presente di aver ricevuto in donazione

tre unità immobiliari censite in varie categorie (A/3, C/2 e C/6) facenti parti di un edificio (edificio B) che saranno oggetto di demolizione ricostruzione senza aumento di volumetria, con accorpamento finale in una unica unità abitativa (A/3), mentre l'altro edificio (edificio A) è composto di due piani, collegato all'altro (edificio B) da tetto, fognature e canali di scarico e fondazioni e che sullo stesso saranno eseguiti lavori finalizzati alla riduzione del rischio sismico.

Poste queste indicazioni, il contribuente ritiene di poter accedere al 110%, in qualità di condominio minimo, anche se i due edifici insistono su mappali distinti, tenendo conto della loro unione attraverso le parti in comune indicate e, quindi, chiede come determinare il limite di spesa e se risulta necessario richiedere un codice fiscale per formalizzare la presenza di un condominio, sebbene minimo, prospettando una propria soluzione e indicando il limite complessivo di spesa per l'intero condominio, formato da euro 576.000 per il

sistema bonus (96.000 x 4 unità + 96.000 x n. 2 unità), euro 160.000 per l'ecobonus (40.000 x 4 unità), euro 120.000 per la sostituzione degli impianti di climatizzazione invernale (30.000 x 4 unità) ed euro 240.000 per la sostituzione di finestre e strutture accessorie (60.000 x 4 unità).

Nella risposta fornita dall'Agenzia delle entrate, innanzitutto, la ricorrente e sistematica ricognizione della disciplina, con richiamo delle disposizioni applicabili (art. 119 e 121 del dl 34/2020, articoli 14 e 16 del dl 63/2013) e dei documenti di prassi emanati (circ. 24/E/2020 e 30/E/2020), tenendo conto delle modifiche intervenute con la legge 178/2020 (legge di Bilancio 2021).

Nel merito si evidenzia che il condominio non né altro che una comunione forzosa, non soggetta a scioglimento,



Peso:1-2%,28-41%

che si determina automaticamente senza alcuna deliberazione, in presenza di più proprietari e che, in presenza di condominio minimo (non superiore a otto unità) non è necessario richiedere il codice fiscale, potendo un condomino surrogarsi all'amministratore e sviluppare i relativi adempimenti.

In secondo luogo, l'Agenzia delle entrate conferma che nel caso in cui nel medesimo immobile siano eseguiti più interventi agevolabili, il limite massimo di spesa ammesso è costituito dalla somma degli importi previsti per ciascuno degli interventi realizzati, a condizione di contabilizzare distintamente le spese riferibili ai diversi interventi.

L'Agenzia precisa, però, che per l'acquisto e la posa in opera di finestre o di schermature, quali interventi trainati, il limite di spesa ammesso ammonta a euro 54.545 e che, per la posa in opera di impianti con generatori di calore alimentati da biomasse, il limite di spesa ammesso è al massimo di euro 27.243.

In assenza del titolo edilizio, l'intervento di demolizione e ricostruzione deve rientrare tra quelli di ristrutturazione edilizia, di cui alla lett. d), comma 1, art. 3 del dpr 380/2001 che deve essere indicato nel titolo amministrativo ma, soprattutto, nel presupposto che le caratteristiche strutturali dei

due edifici consentano la nascita di un condominio minimo, il contribuente potrà accedere al 110% per gli interventi realizzati sulle parti comuni; in tal caso il limite massimo di spesa ammesso deve essere moltiplicato per il numero delle unità immobiliari che compongono l'edificio (sei unità complessive, comprese le pertinenze), valorizzando la situazione esistente all'inizio dei lavori e non quella risultante al termine degli stessi, mentre per gli interventi trainati sulle singole unità immobiliari la detrazione maggiorata spetterà per le spese sostenute per interventi realizzati su un massimo di due unità immobiliari.

—© Riproduzione riservata—



Peso:1-2%,28-41%

IL MIO 110% RISPONDE

Fruizione bonus condizionata dallo stato d'avanzamento

SAL 2020 INFERIORI AL 30%, ALTERNATIVE A CESSIONE
Quesito
A fine 2020 un contribuente ha corrisposto per circa 5 mila euro per oneri e diritti comunali per interventi di ristrutturazione agevolabili secondo la disciplina Superbonus. I lavori sono poi iniziati nell'anno 2021. Rispetto alla spesa sostenuta nell'anno 2020 non ricorrono le condizioni per poter esercitare l'opzione di cessione del credito, in quanto non si configura la fattispecie di «fine lavori» o Sal (Stato avanzamento lavori) pari al 30% dell'intervento. Il contribuente può computare queste spese nel primo Sal, pari ad almeno il 30% dei lavori che consegnerà nel 2021 o può utilizzare in detrazione nella dichiarazione Unico 2021 la quota di spettanza, pari ad 1/5, cedendo i restanti 4/5 del credito nell'anno 2021?

Dott. S.R.

Risposta

L'Agenzia delle entrate con i documenti di prassi emanati sul tema Superbonus (circolare 24/E/2020 e 30/E/2020) ha chiarito che l'opzione cessione del credito o sconto in fattura presuppone l'individuazione del periodo d'imposta cui stabilire il momento di maturazione della detrazione e, di conseguenza, i termini entro i quali il contribuente deve comunicare all'Agenzia delle entrate l'esercizio dell'opzione. Con riferimento alle persone fisiche rileva il criterio di cassa e, quindi, la data di effettivo pagamento, indipendentemente dalla data di avvio degli interventi cui i pagamenti si riferiscono. Nel caso rappresentato dal lettore, il credito d'imposta è maturato nell'anno 2020 e pertanto la comunicazione relativa all'esercizio dell'opzione sconto in fattura o cessione del credito deve essere inviata entro l'anno successivo, precisamente il 31 marzo 2021, come da prorroga disposta con il provvedimento del direttore dell'Agenzia delle entrate

2021/51374. Tuttavia, dal momento che la spesa non ha raggiunto la percentuale minima di legge del 30% per il primo Sal l'opzione non può essere validamente esercitata. Atteso il principio di cassa sopra richiamato, non sembra corretto computare le spese sostenute nel 2020 nel primo Sal 30%, maturato nel 2021. L'unica strada percorribile resta quella della detrazione in dichiarazione, con possibilità di cedere il credito corrispondente alle restanti rate di detrazione.

SISMABONUS E INTERVENTI DI RISTRUTTURAZIONE

Quesito

Un edificio è interessato da un intervento di ristrutturazione agevolabile secondo le previsioni Sismabonus 110%. L'importo stimato degli interventi antisismici è pari ad euro 100 mila. L'immobile è interessato anche da lavori diversi, non rientranti nel sismabonus, con un costo stimato di euro 50 mila. Il plafond di euro 96 mila verrà integralmente assorbito dall'intervento antisismico.

Le spese sostenute per gli altri lavori possono essere agevolate con la detrazione ordinaria del 50%?

E.C.

Risposta

L'Agenzia delle entrate, con la circolare n. 30/E/2020 e, in precedenza con la risoluzione n. 60/E/2020, ha chiarito che nel caso in cui sul medesimo immobile siano effettuati più interventi agevolabili, il limite massimo di spesa ammesso alla detrazione è costituito dalla somma degli importi previsti per ciascuno degli interventi realizzati, a condizione che, in ogni caso,



Peso:42%

siano distintamente contabilizzate le spese riferite ai diversi interventi, non essendo possibile fruire per le medesime spese di più agevolazioni, e siano rispettati gli adempimenti specificamente previsti in relazione a ciascuna detrazione. Inoltre, l'amministrazione finanziaria ha precisato che quando si esegue un intervento antisismico ammesso al Superbonus sono agevolabili anche le spese di manutenzione ordinaria o straordinaria, ad esempio, per il rifacimento delle pareti esterne e interne, dei pavimenti, dei soffitti, dell'impianto idraulico ed elettrico necessarie per completare l'intervento nel suo complesso, precisando tuttavia che tali spese concorrono al limite massimo di spesa ammesso al Superbonus pari a 96 mila euro per immobile. Sulla base di quanto sopra, nel caso in cui gli interventi ulteriori, stimati per complessi euro 50 mila, rientrino tra quelli di manutenzione ordinaria e straordinaria non autonomamente posti in essere, bensì necessari per completare l'intervento antisismico al quale

si accompagnano, le corrispondenti spese, non potranno essere autonomamente valorizzate e concorreranno esclusivamente al limite massimo di spesa previsto per l'intervento antisismico. Per contro, se nell'ambito della ristrutturazione edilizia che interesserà l'immobile sono individuabili sia interventi collegati all'intervento antisismico, sia interventi «autonomi», le spese relative a questi ultimi interventi, nel rispetto di tutti gli altri requisiti previsti dalle norme agevolative, possono godere della detrazione in misura pari al 50%.

**risposte a cura di
Loconte&Partners**

© Riproduzione riservata

**I quesiti possono essere inviati
a superbonus@italiaoggi.it**



Peso:42%

Rinnovare ed estendere

Rinnovare ed estendere il credito d'imposta per i canoni di locazione commerciale, che per i primi mesi del 2021 è stato previsto esclusivamente per il comparto turistico. È la richiesta avanzata da Confedilizia e da Aspesi, che nel sistema Confedilizia rappresenta il settore delle società di investimento immobiliare. Il credito d'imposta, osservano le due organizzazioni, è una misura che ha avuto

un positivo impatto sugli operatori, anche grazie alla possibilità della cessione del credito a terzi e agli stessi locatori, ma la sua limitazione a poche mensilità non ha consentito di risolvere la situazione di crisi in cui continua a versare l'economia, che non potrà che aggravarsi per effetto delle nuove restrizioni disposte dal governo.



Peso:5%

Gruppo Autostrade

La svolta di Movyon, il polo tecnologico per la nuova mobilità

Una mobilità che vada al di là dell'asse autostradale proiettandosi, grazie al supporto tecnologico, verso città sempre più smart e sostenibili. È con questo idea, che nell'ambito della presentazione del nuovo piano industriale di Autostrade Tech, spin off tecnologico del gruppo Autostrade per l'Italia nato nel 2009, è stato presentato il nuovo brand Movyon, un'evoluzione di Autostrade Tech, che mette l'ingegneria digitale al servizio della mobilità, sviluppando soluzioni digitali per le infrastrutture e i trasporti, dalle aree di servizio intelligenti alle piattaforme di intelligenza artificiale per il monitoraggio delle infrastrutture. Il suo piano di sviluppo di Autostrade Tech «punta a raddoppiare il fatturato (da 100 a 200 milioni al 2024) e ad affermarsi tra le prime tre società del setto-

re a livello europeo — ha dichiarato il ceo di Autostrade per l'Italia, Roberto Tomasi —. La trasformazione di Autostrade Tech si colloca all'interno della trasformazione del gruppo in senso "industriale" e per la quale è stato presentato a gennaio un piano da 21 miliardi».

Cambia la mobilità e l'utilizzo dei veicoli. «Ci sono oggi 33 milioni di auto condivise e nel 2024 saranno 39 miliardi gli oggetti connessi», ha detto il ceo di Movyon Lorenzo Rossi. Con 100 milioni di investimenti in innovazione tecnologica, il nuovo operatore Movyon, dedicherà il suo lavoro alle tecnologie avanzate che consentano la migliore organizzazione degli spostamenti urbani e un dialogo autostrada-veicolo. «Tutto questo potrà avvenire se si ha una grandissima attenzione al potenziale umano» ha aggiunto Tomasi. La società vuole raddoppiare il numero dei propri dipendenti (attualmente circa 150) nei prossimi tre anni. «La nostra tecnologia — ha detto

Rossi — è messa a punto nel laboratorio a cielo aperto più vasto di Europa: i 3 mila chilometri della rete di Autostrade per l'Italia». «Non potevamo permetterci di non essere ambiziosi visto il momento difficile in cui questa società si è trovata. Volevamo avere la volontà — conclude Tomasi — di trasformarla per ridare credibilità alle oltre 8.000 persone che lavorano nel gruppo e dare credibilità nei confronti del Paese per poter dimostrare che siamo un valore per l'Italia».

Emily Capozucca

© RIPRODUZIONE RISERVATA

100

milioni
Gli investimenti di Movyon in innovazione tecnologica



Ceo
Roberto Tomasi, classe 1967, amministratore delegato di Aspi



Peso: 23%

Sismabonus acquisti, nel rogito la cessione o lo sconto in fattura

di R.N.

Lo studio del Notariato: alternativa tra la detrazione spettante all'impresa e quella per l'acquirente

Al superbonus è dedicato lo studio 27-2021/T del Notariato, che affronta i temi della compravendita di immobili coinvolti nella complessa operazione del 110%. Lo studio introduce tutti i temi del superbonus, suggerendo soluzioni ad alcuni problemi, come il conteggio delle pertinenze nel tetto delle quattro unità immobiliari di cui può essere composto un edificio di unico proprietario per beneficiare dell'agevolazione: per i notai non vanno considerate, quindi spetta il bonus per un fabbricato composto da tre appartamenti e due pertinenze. Altra soluzione prospettata per ridurre a quattro un numero superiore di unità nello stesso edificio è quello dell'accorpamento, purché titolo abilitativo, ultimazione dei relativi lavori e variazione catastale abbiano data precedente all'inizio dell'intervento per il superbonus.

Lo studio passa poi ai temi della compravendita: in caso di scelta per la detrazione da parte del venditore che ha maturato il superbonus, il regime da seguire è quello abituale già noto per le detrazioni del 50%, 65%, eccetera: lo studio 20/2020 risolve praticamente tutti i casi. Particolare attenzione dovrà invece prestarsi, si legge nello studio 27, nella redazione di atti che abbiano a oggetto «il trasferimento della proprietà di immobili demoliti e ricostruiti in zone sismiche 1, 2 e 3 sia dal punto di vista redazionale sia da quello della spettanza della detrazione». Al sismabonus acquisti sono infatti dedicati parecchi chiarimenti, tra cui quello sull'alternativa tra la detrazione applicata all'acquirente dell'immobile di nuova edificazione e quella applicata all'impresa che ha eseguito l'intervento: il Notariato opta per le indicazioni offerte da Luca De Stefani e Gian Paolo Tosoni sul Sole 24 Ore del 25 ottobre 2020, che le considera, appunto, alternative e non cumulabili. E la scelta va evidenziata nel rogito.

Se poi, al posto della detrazione, l'acquirente scelga lo sconto in fattura o la cessione del credito d'imposta, queste soluzioni «devono atteggiarsi, mediante apposita clausola, come modalità di pagamento dell'intero prezzo o di parte dello stesso. In aggiunta dovrà essere indicato dalle parti che il sismabonus viene utilizzato dall'acquirente». Per lo sconto in fattura, l'ammontare della detrazione va considerata una parte del prezzo (se superiore a 96mila euro) o l'intero prezzo (quando uguale o inferiore a 96mila euro). Per la cessione del credito, invece «si potrà procedere contestualmente alla cessione o, in alternativa, le parti potranno formalizzare la cessione del credito in un momento successivo all'atto». In ogni caso, se l'acquirente non effettua la comunicazione



Peso: 77%

dell'opzione alle Entrate nel termine prescritto, l'impresa venditrice resta creditrice «nei confronti dell'acquirente, della parte di prezzo assolta con le modalità indicate».



Peso:77%

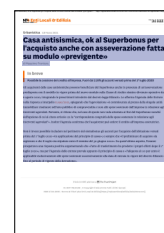
Casa antisismica, ok al Superbonus per l'acquisto anche con asseverazione fatta su modulo «previgente»

di Massimo Frontera

■ Possibile la cessione del credito all'impresa. Fuori dal 110% gli acconti versati prima del 1° luglio 2020

Gli acquirenti delle case antisismiche possono beneficiare del Superbonus anche in presenza di un'asseverazione predisposta con il modello in vigore prima del nuovo modulo sulla Classe di rischio sismico divenuto operativo dal 6 agosto 2020, integrando le prescrizioni introdotte dal decreto legge Rilancio. Lo afferma l'Agenzia delle Entrate nella risposta a interpello [n.190/2021](#), spiegando che l'agevolazione «è commisurata al prezzo della singola unità immobiliare risultante nell'atto pubblico di compravendita e non alle spese sostenute dall'impresa in relazione agli interventi agevolati. Pertanto, si ritiene che, nel caso di specie non vada attestata ai fini del Superbonus nonché dell'opzione di cui al citato articolo 121 la "corrispondente congruità delle spese sostenute in relazione agli interventi agevolati"». Inoltre l'Agenzia conferma che l'acquirente può cedere il credito all'impresa costruttrice.

Non è invece possibile includere nel perimetro del sismabonus gli acconti per l'acquisto dell'abitazione versati prima del 1° luglio 2020 «in applicazione del principio di cassa»; e sempre che «il preliminare di acquisto sia registrato e che il rogito sia stipulato entro il termine del 30 giugno 2022». Su quest'ultimo aspetto, l'istante prospettava una risposta positiva argomentando che «l'atto di trasferimento ha prodotto i propri effetti dopo il 1° luglio 2020», ma per l'Agenzia delle entrate prevale appunto il principio di cassa e «l'aliquota al 110 per cento è applicabile esclusivamente alle spese sostenute successivamente alla data di entrata in vigore del decreto Rilancio e fino al periodo di vigente della detrazione».



Peso:54%

DEROGA PROROGATA

Contratti a termine,
stop ai vincoli
fino a fine anno

Pogliotti e Tucci a pag. 2

Assunzioni a termine più facili con le deroghe prorogate a fine anno

Lavoro. Confermato il doppio binario per Cassa Covid e stop licenziamenti Autonomi, rifinanziato con 1,5 miliardi il fondo per azzerare i contributi

**Giorgio Pogliotti
Claudio Tucci**

Nuova deroga al decreto Dignità per rendere più semplice la proroga e il rinnovo dei contratti a termine: lo stop alle rigide causali legali previste dal dl 87, in scadenza il 31 marzo, andrà avanti fino alla fine dell'anno, con l'obiettivo anche di spingere le assunzioni stagionali nei prossimi mesi estivi, quando si spera che il virus morderà meno.

La novità è contenuta nella bozza del Dl Sostegno attesa oggi in consiglio dei ministri; dopo un lungo braccio di ferro all'interno delle forze di governo sembra aver prevalso la linea di chi spingeva per una proroga della deroga al decreto Dignità fino alla fine dell'anno (Pd, con in testa la presidente della commissione Lavoro della Camera, Debora Serracchiani, Iv, Lega, Fi), rispetto all'altra ipotesi (caldeggiata dal M5S) di una proroga più breve, fino ad ottobre. Anche la cassa integrazione d'emergenza, gratuita per le imprese, si rifinanzia con 3,3 miliardi di euro per una proroga differenziata. Per il terziario, ovvero per chi utilizza l'assegno ordinario e la cassa in deroga, la proroga è di 28 settimane utilizzabili dal 1° aprile al 31 dicembre, se invece queste settimane vengono utilizzate in modo consecutivo la cassa Covid-19 termina a ottobre. Mentre per le imprese che utiliz-

zano la cig ordinaria - dell'industria e dell'edilizia -, la proroga di 13 settimane è utilizzabile tra il 1° aprile e il 30 giugno. Per il periodo di utilizzo della cassa Covid-19 non si può licenziare per motivi economici: il blocco generalizzato degli atti di recesso datoriale si allunga al 30 giugno, assieme alle deroghe ammesse: cessazione dell'attività, fallimento, accordo collettivo con il sindacato a livello aziendale di incentivo all'esodo. Dopo il 30 giugno lo stop ai licenziamenti diventerà selettivo, e proseguirà fino all'autunno solo per le imprese (terziario) che non dispongono di strumenti di integrazione al reddito ordinari, e quindi utilizzano la cig in deroga emergenziale e l'assegno ordinario. Su questo punto, tuttavia, sono state mosse obiezioni da Lega e Fi, che hanno evidenziato i profili di dubbia costituzionalità della nuova proroga, considerando che il blocco dei licenziamenti prosegue ininterrotto da marzo 2020.

In arrivo il rifinanziamento del Rdc di 1 miliardo che si aggiunge ai 4 miliardi assegnati dalla legge di Bilancio 2021 nei prossimi nove anni da sommare ai 7,3 miliardi stanziati dalla legge istitutiva del Rdc per il 2021 e ai 7,2 miliardi per il 2022, nella previsione di un aumento del 20-25% dei percettori del reddito di cittadinanza (tra i 600 mila e i 700 mila beneficiari), con la possibile proroga a

fine anno dei navigator che hanno il contratto di collaborazione con Anpal in scadenza a fine aprile. Viene finanziato per tre mesi la proroga del reddito d'emergenza con la modifica dei requisiti d'accesso per consentire di detrarre una parte della somma pagata mensilmente per l'affitto dall'imponibile e con l'estensione del sostegno ai disoccupati che hanno terminato tra il 1 luglio 2020 e il 28 febbraio 2021 la Naspi o la Discoll, senza avere altri sussidi.

Il pacchetto "lavoro" del Dl destina al Fondo occupazione 400 milioni (prevalentemente per le crisi aziendali), per i lavoratori stagionali è finanziata un'unica tantum di 2.400 euro forfettari per tre mesi con una copertura di 1,5 miliardi, e altri 1,5 miliardi vanno ad autonomi e professionisti per rafforzare la dote del fondo istituito in legge di Bilancio per l'azzeramento dei contributi.

Altri 400 milioni al fondo per l'occupazione destinato a gestire le crisi aziendali, tra cui la nuova Ilva



Peso: 1-1%, 2-32%

Le novità

1

CIG

Proroga modulata per settori

Per chi ha assegno ordinario e cassa in deroga (terziario) la cassa integrazione è prorogata di 28 settimane da usare dal 1° aprile al 31 dicembre (ottobre se usate consecutivamente). Per chi ha la cig ordinaria (industria, edilizia), la proroga di 13 settimane va usata tra il 1° aprile e il 30 giugno.

2

LICENZIAMENTI

Blocco differenziato

Il blocco generalizzato dei licenziamenti si allunga al 30 giugno, con le deroghe per cessazione d'attività, fallimento, accordo collettivo di incentivi all'esodo. Dopo il blocco proseguirà fino all'autunno solo per le imprese (terziario) privi di strumenti di integrazione al reddito ordinari.

3

AUTONOMI

Nuovi aiuti modulati

Il governo mette sul piatto altri 1,5 miliardi che vanno ad autonomi e professionisti per rafforzare la dote del fondo istituito in legge di Bilancio per l'azzeramento dei contributi. Il Fondo occupazione sale di 400 milioni, in prevalenza per la gestione delle crisi aziendali

4

CONTRATTI A TERMINE

Deroghe al Dignità fino a fine anno

Nuova deroga al decreto Dignità per rendere più semplice la proroga e il rinnovo dei contratti a termine: lo stop alle rigide causali legali previste dal dl 87, in scadenza il 31 marzo, andrà avanti fino alla fine dell'anno (sembra scartata l'ipotesi di una proroga all'autunno), con l'obiettivo di spingere le assunzioni stagionali

5

ANTI POVERTÀ

Più fondi al reddito di cittadinanza

Un altro miliardo al Rdc nella previsione di un aumento del 20-25% dei percettori del reddito di cittadinanza (tra i 600mila e i 700mila beneficiari), con la proroga a fine anno dei navigator con il contratto di collaborazione in scadenza a fine aprile.

6

ANTI POVERTÀ 2

Tre mesi di reddito d'emergenza

Tre mesi di proroga del reddito d'emergenza con nuovi requisiti d'accesso per detrarre parte dell'affitto dall'imponibile ed estendere il sostegno ai disoccupati che hanno terminato tra il 1 luglio 2020 e il 28 febbraio 2021 la Nاسpi o la Discoll



Peso:1-1%,2-32%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

000-107-080

Persi 660mila contratti nel 2020, in gran parte a tempo determinato

L'impatto del virus

Per effetto del blocco i licenziamenti economici dimezzati a 250mila

Claudio Tucci

L'effetto dell'emergenza sanitaria sul mercato del lavoro è racchiuso nei numeri diffusi ieri dall'Inps: a dicembre 2020 il saldo annualizzato, vale a dire la differenza tra assunzioni e cessazioni negli ultimi 12 mesi, è negativo di quasi 660mila unità, 659.808 rapporti di lavoro in meno per l'esattezza, la gran fetta dei quali, -492.481, sono contratti a termine, scaduti e non rinnovati (-148.933 sono i rapporti in somministrazione in meno nel 2020, mentre 259.160 sono i contratti a tempo indeterminato in più, salvaguardati soprattutto dal blocco dei licenziamenti). Lo stop agli atti di recesso datoriale, che nel decreto Sostegni si proroga nuovamente (si veda altro pezzo in pagina), ha prodotto i suoi effetti: i licenziamenti di tipo economico si sono praticamente dimezzati, passando da 500mila nel 2019 a meno di 250mila nel 2020 (quindi, il blocco dei licenziamenti economici, che ha avuto diverse deroghe, ha salvaguardato finora 250mila posti). Sono invece lievemente aumentati i licenziamenti disciplinari (da 80mila a 85mila).

Le imprese hanno risposto alla crisi con un utilizzo massiccio della cassa integrazione con causale Covid-19. Tra il 1° aprile 2020 e il 28 febbraio 2021 sono stati autorizzati quasi 4,4 miliardi di ore di cassa e il fenomeno non si è ridotto nei primi mesi del 2021 con oltre 390 milioni di ore di cassa autorizzate (173,3 milioni a febbraio, il 97% con causale Covid-19), anche se si intravede una prima decrescita (il tiraggio, vale a dire l'effettivo utilizzo dell'ammortizzatore, è inferiore al 50%).

La traduzione "concreta" di questi numeri l'ha fatta la presidente del Consiglio nazionale dell'ordine dei consulenti del lavoro, Marina Calderone: «Il ruolo dei consulenti, nel 2020, è stato fondamentale; siamo stati indispensabili perché abbiamo protetto quasi 7 milioni di lavoratori che hanno potuto usufruire delle misure emergenziali». Calderone, parlando all'evento organizzato dai consulenti del lavoro in ricordo del giuslavorista Marco Biagi «A 20 anni dal libro Bianco del Lavoro», ha poi guardato avanti, e spiegato come, per ripartire, sia necessario investire sulle politiche attive del lavoro: «È fondamentale - ha detto - per poter pensare ad una ripresa organica dell'occupazione e,

di conseguenza, dell'economia».

Il tema ammortizzatori (e collegato, politiche attive) è stato affrontato, ieri, dal ministro del Lavoro, Andrea Orlando, che ha incontrato nuovamente le parti sociali in vista

della riforma complessiva dei sussidi, attesa per l'autunno. È stata una riunione interlocutoria; il ministro ha annunciato un primo documento di lavoro nei prossimi giorni, con alcune iniziali riflessioni sul perimetro dei nuovi strumenti di sostegno al reddito (è in discussione come declinarli in chiave universale e come estenderli anche al mondo del lavoro autonomo).

Le posizioni espresse da imprese, mondo professionale, e sindacati sono però diverse, e la sintesi non si annuncia agevole. Per Tania Scacchetti (Cgil) «i lavoratori, nonostante le differenze tra settori e le dimensioni delle imprese, debbano ambire a misure omogenee: dal trattamento economico, ai criteri di accesso fino alla durata». La Cna è invece contraria «all'ipotesi di un ammortizzatore sociale unico, a gestione centralizzata e con disciplina e aliquote uniformi per tutti i settori»; e anche Confcommercio frena: «Occorre tenere insieme inclusività delle prestazioni e sostenibilità della contribuzione, valorizzando sperimentati strumenti settoriali», ha chiesto, dicendo quindi No a «contribuzioni aggiuntive» in questa fase di emergenza ancora forte.



Peso:22%

I DATI INPS

-660mila

Rapporti di lavoro

A dicembre 2020 il saldo annualizzato (la differenza tra assunzioni e cessazioni negli ultimi 12 mesi) è negativo di quasi 660mila unità, 659.808 rapporti di lavoro in meno per l'esattezza,

-492mila

Contratti a termine

La gran fetta dei rapporti di lavoro in meno, -492.481, sono contratti a termine, scaduti e non rinnovati (-148.933 sono i rapporti in somministrazione in meno nel 2020, mentre 259.160 sono i contratti a tempo indeterminato in più, salvaguardati soprattutto dal blocco dei licenziamenti)



Peso:22%

PANORAMA

GLI AIUTI PANDEMICI

In un anno la Bce ha immesso 3.300 miliardi di liquidità

Un anno fa la Bce ha avviato il piano di acquisti straordinari Pepp (Pandemic emergency purchase programme) per contenere gli effetti economici negativi della pandemia. Fino a oggi il piano di sostegno alla liquidità ha iniettato 3.300 miliardi: 2.080 miliardi di

prestiti mirati Tltro, compresi i 330 miliardi assegnati ieri, e 900 miliardi di acquisto titoli.

— a pagina 9

Dalla Bce in un anno liquidità pandemica per 3.300 miliardi

Le contromisure. Il 18 marzo 2020 la Banca centrale europea annunciò il programma straordinario degli acquisti di asset legato all'emergenza del Covid-19. Decisivi anche i prestiti a lungo termine Tltro

Isabella Bufacchi

Dal nostro corrispondente
FRANCOFORTE

Tremila miliardi e più, per l'esattezza 3,3 trilioni. A tanto ammonta la liquidità "pandemica" iniettata nel sistema e messa in circolazione dalla Bce nella crisi Covid-19, nel 2020 e finora quest'anno: 2.080 miliardi di prestiti mirati Tltro, compresi i 330 miliardi assegnati ieri, e 900 miliardi di circa di acquisti di titoli con il programma Pepp per l'emergenza pandemica ai quali si aggiungono 360 miliardi di acquisti del programma App. Altri 2000 miliardi circa, tramite i due strumenti privilegiati per la gestione della crisi da coronavirus (Pepp e Tltro) come indicato dalla presidente Christine Lagarde, sono già pronti nel cassetto - 1.000 epe e 1000 Tltro III - per continuare a centrare tre obiettivi principali: preservare condizioni di finanziamento favorevoli ed evitarne un inasprimento ingiustificato; contrastare l'impatto disinflazionistico della pandemia; assicurare la stabilità finanziaria bloccando sul nascere la

frammentazione.

Una liquidità pandemica sulla carta fino a 5.000 miliardi non equivale però a un tetto, in quanto non esiste un limite agli interventi della Bce: il Consiglio direttivo è sempre pronto a «adeguare tutti i suoi strumenti, ove opportuno». E questo è dimostrato dal Pepp e dalla terza Tltro.

Il Pepp ha compiuto un anno ieri. E in soli 12 mesi, un arco temporale relativamente breve, più volte è stato aumentato nelle dimensioni e allungato nella portata. Il Pepp è stato annunciato il 18 marzo 2020 con un importo da 750 miliardi e durata fino alla fine del 2020. Pochi mesi dopo, il 4 giugno l'impatto eccezionale della pandemia ha portato la Bce ad aumentare la dotazione di 600 miliardi e il 10 dicembre sono stati aggiunti altri 500 miliardi portando il totale a quota 1850 miliardi: con acquisti previsti per ora almeno fino alla fine del marzo 2022 e il reinvestimento dei titoli rimborsati fino alla fine del 2023.

La flessibilità del Pepp è talmente vasta e straordinaria, con ampi mar-

gini di discrezionalità, che il mercato è ancora intento a cercare di decifrarne con esattezza il meccanismo: al di là della chiave capitale, che in via eccezionale non deve essere rispettata durante la vita del programma, Lagarde ha aggiunto al lessico del banchiere centrale l'approccio «olistico e multiforme» per preservare le condizioni di finanziamento favorevoli guardando a tutti i tassi di mercato, tutti gli strumenti, dai prestiti a famiglie e imprese alla curva dei rendimenti dei titoli di Stato e risk free.

Anche i prestiti a lungo termine mirati Tltro, che pur non sono nati in pandemia, durante la crisi Covid sono stati modificati - da ultimo il



Peso: 1-3%, 9-40%

10 dicembre 2020 - dando la possibilità di finanziarsi a -1% a quelle banche che raggiungono target prestabiliti sull'erogazione di pre-

stiti a imprese e famiglie (mutui esclusi). L'efficacia delle Tltro è confermata dall'asta ieri, con prestiti assegnati per 330,5 miliardi (che calano a 314 miliardi al netto del rimborso di aste precedenti).

Questa assegnazione è stata molto superiore all'importo atteso dagli esperti del mercato: il calo della domanda di credito e una tendenza al restringimento delle condizioni del credito nel primo trimestre di que-

st'anno non sono stati da freno all'asta Tltro. Le banche, oramai pressoché l'intero sistema bancario dell'area dell'euro, hanno preferito fare il pieno in un momento di elevata incertezza a causa della terza ondata di contagi e l'andamento a singhiozzo dell'approvvigionamento dei vaccini e la campagna delle vaccinazioni. Questa finestra, l'hanno usata.

Finanziarsi a condizioni eccezionalmente convenienti, e storicamente basse, non è neanche più considerato uno stigma come ai tempi dell'avvio delle Tltro, in pandemia soprattutto è un segnale positivo: molte banche rendono pub-

blica la partecipazione a queste aste per segnalare alla clientela, a imprese e famiglie, l'impegno costante a mantenere le condizioni di finanziamento favorevoli. Da monte a valle, come ha detto Lagarde.

L'operazione Tltro chiusa ieri, tra l'altro, è l'ultima che consente alle banche di andare più sul sicuro ed arrivare a -1% con i prestiti concessi fino a questo mese. Alla prossima asta di giugno, il periodo di riferimento sarà da ottobre 2020 a dicembre 2021. La Bce è dunque riuscita a stimolare le banche a prendere la liquidità il prima possibile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il programma teoricamente non ha limiti: può essere adattato in modo flessibile alle necessità

19%

I TASSI IN TUCHIA

L'aumento di due punti percentuali, dal 17%, è stato deciso ieri dalla Banca centrale turca per contenere l'inflazione e sostenere la lira



LA REAZIONE DELLA LIRA

In seguito alla stretta, più importante del previsto la valuta nazionale turca, la lira ha guadagnato fino al 2% a 7,3525 nei confronti del dollaro



Un anno di Pepp. La presidente della Banca centrale europea Christine Lagarde: il 18 marzo 2020 ha lanciato il Qe pandemico



Peso: 1-3%, 9-40%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

508-001-001

DECRETO SOSTEGNI LE CARTELLE CONGELATE FINO A MAGGIO

I ristori per le imprese divisi in 5 fasce di reddito

di **Andrea Ducci**
ed **Enrico Marro**

le cartelle fiscali si va verso la cancellazione di quelle più vecchie (2000-2015). Rinvio al primo maggio delle notifiche.
alle pagine **12 e 13**

Il decreto Sostegni vale 32 miliardi di euro e sarà presentato questa mattina al Consiglio dei ministri. Ristori alle imprese in crisi che saranno divisi per cinque fasce. Contributi a fondo perduto a partite Iva e professionisti. Per

I sostegni riguardano 5,5 milioni di attività. Nella prima soglia il ristoro medio sarà di 2 mila euro, nella seconda di 5 mila

Aiuti alle imprese in cinque fasce per chi ha perso il 30% del fatturato

di **Andrea Ducci**

ROMA È un decreto con interventi per 32 miliardi quello destinato all'approvazione del Consiglio dei ministri convocato per oggi pomeriggio. Un provvedimento finanziato in deficit attraverso lo scostamento di bilancio autorizzato dal Parlamento, dove la misura più attesa e più consistente è quella dei ristori, già annunciata dal governo Conte e, poi, slittata a causa della crisi che ha portato Mario Draghi a Palazzo Chigi. La voce dei contributi a fondo perduto destinati a imprese, partite Iva e professionisti vale 11 miliardi e serve a ristorare una platea di circa 5,5 milioni di attività colpite dalle chiusure e dagli effetti della pandemia. Il meccanismo previsto dal dl Sostegni stabilisce che l'indennizzo vada alle imprese che hanno subito perdite oltre il 30% di fatturato nel 2020. La base per il calcolo dell'indennizzo (che non può superare in ogni caso 150 mila euro) è la perdita media mensile del 2020 rispetto al 2019 moltiplicata per due. A questa base si applica una percentuale dal 20 al 60% secondo l'entità del fatturato. Rispetto alla bozza iniziale i

ristori sono estesi alle aziende con ricavi annui fino a 10 milioni (anziché 5 milioni), stabilendo così 5 categorie: imprese fino a 100 mila euro di ricavi (si applica il 60%), da 100 a 400 mila (si applica il 50%), da 400 a 1 milione (40%), da 1 a 5 milioni (30%) e da 5 a 10 milioni (20%). Il criterio dei ristori prevede, dunque, indennizzi progressivamente decrescenti all'aumentare della fascia di fatturato. L'Agenzia delle Entrate ha stimato un ristoro medio per le imprese nella prima fascia di circa 2 mila euro, mentre quelle della seconda fascia ne otterranno mediamente 5 mila. La previsione è che 3 milioni di attività incasseranno in media circa 3.700 euro. Nella nota consegnata ai capigruppo di maggioranza per l'incontro con il ministro dell'Economia, Daniele Franco, e il ministro dei Rapporti con il Parlamento, Federico D'Incà, è stato segnalato ai 47 partecipanti alla riunione che gli aiuti erogati sono complessivamente 1 miliardo in più rispetto ai ristori dello scorso anno. Il contributo a fondo perduto vale anche per le start

up e le imprese nate nel 2019 e nel 2020. Per il comparto neve sono previste risorse ad hoc con ulteriori 600 milioni di indennizzi destinati alle imprese delle località sciistiche danneggiate dal fermo delle attività a causa dell'emergenza sanitaria (sono inclusi i maestri di sci). Un capitolo di spesa da 1,5 miliardi prevede l'esonero dei contributi per i professionisti (in base a determinate soglie di reddito). Sul versante fisco resta, invece, da dettagliare la misura per lo stralcio delle cartelle esattoriali, la discussione proseguirà fino all'ultimo sulla base della proposta che prevede la cancellazione degli atti fino a 5 mila euro relativi al periodo 2000-2015.



Peso: 1-4%, 12-39%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

Cassa Covid

Un corposo pacchetto di interventi riguarda il lavoro con la cassa integrazione Covid che verrà prorogata fino alla fine del 2021, una misura che vale 3,3 miliardi. Una spesa di 400 milioni è destinata a rifinanziare il fondo sociale per interventi tampone su specifiche imprese. In arrivo anche le indennità una tantum per i lavoratori stagionali, i termali e quelli dello spettacolo: fino a 3 mensilità per 2.400 euro complessivi. In tutto si tratta di 400 mila beneficiari per una misura che costa 900 milioni. Altri interventi riguardano il rinnovo del reddito di emergenza, il fondo da 300 milioni per il terzo settore e i 50 milioni da destinare ai lavoratori fragili. Ancora in via

di definizione la scelta sulla proroga del blocco dei licenziamenti.

Logistica

Nel dl Sostegni sono stanziati 5 miliardi che vengono assorbiti dai provvedimenti alla voce Sanità e Sicurezza. Oltre la metà delle risorse, circa 2,8 miliardi, servono per potenziare il piano di vaccinazione con l'acquisto dei preparati anti Covid 19, mentre la struttura del Commissario per l'emergenza ottiene 400 milioni per fare fronte alla logistica e al trasporto dei vaccini. Altri 200 milioni finanziano l'avvio della produzione di vaccini in Italia, ci sono poi 350 milioni sia per remunerare le farmacie coinvolte nel programma di vaccinazione,

dato che proprio il decreto stabilisce che i farmacisti possano somministrare i vaccini, sia per finanziare gli ospedali Covid, i medici e gli infermieri. Un parte del decreto è infine dedicata agli enti territoriali con una serie di dotazioni: 1 miliardo alle regioni, 800 milioni per sostenere il trasporto pubblico locale, 250 milioni per le regioni a statuto speciale, 100 milioni per le province autonome e le città metropolitane, 250 milioni come indennizzo ai comuni che hanno perso la tassa di soggiorno.

I parametri

Il sussidio non potrà superare i 150 mila euro. I parametri del 20 e 60%

900

milioni
le risorse per le indennità una tantum a stagionali, lavoratori dello spettacolo e termali. In tutto sono 400 mila i beneficiari.

10

milioni
La soglia di fatturato entro la quale scattano i contributi a fondo perduto (inizialmente era stata indicata in 5)

Enti locali

Alle Regioni dotazione da 1 miliardo, altri 800 milioni al trasporto pubblico locale

600

milioni
le risorse aggiuntive destinate al comparto neve per gli indennizzi alle imprese delle località sciistiche

3,3

miliardi
Il capitolo di spesa che riguarda la proroga fino alla fine del 2021 della cassa integrazione Covid



Bankitalia: «Vanno prorogate le moratorie sostenendo più a lungo le aziende in crisi»

L'APPELLO

MILANO Non è un caso che a ridosso della presentazione del decreto sostegni alle imprese e all'economia, Bankitalia abbia preso la palla al balzo. Ieri Via Nazionale ha rimarcato quanto sia opportuna una gradualità nel ritiro delle misure a sostegno del sistema auspicando che d'ora in avanti le risorse disponibili vengano concentrate soprattutto sulle aziende più colpite dalla crisi e in particolare sulle pmi.

E' quanto ha spiegato Alessio De Vincenzo, capo del Servizio Stabilità finanziaria della Banca d'Italia durante l'audizione presso la Commissione finanze della Camera. «Vi sono diversi possibili meccanismi - ha spiegato - in grado di incentivare selezione e auto-selezione da parte di imprese e intermediari che andrebbero approfonditi: per esempio modificare le condizioni di accesso alla garanzia statale (il costo a carico delle imprese e la percentuale di copertura del rischio di credito); indirizzare i fondi pubblici verso le aziende con buone prospettive ma più colpite (ad esempio quelle con un calo del fatturato superiore a una certa soglia); valutare l'opportunità di mantenere o am-

pliare l'accesso ai prestiti garantiti dopo la scadenza della moratoria ex lege per le imprese che vi avevano aderito». «In particolare, sarebbe importante favorire l'erogazione dei prestiti alle imprese più piccole, che tendono generalmente a incontrare maggiori difficoltà nell'accesso al credito», ha precisato De Vincenzo.

IL DETTAGLIO

In Italia ci sono circa 2mila imprese medie e piccole «con caratteristiche idonee alla quotazione» nonostante l'anno nero della pandemia, ha aggiunto De Vincenzo a proposito dello squilibrio della struttura finanziaria delle imprese italiane. Secondo l'esponente della banca centrale se tutte fossero in grado di quotarsi «sarebbe un passo nella giusta direzione» e si ridurrebbe il gap con altri paesi europei. L'esponente della Banca d'Italia stima in circa 70 miliardi il valore complessivo delle quotazioni potenziali.

De Vincenzo ha spiegato che tale platea di imprese sarebbe idonea per la quotazione sul mercato Aim e se tutte lo facessero la capitalizzazione del mercato italiano aumenterebbe appunto di oltre 70 miliardi con un incremento del rapporto sul Pil al 40%

(dal 36% di fine 2019). Rispondendo alle domande dei deputati presenti in Commissione, l'esponente della Banca d'Italia ha aggiunto che ci vuole un incentivo «a perdere il beneficio privato del controllo» che può scattare magari attuando una semplificazione amministrativa e una riorganizzazione dell'imposizione fiscale, con un complessivo contenimento delle aliquote, al punto da far scattare la convenienza a perdere il "beneficio" del controllo che cadrebbe con la quotazione in Borsa. Infine tra marzo e agosto 2020, secondo le valutazioni di Bankitalia i sostegni erogati hanno ridotto il numero delle imprese in deficit di liquidità «da 142mila a circa 32mila, mentre il fabbisogno complessivo sarebbe sceso da 48 a 17 miliardi».

A. Fons.

**DA SUPPORTARE
SOPRATTUTTO
LE PICCOLE E MEDIE
IMPRESE COLPITE
DAL BLOCCO
DELLA PRODUZIONE**



**Ignazio Visco,
governatore
di Bankitalia**



Peso: 20%

È scontro sullo stralcio di 61 milioni di cartelle Pd e Leu: no alla sanatoria

Castelli (M5S): il 91% è inesigibile. Spunta l'ipotesi di un tetto di 3000 euro

LUCAMONTICELLI

Da una parte il Movimento 5 stelle, Forza Italia, la Lega e Italia viva. Dall'altra il Partito democratico e Leu. Sono i due schieramenti che si affrontano sul capitolo fiscale previsto dal Decreto Sostegni. Il nodo ancora da sciogliere riguarda lo stralcio delle cartelle esattoriali: Pd e Leu temono l'effetto condono e nell'incontro di ieri con il ministro dell'Economia, Daniele Franco (al tavolo c'erano più di 40 esponenti dei partiti videocollegati) per ampliare la portata della sanatoria. La proposta messa a punto dal Tesoro costa due miliardi nel biennio e intende abbattere le vecchie cartelle fino a 5 mila euro nel periodo 2000-2015. Una misura che consentirebbe la cancellazione di 61 milioni di atti, ma che, visto lo scontro politico in corso, potrebbe cambiare. Il premier Mario Draghi nutre qualche dubbio su un col-

po di spugna troppo esteso e avrebbe ipotizzato un tetto attorno ai 3 mila euro e una riduzione dell'arco temporale di riferimento.

La sintesi si farà nel Consiglio dei ministri di oggi e in quella sede si parlerà anche della proroga del blocco dei licenziamenti che il ministro del Lavoro, Andrea Orlando, ha annunciato per tutti al 30 giugno. Per il terziario e le pmi che non hanno la cassa integrazione ordinaria, lo stop e gli ammortizzatori Covid proseguiranno fino a ottobre.

«Sulla pulizia del magazzino fiscale dobbiamo fermare le fake news, non si tratta di un condono», ha attaccato la viceministra dell'Economia, Laura Castelli. «Quello che c'è da fare l'ha spiegato il direttore dell'Agenzia delle entrate: occorre procedere alla totale o parziale cancellazione dei crediti fiscali inesigibili, pari attualmente al 91% degli atti da riscuotere».

Il recupero del gettito appa-

re difficile, perciò «la politica deve avere il coraggio di superare steccati ideologici e avviare un percorso di riforma della riscossione». Concetto condiviso da Luigi Marattin (Iv): «Mantenere questi crediti inesigibili nel magazzino è un costo inutile, bisogna modernizzare la riscossione». Per la Lega, che aveva accarezzato l'idea di alzare la sanatoria a 10 mila euro, è «imprescindibile che nel decreto ci sia la pace fiscale, l'azzeramento fino a 5 mila euro è giustizia sociale», ha ricordato Matteo Salvini. Uno sforzo chiesto pure da Forza Italia: «Il governo abbia coraggio, serve un patto con i contribuenti», ha detto Antonio Tajani. Il Partito democratico, che non ha mai amato questo tipo di norme, non ha alzato le barricate con il Mef, però pretende un meccanismo più rigoroso, legando la cancellazione dei «ruoli» solo a imprese fallite, persone defunte o nullatenenti. Per il

deputato dem Walter Verini «è giusto venire incontro alle categorie in difficoltà, ma c'è chi il proprio dovere l'ha fatto, quindi dobbiamo trovare il modo di intervenire senza premiare i furbetti». Sarebbe «un errore se la sanatoria riguardasse tutti», ha aggiunto il vice capogruppo Pd, Michele Bordo.

Leu è contrario, la sottosegretaria al Tesoro, Maria Cecilia Guerra, lo ha sottolineato in tutte le riunioni. «E' un messaggio sbagliato», hanno ripetuto ieri i senatori Vasco Errani e Loredana De Petris.

Come spesso accade, nel M5s ci sono dei distinguo: Primo Di Nicola minaccia di votare contro il provvedimento e Gianluca Castaldi definisce il condono «empio». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Una manifestazione a favore dello stralcio delle cartelle esattoriali



Peso:37%

Politica 2.0

di Lina Palmerini



Dal Dì Sostegno ai vaccini, nodi e mediazioni del premier

Ieri è stata la giornata del ricordo delle vittime del Covid, una data che Draghi ha voluto onorare andando a Bergamo promettendo «in modo solenne di non lasciare più le persone fragili» senza assistenza. Non era ancora arrivata la decisione dell'Eni - che poi ha dato il via libera ad AstraZeneca - ma il premier si era già spinto a trasformare quel luogo di dolore in un «luogo del nostro riscatto e della speranza» confermando l'impegno su una campagna vaccinale efficace. E non c'era enfasi perché il premier sa che è quello che gli italiani si aspettano da lui, molto più che da un politico. Sa, insomma, che l'asticella è fissata in alto e sa pure che in poco più di un mese ha già preso qualche ritardo. La frenata della campagna anche a causa della sospensione del vaccino anglo-svedese, per esempio, ha messo un po' di sabbia nel motore e adesso c'è da recuperare quello

che si è perso nei giorni scorsi non solo in termini di quantità di persone da vaccinare ma pure di fiducia da ristabilire. E poi c'è pure un altro ritardo, quello sul Dì Sostegno che è stato rinviato ma che oggi vede il varo in Consiglio dei ministri.

Anche qui il passato - o la realtà - non si cancella. Per esempio, vedere che ieri alla riunione di maggioranza sul Decreto c'erano ben 46 esponenti politici, è qualcosa che ha riportato indietro nel tempo. Sarà pure che la maggioranza è larga, ma forse si poteva sfozzare un vertice che contava - oltre i ministri interessati dell'Economia e dei Rapporti con il Parlamento - pure i sottosegretari, i presidenti di Commissione e circa 35 parlamentari a rappresentare i propri gruppi. Un'affollata riunione che infatti non ha prodotto risultati sui nodi che fino a ieri sera impegnavano il Governo: quello delle cartelle fiscali da

rottamare e della proroga del blocco dei licenziamenti. Mediazioni che, a questo punto, inevitabilmente deve affrontare il premier. L'altro test è vedere se - questa volta - la macchina amministrativa risponderà con più efficienza nella distribuzione degli aiuti.

Un inciampo c'è stato pure nella ridefinizione del Comitato tecnico scientifico che supporta il Governo sulla pandemia. Nuovi vertici, meno componenti e nuovi ingressi ma tra questi - ieri - ci sono state le dimissioni di Alberto Gerli per le polemiche che contestano le sue previsioni sulla diffusione dei contagi. E nei partiti ci si chiede chi - a Palazzo Chigi - si sia occupato di gestire il dossier.

Questioni che danno l'idea di come intorno alla cabina di comando ci sia un equipaggio che ancora deve trovare una sintonia con i nuovi obiettivi. E

con cui Draghi deve trovare mediazioni efficienti per ottenere i risultati promessi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 13%

Draghi a Bergamo per ricordare le vittime della pandemia: «Lo Stato c'è e ci sarà». Ieri quasi 25 mila nuovi casi e 423 morti

AstraZeneca, da oggi si riprende

L'Ema: «Vaccino sicuro ed efficace, restano i controlli». Così riparte il piano nelle regioni

Il vaccino AstraZeneca «è sicuro ed efficace» ma «restano i controlli». L'Ema dà il via libera a proseguire le iniezioni e già da oggi riparte il piano nelle regioni. Il virus non rallenta la corsa con quasi 25 mila nuovi casi e 423 morti. Ieri Draghi a Bergamo per la giornata delle vittime del Covid: «Lo Stato c'è e ci sarà».

da pagina 2 a pagina 11

L'Agenzia europea: «Vaccino sicuro, nessun nesso con i casi di trombosi ma faremo altre analisi». Anche Francia e Germania tolgono il divieto

Sì di Ema ad AstraZeneca Draghi: la campagna riparte

Il vaccino di AstraZeneca è «sicuro ed efficace». Le conclusioni dell'Ema, l'Agenzia europea per i medicinali, danno nuova spinta alla campagna italiana di vaccinazioni: «La somministrazione del vaccino AstraZeneca riprenderà già da domani (oggi, ndr)», ha annunciato il premier Mario Draghi, aggiungendo che «la priorità del governo rimane quella di realizzare il maggior numero di vaccinazioni nel più breve tempo possibile».

Il comitato sulla sicurezza dell'Ema (Prac), al termine della riunione straordinaria che aveva al centro le indagini sul vaccino di AstraZeneca contro il Covid-19 e sugli eventi tromboembolici insorti dopo la somministrazione, è giunto a «una chiara conclusione scientifica», ha detto in conferenza stampa la direttrice esecutiva Emer Cooke: «Questo è un vaccino sicuro ed efficace e i suoi benefici e la

protezione delle persone dal Covid-19 e dai rischi associati e ospedalizzazioni superano i possibili rischi». Il vaccino AstraZeneca, come indicato nella nota dell'Ema, «non è associato all'aumento del rischio complessivo di trombosi»: i casi di trombosi dopo la somministrazione del vaccino AstraZeneca «sono inferiori» a quelli che avvengono nella popolazione non vaccinata, ha detto Sabine Straus, presidente del Prac. Al 16 marzo sono stati segnalati 7 casi di coagulazione intravascolare e 18 casi di trombosi su quasi 20 milioni di persone vaccinate (25 casi in tutto): nella nota l'Ema precisa che «un nesso causale con il vaccino non è dimostrato, ma è possibile e merita ulteriori analisi». Inoltre Straus ha detto che l'Ema non ha trovato prova di problemi sui lotti o legati ai siti produttivi.

C'era grande attesa per il parere dell'Ema: l'uso del vaccino anglo-svedese era stato sospeso

in via precauzionale, dopo alcuni episodi avversi, in molti Paesi Ue, tra cui Italia, Germania, Francia, Spagna e Portogallo. Le prime a bloccare l'uso erano state Danimarca e Norvegia, cui si erano aggiunte anche Irlanda, Olanda, Svezia e altri Paesi. «Ora gli Stati possono prendere decisioni informate», ha sottolineato l'Ema, che già lunedì scorso aveva consigliato di non interrompere la somministrazione di AstraZeneca. L'Italia riprenderà oggi dalle 15: dopo che il Comitato per i farmaci a uso umano rilascerà il proprio pa-



Peso: 1-9%, 2-43%

rere, l'Agenzia nazionale del farmaco (Aifa) procederà con il via libera ad AstraZeneca perché «sono venute meno le ragioni alla base del divieto d'uso in via precauzionale dei lotti del vaccino, emanato il 15 marzo 2021». Anche Parigi e Berlino ripartono oggi, Madrid da mercoledì prossimo. Mentre Norvegia e Svezia rimandano e attendono i risultati degli «altri approfondimenti» che sta conducendo l'Ema sugli eventi segnalati dopo la somministrazione del vaccino: episodi «molto rari, quasi tutti tra donne al di sotto

dei 55 anni», spiega la nota. Sotto la lente ci sono anche «7 casi in Germania, 3 in Italia, uno in Spagna, 2 in Norvegia, 2 in India, 2 in Gran Bretagna».

L'Ema dunque ha concluso che il vaccino di AstraZeneca è sicuro ed efficace e i suoi benefici superano i rischi, ma ha spiegato che occorre avvertire i pazienti della possibilità di eventi rarissimi di trombosi. Il foglietto illustrativo «deve essere aggiornato — ha detto Straus — è importante che venga comunicato al pubblico e agli operatori sanitari perché apprendano meglio queste in-

formazioni, permettendo loro di mitigare questi effetti collaterali». Inoltre il Prac avvierà un'ulteriore revisione dei rischi di coagulazione, inclusa l'analisi dei rischi con altri tipi di vaccini Covid. Ora la sfida dei governi è ricostruire la fiducia nei confronti delle dosi di AstraZeneca.

Francesca Basso

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il parere



Direttrice Emer Cooke (Imago)

«I benefici e la protezione delle persone dal Covid-19 superano i possibili rischi»

La scheda

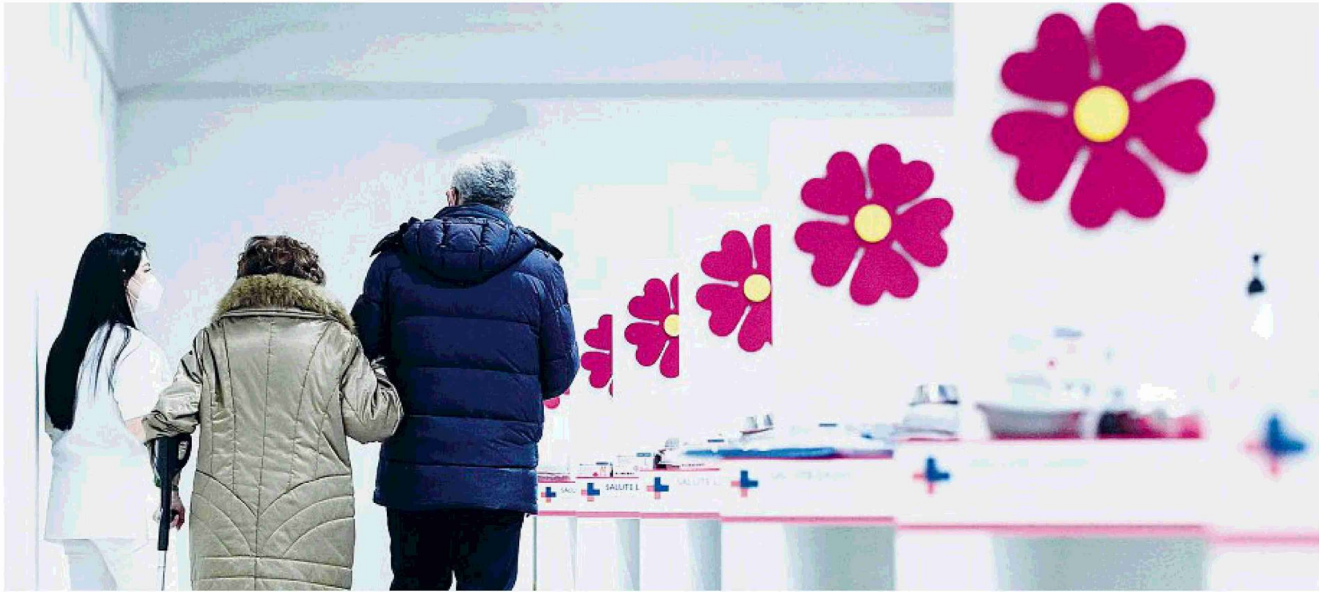
● L'Agenzia europea per i medicinali (Ema) ha definito «sicuro ed efficace» il vaccino di AstraZeneca in seguito agli approfondimenti condotti sugli eventi tromboembolici insorti dopo la somministrazione, e ha concluso che i suoi benefici superano i rischi

● Per l'Ema occorre avvertire i pazienti della possibilità di eventi rarissimi di trombosi, anche se «un nesso causale con il vaccino non è dimostrato ma è possibile». Il foglietto illustrativo «deve essere aggiornato», ha detto Sabine Straus, presidente del comitato sulla sicurezza: «È importante che sia comunicato al pubblico e agli operatori sanitari perché apprendano meglio queste informazioni, permettendo loro di mitigare questi effetti collaterali»

● In Italia la sospensione del vaccino di AstraZeneca era stata decisa il 15 marzo scorso. La somministrazione riprenderà nel nostro Paese dalle 15 di oggi



Peso:1-9%,2-43%



A Roma
Un'infermiera accompagna una coppia di anziani all'interno del centro di vaccinazione contro il coronavirus — dove ieri per gli over 80enni sono stati somministrati i prodotti di Pfizer-BioNTech e Moderna — allestito dall'Asl Roma 1 presso l'Auditorium Parco della Musica, nella Capitale (foto Carconi/Ansa)



Peso:1-9%,2-43%

Il premier ricorda sei figure «simbolo» dei morti di Bergamo
«Non possiamo abbracciarci ma dobbiamo sentirci tutti più uniti»

La promessa di Draghi in memoria delle vittime «Lo Stato c'è e ci sarà»

ROMA È andato a Bergamo, nella comunità più colpita un anno fa dall'esplosione del Covid nel nostro Paese, per portare un messaggio di «speranza e fare una promessa». Il cuore dell'intervento di Mario Draghi nel prato che circonda il Cimitero monumentale della città è racchiuso in sei parole pronunciate a braccio: «Lo Stato c'è e ci sarà», nonostante le difficoltà della terza ondata, nonostante la «tristezza» dei ricordi, delle bare trasportate dai camion dei militari un anno fa, degli uomini e delle donne che sono simboli della «resistenza civile» del Paese.

L'intervento del capo del governo è a tratti carico di commozione, ma porta anche con sé «un impegno solenne»: nel «luogo simbolo del dolore di un'intera Nazione» il presidente del Consiglio promette che «non accadrà

più» che le persone fragili e anziane «non vengano adeguatamente assistite e protette». E il ricordo di tante storie drammatiche e di coraggio, di cui cita alcuni casi emblematici, servirà a «fare meglio», a «sentirci ancora più uniti». È

insomma il senso della comunità nazionale, dello sforzo collettivo che ancora attende gli italiani con il piano di vaccinazione, su cui spende altrettante garanzie, che il premier rimarca, anche con la simbolica posa a terra di uno cento tigli che serviranno a non dimenticare.

Per questo Draghi fa anche un appello all'unità degli italiani: «Non possiamo abbracciarci, ma questo è il giorno in cui dobbiamo sentirci tutti ancora più uniti. A partire da qui, da questo luogo che ricorda chi non c'è più. In questa città non vi è nessuno che non abbia avuto un familiare o conoscente colpito dal virus». E la promessa che spende sul piano di vaccinazione, sulla presenza ed efficienza dello Stato serve anche a «rispettare la dignità di coloro che ci hanno lasciato. Solo così questo bosco della memoria sarà anche il luogo simbolo del nostro riscatto. Siamo qui per celebrare il ricordo perché la memoria di ciò che è accaduto nella primavera dello scorso anno non si appanni».

Draghi ricorda anche alcuni esempi della «resistenza civile» di questa comunità:

«Don Fausto Resmini era il prete degli ultimi. A lui è stato intitolato il carcere di Bergamo di cui era il cappellano. Piero Busi, primo cittadino per 59 anni di Valtorta, morto nella casa di riposo che aveva contribuito a creare. E a Giorgio Valoti di Cene, 70 anni, al suo quarto mandato. Tra gli operatori sanitari: Maddalena Passera, medico anestesista. Deceduta a 67 anni poco dopo suo fratello Carlo, medico di base. Diego Bianco, 46 anni, un operatore del fondamentale servizio del 118 della So-reu di Bergamo. Tra le forze dell'ordine, l'appuntato scelto dei Carabinieri Claudio Polzoni, 46 anni».

Quindi la promessa e il messaggio di speranza: «Il governo — e lo sapete bene — è impegnato a fare il maggior numero di vaccinazioni nel più breve tempo possibile». Nonostante la sospensione temporanea di AstraZeneca, «la campagna vaccinale proseguirà con la stessa intensità, con gli stessi obiettivi. L'incremento nelle forniture di alcuni vaccini aiuterà a compensare i ritardi da parte di altre case farmaceutiche».



E nel pomeriggio arriverà la notizia che l'Eni ha dato il via libera alla ripresa della vaccinazioni, che «riprenderà subito», già oggi, rimarca il premier.

La promessa di Draghi si conclude con un orizzonte di ottimismo, perché l'assicurazione sulla campagna vaccinale è un dovere «per gli italiani che, sono certo, non ve-

dono l'ora di rialzare la testa, ripartire. E io sono qui per dirvi grazie e per impegnarmi insieme a tutti voi a ricostruire, senza dimenticare».

Marco Galluzzo

La legge

- L'istituzione della Giornata in memoria delle vittime dell'epidemia prevede un minuto di silenzio nei luoghi pubblici e l'adeguata copertura delle commemorazioni in tv e alla radio

- Ai dipendenti pubblici è data anche la possibilità di contribuire, con una trattenuta dalla retribuzione, al Fondo per gli investimenti nella ricerca

103

le migliaia di vittime in Italia per il Covid, dopo un anno di epidemia

18

la data di marzo scelta per la Giornata nazionale della memoria

100

gli alberi piantati a Bergamo per ricordare le morti da coronavirus



All'uncinetto Cuore tricolore

La cerimonia

Presenti distanziati, ieri, alla Giornata nazionale delle vittime del Covid nel bosco della memoria di Bergamo



Peso:8-26%,9-8%

**I renziani
In maggioranza**

Giustizia, riaperture, ponte sullo Stretto Le affinità inattese tra Iv e il centrodestra

In principio, per i renziani, fu il sì alla proposta di legge del forzista Enrico Costa per abrogare la riforma del Guardasigilli grillino Alfonso Bonafede che prevedeva lo stop alla prescrizione dopo il primo grado. Poi subentrò l'«aperturismo» (in linea con buona parte dell'opposizione) rispetto a chi, nel governo Conte II, applicava una stretta anti Covid sempre più rigida. E adesso è arrivata anche la grande alleanza, con tanto di intergruppo formato da parlamentari più che trasversali, per sostenere la costruzione del ponte sullo Stretto. Sono i tre indizi, che talvolta possono diventare una prova, del dialogo sempre più fitto portato avanti da Italia viva con il centrodestra. Sono passati cinquant'anni dall'approvazione della legge 1158 del dicembre 1971, con cui si autorizzava la creazione di una società a capitale pubblico, per la «realizzazione e gestione del collegamento stabile viario e ferroviario fra Calabria e Sicilia». Ora il governo ci riprova, contando sul Recovery fund. In prima fila, a promuovere l'«intergruppo», c'è il senatore siciliano Davide Faraone, capogruppo di Italia viva, assieme agli esponenti di Forza Italia e Lega: «In questo periodo le idee devono riacquistare valore al di là di ideologie, ripartendo proprio dal cuore del Mediterraneo». La dichiarazione congiunta è sottoscritta dagli altri parlamentari renziani

Vono, Magorno, Scoma, Sudano, Ungaro; seguono per Forza Italia: Barboni, Barachini, Bartolozzi, Berardi, Caligiuri, Cannizzaro, Cesaro, D'Attis, Gallone, Giammanco, Mallegni, Mazzetti, Occhiuto, Papatheu, Paroli, Perosino, Prestigiacomo, Rizzotti, Russo, Schifani, Siclari, Siracusano, Sozzani; e infine la Lega: Furgiuele, Pagano, Pepe, Rixi, Rufa. C'è pure Salvini a metterci il sigillo: «Il ponte sullo Stretto è un'opera strategica, il costo sarebbe di gran lunga ripagato dagli introiti». «Il collegamento stabile sullo Stretto si farà», dice intanto il sottosegretario alle Infrastrutture, Giancarlo Cancellieri, siciliano ed esponente del M5S, partito da sempre scettico sulle grandi opere. Proprio da altri esponenti del Movimento si levano voci scettiche. E uno degli obiettivi dell'alleanza tra renziani e centrodestra è appunto neutralizzare gli scettici di questa nuova maggioranza, che potrebbero sbarrare di nuovo la strada al ponte (o al tunnel sottomarino?).

Claudio Bozza



Iv Davide Faraone



Fi Renato Schifani



Ln Alessandro Pagano



Peso:17%

Il retroscena

I segnali di Di Maio al Pd E per aggirare Rousseau l'idea del voto per posta

Il ministro: asse non solo elettorale. Ius soli? Decida l'Ue

di **Emanuele Buzzi**

MILANO L'alleanza con il Pd e il rebus dei rapporti con Rousseau: nel Movimento i due temi-cardine che stanno logorando i vertici registrano passi avanti. Prosegue il braccio di ferro con Davide Casaleggio. Le votazioni su Rousseau sono ferme per «non aggravare ulteriormente la situazione del debito», è il ragionamento dell'ala più vicina all'associazione che regola la piattaforma. Ma lo stop ha anche un valore politico: blocca l'iter per «incoronare» Giuseppe Conte.

Ecco allora che nelle ultime ore sta prendendo piede l'idea di uno stratagemma: far votare gli attivisti via posta in modo da aggirare Rousseau. Una soluzione, però, che trova già diversi Cinque Stelle per-

plessi. «Potremmo esporci a una serie di ricorsi e trovarci punto a capo», dice uno di loro, che si domanda: «Come si può garantire che abbiano effettivamente votato gli aventi diritto?».

In questa situazione confusa, con Conte che preferisce attendere un'investitura ufficiale con tutti i crismi prima di muoversi da leader, nel Movimento c'è una frangia in pressing su Luigi Di Maio perché gestisca lui in prima persona sia la trattativa con Casaleggio sia i nodi politici più urgenti da sciogliere. *In primis* rinsaldare l'asse con i dem, un argomento su cui non a caso il ministro degli Esteri è intervenuto in un'intervista a *El País*. «Ho sempre lavorato bene con Letta, è una persona in cui ho molta fiducia. L'alleanza tra Pd e M5s sarà rafforzata», ha detto Di Maio. E poi ha precisato: «Ma non deve essere solo elettorale, è necessario guardare ad

orizzonti lontani per crescere insieme. Dobbiamo affrontare insieme le grandi questioni sociali. Letta e Giuseppe Conte troveranno spazio per il dialogo». L'ex capo politico M5s ha parlato anche di ius soli, citato dal segretario dem tra i suoi punti programmatici: «Quando parliamo di cittadinanza a mio avviso dobbiamo coordinarci a livello europeo».

Il primo scoglio da affrontare con i dem, però, è quello delle alleanze per le Amministrative. Nell'attesa del nuovo corso contiano, prosegue sottotraccia una flebile trattativa. Su sei capoluoghi di regione, nel Movimento auspicano di chiudere «almeno un patto per quattro». Viene data per persa la possibilità di una convergenza a Trieste, la città dove è stato consigliere comunale il contiano Stefano Patuanelli: qui il Pd andrà da solo e il Movimento punta su Alessandra Richetti. La candi-

data triestina si è schierata al fianco di Virginia Raggi. E proprio il Campidoglio rischia di essere l'altra città con dem e M5s spaccati: l'*endorsement* di Beppe Grillo alla sindaca uscente sarà difficile da scalfire per chiunque nel Movimento. I pentastellati sostengono che il Pd abbia fretta di definire un quadro preciso e punta ad avanzare proposte anche in altri capoluoghi. Quelli interessati da un possibile asse sono Bologna, Milano, Torino e Napoli. Situazioni ancora incerte, ma il Movimento vorrebbe provare a proporre un civico d'area per la città governata da Chiara Appendino, mentre sotto il Vesuvio rispunta la candidatura di Roberto Fico, ben vista nella coalizione.

Proprio ieri il presidente della Camera ha incontrato il nuovo segretario del Pd.

Le scelte

● Nelle scorse settimane Beppe Grillo ha imposto una nuova linea fondata sulla transizione ecologica ai Cinque Stelle

● Il garante ha anche chiesto a Giuseppe Conte di prendere le redini del partito

● L'ex premier ha accettato ma c'è da risolvere il nodo che lega M5S e Rousseau



Peso:25%

Von der Leyen: ho evitato uno scontro tra Stati e salvato l'unità della Ue

L'intervista alla presidente della Commissione Ue

Von der Leyen "Il 70% di vaccinati entro l'estate? So che ce la faremo"

dal nostro corrispondente **Alberto D'Argenio**

BRUXELLES
Ursula von der Leyen annuncia di avere «messo in mora» AstraZeneca per i ritardi nelle forniture, minaccia il Regno Unito (e non solo) di bloccare l'export se non aprirà alla distribuzione dei vaccini al continente e non esclude di spingersi oltre, magari fino al sequestro delle fiale prodotte in Europa. La presidente della Commissione europea risponde alle critiche sulla lentezza delle consegne spiegando ad un gruppo ristretto di media internazionali a Bruxelles, tra i quali *Repubblica*, che manterrà la promessa di vaccinare il 70% degli adulti entro l'estate e che senza i contratti Ue oggi ci troveremmo in una situazione «devastante» per l'Unione. Inoltre la numero uno dell'Eurogoverno non chiude a Sputnik ma - afferma - finora i russi «non hanno dato prove sulla sua capacità produttiva».

I problemi relativi alle consegne dei vaccini danneggeranno in modo permanente la fiducia dei cittadini

nell'Unione e nella Commissione europea?

«Ora siamo concentrati a fare di tutto per ridurre la diffusione del virus aumentando e stabilizzando le forniture dei vaccini, siamo ancora in una situazione molto preoccupante tra varianti e terza ondata. Posso capire quanto sia difficile e frustrante la situazione, quanto soffrano i nostri cittadini ma dico che giudicheremo la crisi quando l'avremo superata. Sono profondamente convinta che capiremo tutti che l'approccio giusto era di stare insieme come Unione europea».

Sente di avere ancora la fiducia dei capi di Stato e di governo e dell'opinione pubblica europea? Si dimetterà se non raggiungerà il target da lei fissato di vaccinare il 70% della popolazione adulta entro la fine dell'estate?

«Sono estremamente fiduciosa che raggiungeremo l'obiettivo».

Non sente una certa fatica da parte dei governi nel restare uniti per superare la pandemia?

«Vedo esattamente il contrario, ovvero che solo insieme saremo

capaci di uscire dalla pandemia e da questa profonda crisi, come abbiamo dimostrato in primavera quando con il Next Generation Eu abbiamo trovato un approccio comune sul versante economico. Quando abbiamo negoziato i contratti con aziende che avevano richieste da tutto il mondo, a farlo eravamo 450 milioni di europei. Nessun Paese da solo avrebbe ottenuto un portafoglio di vaccini tanto vasto e oggi vediamo quanto sia importante disporre di una ampia scelta perché puoi sempre avere problemi con un produttore. Non posso nemmeno immaginare cosa sarebbe successo se 4 o 5 Stati membri avessero avuto i vaccini e gli



Peso: 1-3%, 3-100%

altri no: sarebbe stato devastante per l'unità europea e avrebbe distrutto il mercato unico. È vero che stiamo attraversando situazioni molto critiche, ma tutti realizziamo che il miglior approccio per uscirne è quello di lavorare uniti a livello europeo».

Dopo il pronunciamento dell'Emu su AstraZeneca, cosa direbbe ai nostri cari, ad esempio a mio cugino, per convincerli a vaccinarsi?

«In Europa abbiamo immunizzato 7 milioni di persone con AstraZeneca con risultati molto buoni e stiamo iniziando a osservare che il tasso di mortalità degli anziani sopra gli 80 anni sta scendendo nonostante i contagi siano in crescita. Iniziamo a vedere l'effetto del vaccino ed è stato molto importante che l'Emu abbia preso il tempo necessario per analizzare in profondità tutti i dati per arrivare alla conclusione che è sicuro ed efficace. Questo dovrebbe convincere suo cugino».

Ha minacciato di bloccare l'export di vaccini verso Londra se non ci sarà reciprocità: ha sentito Boris Johnson?

«Non riferisco i colloqui con i capi di Stato e di governo, ma posso dire che i nostri team sono in contatto. Chiedo maggiore apertura perché l'Europa è tra le regioni del pianeta che esporta di più ma serve reciprocità altrimenti non posso spiegare ai nostri cittadini perché noi forniamo vaccini ad altri Paesi che li producono o hanno tassi di immunizzazione più alti e da parte loro non riceviamo nulla».

L'Europa ha esportato 10 milioni di dosi verso la Gran Bretagna, quante ne sono arrivate dal Regno Unito?

«Nel contratto con AstraZeneca è previsto che l'azienda consegni all'Unione sia dagli impianti europei sia da quelli britannici, ma finora non abbiamo ricevuto nessuna fornitura da parte loro mentre la produzione

europea di AstraZeneca ha lasciato la Ue verso il Regno Unito. AstraZeneca deve consegnare all'Europa anche dalla Gran Bretagna».

Non teme una guerra commerciale totale con Londra?

«Ho messo sul tavolo il tema della reciprocità, ora discutiamo con i governi gli strumenti per raggiungerla in preparazione del vertice europeo (di giovedì prossimo, ndr)».

Al summit proporrà anche di attivare l'articolo 122 del Trattato per prendere il controllo degli stabilimenti e sequestrare le fiale?

«È importante discutere con i leader tutte le opzioni sul tavolo, al termine dei nostri colloqui troveremo una via comune su come procedere».

Pensa di agire anche contro altri Paesi?

«L'Europa ha esportato fiale verso 33 nazioni tra le quali ce ne sono alcune che producono vaccini, come la Corea del Sud. L'invito ad avere un flusso reciproco ora è sul tavolo».

Nella migliore delle ipotesi AstraZeneca consegnerà il 30% delle fiale previste per il primo trimestre e dopo settimane di stallo la Commissione ha annunciato una lettera all'azienda per risolvere le controversie come da contratto: è la premessa di un'azione legale se continuerà a non rispettare gli ordini?

«Abbiamo mandato oggi (ieri per chi legge, ndr) una lettera di messa in mora ad AstraZeneca perché vogliamo attivare un processo strutturato di soluzione delle dispute. Ci sono diversi punti aperti sui contratti e il modo migliore per chiarirli è questo».

L'Europa firmerà un contratto comune con Sputnik?

«Un buon vaccino non ha nazionalità, però deve dimostrarsi efficace e sicuro per superare l'esame dell'Emu. Ricordo che Sputnik ora è in rolling review, ma non ha ancora chiesto l'autorizzazione formale. Il secondo punto fondamentale - e lo

vediamo con AstraZeneca - è che una azienda deve essere capace di rispettare le forniture e al momento non abbiamo visto alcuna prova della capacità produttiva di Sputnik. L'Emu prima di autorizzare deve certificare anche i siti di produzione e la loro qualità».

La Commissione ha proposto un Certificato digitale verde per far ripartire i viaggi entro l'estate: come risponde ai governi che ritengono il documento discriminatorio per chi non è vaccinato?

«Il certificato è del tutto neutrale, informa se una persona è vaccinata, ha un test negativo o ha gli anticorpi perché ha superato la malattia. Da diversi strumenti per provare che non sei contagioso e dunque non è discriminatorio».

Come replica agli attacchi dell'austriaco Kurz sul sistema di ripartizione dei vaccini in Europa?

«La Commissione ha raccomandato che fossero distribuiti ai partner equamente in proporzione alla popolazione, ma i governi hanno deciso di poter modulare le loro quote nei sei vaccini nel nostro portafoglio. Ora ci ritroviamo con sbilanciamenti in quanto alcuni produttori, come AstraZeneca, sono al di sotto delle consegne. Ho però ottenuto 10 milioni di dosi in più (di Pfizer, ndr) e raccomando ai governi di usarle per compensare i gap».



Peso: 1-3%, 3-100%

📷 Presidente
La tedesca
Ursula von der
Leyen, 62 anni,
presiede
la Commissione
Ue dal primo
dicembre
del 2019



L'annuncio di Johnson "Oggi è il mio turno"

Il primo ministro britannico Boris Johnson si vaccinerà oggi con il siero AstraZeneca.



"L'antidoto di Oxford è sicuro, l'antidoto Pfizer è sicuro, ciò che non è sicuro è prendersi il Covid",

ha sottolineato il primo ministro conservatore

Il traguardo Usa 100 mln di iniezioni

"Nel 58esimo giorno della mia presidenza, raggiungeremo il traguardo dei 100 milioni



di vaccinazioni anti Covid". Il presidente americano Joe Biden annuncia per oggi il raggiungimento dell'obiettivo,

inizialmente previsto entro i suoi primi 100 giorni al governo

“
Abbiamo esportato fiale verso 33 nazioni tra le quali ce ne sono alcune che producono vaccini. L'invito ad avere un flusso reciproco è sul tavolo

—
Quando abbiamo negoziato i contratti, eravamo 450 milioni di europei. Nessun Paese da solo avrebbe avuto un portafoglio di dosi tanto vasto

”



Draghi all'Italia ferita “Dobbiamo ricostruire senza dimenticare”

Il presidente del Consiglio a Bergamo a un anno dalla sfilata di camion carichi di bare
Nella Giornata delle vittime nasce il Bosco della memoria. “Lo Stato c'è e ci sarà”

dal nostro inviato Paolo Berizzi
BERGAMO – Nel luogo dove il silenzio si prende il suo tempo per ricomporre ciò che ha distrutto, tra i tigli e i carpini di un memoriale che svuota la retorica perché al posto di lapidi e cipressi ci sono alberi che fruttificano, e dunque esplosione di vita dopo la morte, alle 11.35 riecheggiano sobrie e solenni le parole di Mario Draghi: «Lo Stato c'è e ci sarà». Poi, la carezza che scalda. «Siamo qui per promettere ai nostri anziani che non accadrà più che le persone fragili non vengano adeguatamente assistite e protette».

Sole tiepido. La tromba di Paolo Fresu fa vibrare la terra ferita improvvisando «una cosa che potrebbe essere un requiem, ma non lo è, non so, mi è venuta così». Nuvole spazzate dal vento sopra i 7 mila metri del parco Martin Lutero. Là dietro, alle spalle del palco dove il premier chiude i quattro interventi in scaletta, il corpaceone del Papa Giovanni XXIII: l'ospedale che, nella prima e tremenda ondata del Covid, è stato avamposto di trincea. E la paura non è ancora finita. «Oggi è una giornata piena di tristezza ma anche piena di speranza – dice il presidente Draghi –. Non possiamo abbracciarci, ma questo è il giorno in cui dobbiamo sentirci tutti ancora più uniti. A partire da qui, da questo luogo che ricorda chi non c'è più». Diciotto marzo 2020. Diciotto marzo 2021. Riavvolgere e ripartire. Dal mesto corteo dei mezzi dell'Esercito che attra-

versano Bergamo per portare decine di salme alla cremazione in altri capoluoghi di provincia, fino all'inaugurazione di questo originale Bosco della memoria. Nato e pensato per scolpire nel verde il ricordo dei «circa» 670 morti nella sola città, e «circa» seimila in tutta la provincia. «Dobbiamo dire “circa” – ricorda, commosso, il sindaco Giorgio Gori – perché non sappiamo con maggiore precisione quante siano state le vittime bergamasche del coronavirus». Che infatti, secondo gli amministratori locali – e lo hanno ripetuto, lo stesso Gori pure – sarebbero molte di più. Draghi si rivolge ai bergamaschi per parlare a tutti gli italiani. «Avevo vissuto giorni terribili in cui non vi era neanche il tempo di piangere i vostri cari, di salutarli e di accompagnarli per l'ultima volta». Le vite strappate senza poter sfiorare la mano di chi saliva vivo su un'ambulanza per un viaggio di sola andata; i funerali vietati, le videochiamate d'addio grazie alle infermiere, estrema pietas nella bolla delle terapie intensive. Tutto quel carico di dolore, qui, nell'ex Wuhan d'Italia, è e resterà chiuso per sempre nella cornice iconica del 18 marzo: la colonna dei camion militari con a bordo i feretri.

Ricorda Draghi davanti alle autorità cittadine (ci sono anche i sindaci di Alzano e Nembro): «Sono tante le immagini di questa tragedia che hanno colpito tutti, in Italia e nel mondo», ma «una su tutte è in-

delebile». È quella scena notturna diventata specchio dell'abisso. Bergamo non sapeva che cosa ancora la aspettava. «In questa città non vi è nessuno che non abbia avuto un familiare o un conoscente colpito dal virus». Per riassumere la Spoon River orobica, e onorare tutti i caduti della peste, il presidente del Consiglio dedica un ricordo



Peso: 6-71%, 7-32%

particolare a sei «figure simbolo della resistenza civile di questa comunità». Potesse, Draghi, forse li nominerebbe uno per uno, tutti e 6mila. Nell'omaggio di Stato c'è spazio anche per i «mille volontari», i «nuovi mille di Bergamo», per gli operatori del Papa Giovanni XXIII, gli alpini, la Protezione civile e gli artigiani volontari che «in pochi giorni hanno allestito l'ospedale da campo nella Fiera». Brividi.

La trasferta per la Giornata nazionale delle vittime Covid è la prima visita ufficiale del premier fuori dalla capitale. Un'ora fitta e filata: alle 11, accolto dal sindaco Gori e dal governatore Attilio Fontana, Draghi è arrivato al cimitero monumentale dove ha depresso una corona di fiori davanti alla stele dedicata ai morti del virus: lo stesso cippo di fronte al quale, il 28 giugno scorso, si era fermato anche il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella. È incisa una poesia di Ernesto Olivero: «Tu ci sei, tu ci sei accanto alle persone che muoiono sole, con a volte incollato sul vetro della rianimazione il disegno di un nipote, un bacetto, un saluto...».

Una manciata di minuti.

Il corteo di auto che scorta Draghi è già al neonato Bosco della memoria, a pochi metri dall'ospedale. «Questo bosco – dice – sarà il luogo simbolo del nostro riscatto. Siamo qui perché la memoria di ciò che è accaduto nella primavera dello scorso anno non si appanni». Bella idea la spianata verde: cresceranno 850 tra alberi e arbusti (cento sono già stati piantati). Simbolo

di speranza, sì. Ma anche un indennizzo per i familiari dei morti. Perché tra febbraio e maggio 2020 a Bergamo non c'era più terra dove dare loro sepoltura. Né spazio nel forno crematorio.

Arriva il momento più toccante. Draghi pianta un taglio donato dal Comune di Biccari, nel foggiano. La rinascita in un gesto semplice: la pala, un mucchietto di terra tra le note silenziose di Fresu. «Sono qui per impegnarmi insieme a voi a ricostruire senza dimenticare». *Bèrghem mola mia*, Bergamo non arrenderti. © RIPRODUZIONE RISERVATA

— “ —
***Siamo qui perché
il ricordo di ciò
che è accaduto non
si appanni. Questo
luogo sarà il simbolo
del nostro riscatto***

— “ —
***Avete vissuto giorni
terribili, in cui non vi
era neanche il tempo
di piangere i vostri
cari e accompagnarli
per l'ultima volta***

— ” —



L'ultimo bollettino

24.935

I nuovi casi
In lieve aumento rispetto a mercoledì, quando i nuovi positivi erano stati 23.059

423

I decessi
Il giorno precedente erano state 431. Il totale dei morti da inizio pandemia è 103.855

353.737

I tamponi
Tra molecolari e antigenici (369.084 il giorno prima). Il tasso di positività è al 7%

3.333

Le terapie intensive
Nei reparti ordinari sono invece ricoverate 26.694 persone (+177 in 24 ore)



Tamara, del comitato delle vittime "Noi Denunceremo", mostra la foto di suo padre morto un anno fa per Covid



La visita
A sinistra, il premier Mario Draghi durante la cerimonia per le vittime del Covid. A destra, il musicista Paolo Fresu. Sotto, il sindaco di Bergamo, Giorgio Gori



Peso:6-71%,7-32%

DIVIETI PER EVITARE L'INVASIONE PASQUALE

Le Regioni blindano le seconde case Scontro col governo

Dalla Sardegna
all'Alto Adige
si moltiplicano gli stop
Roma valuta il ricorso

di **Alessandra Ziniti**

ROMA – Le duemila ville della Costa Smeralda a Pasqua rimarranno chiuse. Quelle del golfo di Napoli, dipende da chi è il proprietario o l'affittuario: se è campano dovrà rinunciare, se invece viene da qualsiasi altra parte d'Italia potrà andare. Anche chi abita altrove e ha uno chalet di montagna in val d'Aosta o Alto Adige non potrà usufruirne. E la Versilia e il Chianti si preparano a fare lo stesso: sbarrare le porte ai proprietari di seconde case nonostante il governo abbia deciso che, anche nei giorni di Pasqua in cui tutta l'Italia sarà in rosso, sia possibile trasferirsi con la famiglia nell'abitazione in cui si è soliti passare alcuni periodi dell'anno.

Fonti di governo confermano: niente pranzi al ristorante, niente viaggi per turismo ma almeno passare la Pasqua con il nucleo familiare convivente sì. E in queste ore, dopo le fughe in avanti di alcuni governatori che sono andati ben oltre le loro prerogative, si valuta l'impugnativa delle ordinanze di Sardegna, Val d'Aosta, Alto Adige che hanno vieta-

to l'ingresso nei loro territori ai proprietari di seconde case a meno che non debbano raggiungerle per motivi di lavoro, di salute o di necessità.

Provvedimenti illegittimi secondo il costituzionalista Pietro Ciarlo: «Le regioni non possono bloccare gli arrivi. Solo il governo nazionale può limitare la libera circolazione tra le regioni. I controlli in ingresso, disposti a livello regionale, sono già ai limiti di ciò che l'ordinamento può contemplare». Insomma, una cosa è disporre l'obbligo di tampone negativo per chi arriva, come ad esempio fa la Sicilia ormai da tre mesi, altro è impedire l'ingresso e privare i cittadini dell'utilizzo di un bene inalienabile come la propria casa.

In attesa che il governo decida se e come intervenire, i presidenti di Regione che temono l'assalto nella settimana di Pasqua, hanno deciso ancora una volta di andare per la loro strada. E così alle prime ordinanze del governatore della Val d'Aosta Erik Lavevaz e dell'altoatesino Arno Kompatscher (che ha limitato a un solo nucleo familiare anche le tradizionali ricerche nei giardini privati

del coniglietto e dell'uovo di Pasqua) si è aggiunta anche quella di Christian Solinas. Il governatore sardo avrebbe voluto limitarsi a un inasprimento dei controlli sui tamponi dei viaggiatori in porti e aeroporti ma ha dovuto cedere alle forti pressioni di quanti temono di perdere il primato di unica regione bianca d'Italia con un ritorno del virus portato dai viaggiatori in arrivo da altre regioni. E dunque Sardegna chiusa ai



Peso:47%

non residenti fino a Pasquetta.

Anche la Toscana annuncia porte chiuse. Il governatore Giani sta ancora studiando come visto che il Tar ha bocciato la precedente ordinanza con la quale permetteva il raggiungimento della seconda casa da un'altra regione soltanto a chi avesse il medico di famiglia in Toscana, come dire nessuno o quasi. «Mi preparo a firmare una nuova ordinanza – annuncia Giani – le motivazioni con cui il Tar ha bocciato la precedente sono facilmente superabili». E in attesa i sindaci di 16 comuni lanciano un appello: «Non venite, non vogliamo essere inospitali, aiutateci a controllare la pandemia nell'interesse di tutti». In Campania, i proprietari di seconde case sono in rivolta: il provvedimento del governatore De Luca vieta di raggiungerle ma solo a chi è residente nella regione. Chi viene da fuori, invece, come chiarito dalle faq di Palazzo Chigi, è libero di andare. Ovunque, arancione o rossa che sia la regione, basta che si vada con il solo nucleo familiare.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Le ordinanze

- | | | | |
|--|---|--|--|
| <p>1 Sardegna
Vietato l'ingresso fino al 6 aprile ai non residenti e tampone per chi arriva per lavoro, salute o necessità</p> | <p>2 Val d'Aosta
Chalet di montagna negati a chiunque arrivi da un'altra regione
Uguale divieto anche in Alto Adige</p> | <p>3 Campania
Divieto di spostarsi e raggiungere le seconde case solo per i residenti ma non per chi arriva da fuori</p> | <p>4 Toscana
In arrivo una nuova ordinanza dopo l'annullamento di quella che vietava l'ingresso a chi non ha il medico di base</p> |
|--|---|--|--|



MAURIZIO MAULE/FOTOGRAMMA

▲ **I controlli** Un posto di blocco della polizia alla periferia di Milano



Peso:47%

ENRICA SABATINI Braccio destro del figlio del fondatore: "Gianroberto ci voleva indipendenti, per dar voce alle persone"
“Il voto per Conte leader su Rousseau ma il M5S paghi i debiti a Casaleggio”

L'INTERVISTA

FEDERICO CAPURSO
ROMA

Le voci di un divorzio tra il Movimento 5 Stelle e l'Associazione Rousseau guidata da Davide Casaleggio si stanno facendo sempre più forti. I parlamentari spingono per l'addio, i vertici vorrebbero invece evitare uno strappo, ma ridimensionando il potere che risiede a Milano. Nonostante le trattative sembrino arrivate a un punto morto, il braccio destro di Casaleggio, Enrica Sabatini, cerca comunque di tenere uno spiraglio aperto: «Con un progetto condiviso e il rispetto reciproco – dice – si può immaginare un percorso solido insieme».

Sabatini, quando è mancato questo rispetto?

«Da tempo chiediamo che i rapporti vengano definiti in modo chiaro sia per circoscrivere gli ambiti di competenza, ma anche per rendere chiare le responsabilità, i doveri reciproci e per garantire il giusto rispetto verso il lavoro che viene svolto. La richiesta di un accordo di partnership è stata anche votata dagli iscritti, che dallo scorso anno attendono questa risoluzione».

Avete avuto rassicurazioni da Giuseppe Conte sulla vostra presenza all'interno del suo progetto?

«Credo che Conte stia ancora studiando il modo attraverso il quale poter dare il suo contributo al Movimento 5 Stelle».

Avete in programma di vedervi e discutere del rapporto tra voi e il M5S?

«Sono certa ci saranno molte occasioni per approfondire i metodi che negli anni hanno consentito di supportare e valorizzare il Movimento 5 Stelle fino a portarlo al governo».

Conte, per essere eletto a capo del Movimento, deve passare da un voto su Rousseau. Siete disposti ad aprire una votazione o chiedete che prima vengano pagati gli arretrati dovuti dai parlamentari?

«Il Movimento ha accumulato dei debiti per servizi che sono stati erogati e sono certa che troverà una soluzione per saldarli. Questo consentirà di poter pagare i fornitori che attendono da tempo e richiedere poi di avviare altri servizi come il voto».

Riconoscete Vito Crimi come capo politico del Movimento legittimato a chiedere una votazione su Rousseau?

«Non spetta a noi definirlo, ma agli organi competenti».

Il manifesto "ControVento", che avete presentato una settimana fa, ha sollevato polemiche tra i parlamentari. Perché nella sua stesura non avete coinvolto nessuno dei vertici politici del Movimento?

«La stesura del Manifesto è la sintesi di richieste di migliaia di attivisti che abbiamo ricevuto in questi anni e

tuttora è aperto uno spazio di confronto su ogni punto. Il Manifesto contiene i principi di metodo per svolgere al meglio quel ruolo di garanzia che gli iscritti ci chiedono da tempo a loro tutela. Grazie al lavoro svolto ab-

biamo superato molti ostacoli, soprattutto tecnici e legali, e questo ci ha permesso oggi di poter contare su una solida ed efficiente infrastruttura tecnologica. Ora è tempo di riconoscere le criticità di metodo e perfezionarci anche su questo fronte».

Vi siete detti disposti a mettere la piattaforma Rousseau al servizio di altre organizzazioni politiche, ma Rousseau era stata donata al M5S. Non sarebbe un tradimento della vostra storia?

«Nessun tradimento, anzi. Gianroberto Casaleggio decise di donare la gestione della piattaforma ad un'associazione indipendente e non al Movimento, per essere sicuro che fosse garantita la terzietà nella gestione rispetto alla governance politica e che venisse tutelata la missione originaria: dare voce alle persone. È quello che facciamo e continueremo a fare. Metteremo a disposizione le nostre competenze per organizzazioni che, come noi nel mondo, vogliono connettere persone, progettare nuovi spazi di confronto democratico e attivare processi innovativi



Peso: 49%

finalizzati a risolvere problemi di grande impatto sulla società come quelli ambientali, economici o culturali». **Si riconosce ancora in questo Movimento 5 stelle?**

«Ogni settimana organizzo e partecipo a incontri con centinaia di attivisti. La voglia di partecipazione e costruzione del sogno è ancora forte. Credo ci sia un rac-

conto spesso distorto di cosa sia realmente il Movimento, concentrandosi spesso solo su cosa accade dentro ai palazzi».

Siete disposti a cedere la lista degli iscritti all'organo politico del Movimento 5 stelle, se le vostre strade si divideranno?

«Il Movimento è già titolare dei dati». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ENRICA SABATINI
ASSOCIAZIONE
ROUSSEAU



Il nostro manifesto "ControVento" sintetizza le richieste di migliaia di attivisti. Il M5s non vive soltanto nei palazzi



FABIO CIMAGLIA / LAPRESSE



Peso:49%